

# L'Unità

1€ | Sabato 20  
Dicembre 2008 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 85 n. 351

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Oggi si vuole ridurre in modo inammissibile il diritto all'autodeterminazione delle persone così legittimamente definito dalla sentenza di Cassazione sul caso Eluana Englaro: c'è un clima di restaurazione Stefano Rodotà, 19 dicembre

## CARICAMENTO IN CORSO

### «Innovazione o fallimento»

Veltroni alla Direzione: le divisioni interne ci danneggiano, adesso costruiamo un partito vero

### Tregua nel Pd

D'Alema: sì, proviamo a riavviare finora amalgama mal riuscito  
Bersani: dobbiamo mettere radici



→ ALLE PAGINE 4-7

### I genitori di Eluana: «Politici e media adesso tacete»

**Appello degli Englaro:** «Fermatevi a riflettere». Nuovi messaggi di solidarietà dal mondo cattolico. → A PAGINA 14



### Natale 2008 Guida al meglio spendendo il meno possibile

**Dossier.** Regali, pranzi, spesa: consigli per i giorni di festa. → ALLE PAGINE 39-45

**Alessio D'Amato**  
Orfeo Notaristefano  
Dario Petti

Le mani  
sulla  
Sanità

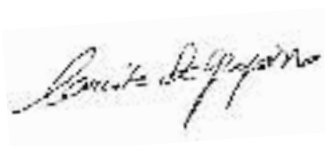
prefazione di  
**Ignazio Marino**

in Libreria





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>



## Filo rosso

# Il tempo dell'attesa

Loading. Per riprendere il linguaggio del computer, quello che abbiamo scelto ieri per esortare il Pd a "riavviare" il sistema (non spegnerlo, non lasciarlo in standby: riavvia, abbiamo scritto), ecco per raccontare l'esito della giornata di ieri usando quei simboli serve la clessidra, oggi. Quella che compare sullo schermo quando il programma scelto si sta caricando. Loading, avverte il pc, caricamento in corso. Bisogna aspettare, serve il tempo necessario. Ieri Veltroni ha detto, di nuovo, che «il Pd è un partito di persone perbene» e che «per i disonesti non c'è posto». Chi si aspettava un gesto d'imperio è rimasto deluso, certo. Non c'è stata la cacciata dei mercanti dal tempio. Del resto è rimasto deluso anche chi si aspettava il contrario: una rottura con Di Pietro che si proclama esclusivo paladino del rigore. Mozione respinta. «Si vince o si perde insieme». Detto molto in sintesi, molto semplicemente, la «fusione mal riuscita» di cui ha parlato D'Alema bisognerà provare a rispermentarla su un terreno nuovo, anzi antico: il radicamento nel territorio, il partito solido e non liquido né gassoso. Il partito che si articola nelle città nei paesi nei luoghi di lavoro e di senso. «Dobbiamo innovare o falliremo. Siamo all'inizio di un percorso», ha detto Veltroni. Un percorso lungo che è iniziato da un anno appena e che oggi appare offuscato da "zone di opacità", per usare un eufemismo. La direzione, alla fine di un dibattito

durato un giorno intero, gli ha dato un nuovo mandato e questa indicazione: mettere radici, ritrovarle. Eliminare le ombre. Una tregua tra leader sembra segnare questo nuovo inizio: come se ci fosse davvero da parte di tutti l'intenzione di provare a riavviare o come se non ci fosse alternativa, che in fondo è lo stesso. La strada è difficilissima e prima di accontentare qualcuno rischia di scontentare molti. A parte i commentatori, in genere scontenti per mandato, rischia di scontentare gli elettori "arrabbiati e spaventati". Vorrebbero un salto, un taglio, un'acrobazia. Non sembra possibile far altro che camminare, invece. A piccoli passi per giunta. Si può provare o rinunciare. Il partito ieri ha detto a Veltroni: provare. Lavorare a costruire anziché distruggere. Sarebbe un bel gesto da parte di chi parla, di chi urla e di chi tace.

**Il padre di Eluana** ha chiesto di nuovo silenzio. Ai giornali, alla politica. Lo abbiamo scritto molte volte. Sono oscure le esibizioni di scienza e di sapienza che fanno la ruota sulla carne degli altri. Parliamo della legge, se volete. Parliamo di etica e di confini della vita anche per mesi, all'infinito. Ma lasciamo in pace quell'uomo, sua figlia. Lasciateli vivere e morire come possono. Dopo Beppino Englaro, eroe solitario della fiducia nello Stato, non ci sarà chi in analoghe tragiche condizioni non pensi che sia meglio tacere e, potendo, fare da soli.

**Siccome bisognerebbe** anche rallegrarsi e riposarsi, per giunta è quasi Natale, vi offriamo un dossier su come affrontare le spese delle feste con pochi soldi e molta soddisfazione: qualità a basso costo. Dagli archivi Deutsche Grammophon si possono anche scaricare a pochi euro classici introvabili. Questo per l'alimento dello spirito. Conta parecchio ultimamente.

## Oggi nel giornale

PAG. 13 ■ FOGLIETTONI

**In Svezia indagine-choc: corrotti nella scelta dei Nobel**



PAG. 24-25 ■ ECONOMIA

**Maxiprestito della Casa Bianca all'industria dell'auto**



PAG. 16 ■ ITALIA

**Soru annuncia «blind trust» per Tiscali e l'Unità**



PAG. 21 ■ MONDO

**In libertà quattro torturatori argentini**

PAG. 18-19 ■ NERO SU BIANCO

**Deutsche Grammophon, cd in rete**

PAG. 34 ■ ECONOMIA

**Petrolio meno caro, bollette in calo**

PAG. 49 ■ CULTURE

**Hollywood e crisi, duello tra star**

PAG. 54-55 ■ SPORT

**Champions, le italiane contro le inglesi**

## Staino

CHI AVREBBE MAI  
POTUTO IMMAGINARE CHE  
IL DIAVOLO E L'ACQUA SANTA  
SAREBBERO STATI UN "AMAL-  
GAMA MAL RIUSCITO"?



## Zorro

Marco Travaglio

### VII comandamento I comma

Il dibattito su come uscire dalla nuova Tangentopoli si fa ogni giorno più avvincente, con soluzioni vieppiù innovative. Andrea Romano (Il Riformatorio): «Via Veltroni», cioè uno dei pochi non inquisiti. Follini: «Via Di Pietro» (come sopra). Il Giornale di Berlusconi (Paolo): «Via Di Pietro». Il Foglio di Berlusconi (Veronica): «Il Pd dimentichi Berlinguer e la questione morale». Berlusconi (Silvio): «Basta intercettazioni», così non si scoprono più le tangenti e il caso è chiuso. Violante: «Riformare Csm e Procure» (come sopra). Lanzillotta: «Riformare la magistratura» (brava: non la giustizia, i magistrati). Fassino: «Non fare come Occhetto che sbagliò, dicendo ai giudici di fare il loro lavoro e a noi di fare pulizia interna» (quindi fare come Craxi, finito benissimo). Cicchitto: «Loro non parlino più di

questione morale nei nostri confronti e noi non saremo farabutti come loro nel '92» (cioè come lo furono i suoi alleati Lega e An, tifosi di Mani Pulite). Capezone: «Chiedere scusa a Craxi» (che in quattro anni portò il debito-pil soltanto dal 70 al 92%). Pomicino: «Chiedere scusa a Pomicino» (due volte condannato, insiste che le assoluzioni sono di più, quindi le condanne non contano). Mantini e Minniti (Pd): no all'arresto di Margiotta anche senza fumus persecutionis e in barba alla Costituzione, perché «non ci sono le prove» (come se spettasse al Parlamento valutarle). Margiotta, appena salvato: «La Russa ha subito difeso Bocchino, ma nessuno del Pd ha difeso Lusetti» (un po' di omertà di casta non fa mai male). Tutto molto bello e interessante. Ma, absit iniuria verbis: e provare a non rubare? ❖

## MARCO BUCCIANINI

mbucciantini@unita.it

### 5 risposte da Mauro Pagani

Musicista



#### 1 ■ La scarpa contro Bush

Ho pensato: se Montasser l'avesse preso...Poi mi sono ricreduto. Quella scarpa lanciata a vuoto verso Bush, innocua e potente, resterà nella memoria come un gesto genuino e pacifico di ribellione.

#### 1 ■ L'indignazione

Un giornalista per mestiere deve essere controllato, e filtrare le reazioni. Invece si muove spinto dall'indignazione, sapendo che pagherà caro quel gesto: la sua giovane carriera è già finita, il suo coraggio no.

#### 3 ■ La dignità

Bush conclude un mandato penoso. Un elenco tragico di debiti che pagheremo per anni. I morti, la rabbia dell'Islam contro l'occidente. Però va là, ci mette la faccia 10 giorni dopo aver ammesso l'errore della guerra. C'è una sua dignità.

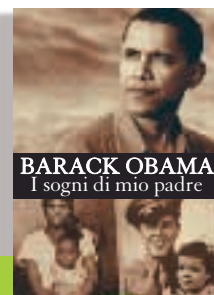
#### 4 ■ La speranza

Adesso tocca a Obama. Non sarà facile, ma ha riaperto la speranza. Sia benedetta la speranza in questo mondo che corre e noi che assistiamo, pigri, convinti che non ci sia niente da fare.

#### 5 ■ L'Italia

Vedo le piazze piene, il popolo è di nuovo interessato al suo destino. Negli anni 70 avevamo un "capitale" in quelle strade, ma pessimi leader lo hanno sprecato. Adesso servono capi all'altezza.

## L'avvincente autobiografia del nuovo presidente degli Stati Uniti d'America



## Barack Obama I sogni di mio padre

→ **Il progetto non è scaduto** «Quello che ci danneggia di più sono le divisioni interne»

→ **Questione morale** «I giudici sono come i medici: se sbagliano si può morire»

# Veltroni: non uccidiamo il Pd

## «Adesso un partito vero»

Il leader incassa il mandato ad andare avanti sul rinnovamento. Ma è sfida sul modello di partito. Il segretario apre: «Serve un partito vero sul territorio». Alleanze? Le cercheremo, ma l'alternativa siamo noi.

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

«L'alternativa a questo Pd è il ritorno ai nostri giocarelli. E sarebbe un suicidio». Quindi, dice Veltroni alla fine di una direzione che è sembrata un congresso, serve «un po' di generosità»: sarà pure un progetto incompiuto, quello del giovane Pd, costruiamolo meglio, però non rompiamolo con le divisioni, «non ricominciamo ogni volta daccapo». Perché nonostante tutte le bufere, il Pd è fatto da persone perbene e resta l'unica alternativa riformista che c'è. Non è stata una giornata facile per il segretario. Non era nemmeno previsto che lo fosse. Ha limato la relazione fino all'ultimo, ha smussato lo smussabile. Il partito ha approvato a larghissima maggioranza il documento finale, ma la discussione è stata vera e le divisioni si sono viste. «Si è trovata l'unità possibile», commenta alla fine Giorgio Tonini. Ma Veltroni ha dovuto sudare per rimettere qualche paletto che era stato sfilato nella lunghissima discussione. Il segretario ha digerito a fatica le critiche di D'Alema: «Insopportabile il nuovismo? Lo è anche la critica del nuovismo», dice, ribadendo che lui vuole andare avanti sulla strada dell'innovazione e del ricambio. Non rinuncia al progetto del Lingotto, vuole più poteri e chiede sostegno vero. Il sostegno



Pd, il giorno della direzione

c'è, bisogna vedere quanto dura. Sarà un caso, ma alla fine del suo intervento il segretario cita una ricerca fatta tra elettori e simpatizzanti che definisce le due cose servono di più all'immagine del Pd: l'unità e la fiducia. «Nulla ci danneggia più dei casini tra noi», dice. E nulla serve di più che apparire onesti, moralmente inattaccabili, capaci. E quindi utili alle persone. È questa anche l'unica risposta possibile per riavviare la macchina di fronte allo stillicidio delle inchieste

che sgomenta gli elettori. Ai giudici che indagano un solo messaggio: il Pd non cadrà nella sindrome del complotto, che portò alla morte i vecchi partiti della prima repubblica, però qualcosa di eccessivo sta accadendo, e il magistrato è come un medico: se sbaglia, il paziente rischia la vita.

Certo, per riprendersi il diritto di parola con gli elettori, anche di fronte alla bufera giudiziaria, serve un partito vero. E qui Veltroni ha raccolto la sfida: bisogna costruirlo il Pd,

nel territorio, perché è lì che si parla con le persone. Bersani dice che la direzione ha celebrato «il funerale del partito liquido», Veltroni vuole un partito radicato ma che non disperda gli elementi d'innovazione, a cominciare dall'uso regolato delle primarie, con cui ha conquistato molti consensi anche tra chi non era dei Ds o della Margherita. Ritorna il leit-motiv: generosità. Dobbiamo essere severi con chi sbaglia, dice Veltroni, ma generosi con questa creatura, aiutar-

### Il «rinnovarsi o perire» di Nenni

**LA FRASE** ■■■ «O siamo capaci di accelerare l'innovazione politica o rischiamo che il Pd sia travolto». L'appello di Veltroni richiama uno degli aforismi prediletti di Nenni: «Rinnovarsi o perire».

### Di Pietro: «Senza di noi si perde»

**L'IDV** ■■■ «Parlando di due opposizioni diverse, Veltroni si condanna alla sconfitta eterna. Io penso a vincere le elezioni costruendo un'alleanza con il Pd e con la società civile».

### Conferenza programmatica a marzo

**L'APPUNTAMENTO** ■■■ La conferenza programmatica del Pd si terrà il 12, 13 e 14 marzo del 2009. È quanto è stato approvato dalla direzione ieri.



la a crescere. Basta col dire che «il Pd non esiste». «Anche per il Circo Massimo dicevano che sarebbe stato un flop - dice con orgoglio Veltroni - poi si è scoperto che il popolo del Pd c'è».

**I PALETTI**

«Il progetto c'è, è quello del Lingotto, i nostri programmi non sono scaduti». Come dire: insisto nella vocazione maggioritaria, nella ricerca di alleanze su un programma e non solo per battere l'avversario, rivedico la nostra ricetta economica, che la crisi ha dimostrata essere giusta, abbiamo le nostre idee equilibrate su giustizia, federalismo, riforme. Ci attaccano con un'offensiva senza precedenti, dice Veltroni, perchè sanno che così indeboliscono l'unica alternativa che c'è. Del resto, si chiede polemicamente il segretario, possiamo pensare seriamente che l'alternativa a questa crisi e a questa destra possano essere Di Pietro, o Casini? I critici gli chiedono una politica di alleanze. Ma con Chi? «Con Casini, che non ci sta perchè non è di centrosinistra?» Con la sinistra radicale che ha tanto nociuto alla causa dell'Unione? Con Di Pietro che non si preoccupa di vincere ma

**Pluralismo e correnti  
Il segretario: il primo è bello, le seconde lo sono meno...**

solo di attaccare il Pd? Insomma, ci sono «opposizioni diverse», si faranno convergenze, sicuramente a livello locale, ma non si torna al passato.

I paletti li ha rimessi, il segretario, ma senza strappi. Ora si aspetta «generosità». Fa autocritica sulla capacità di coinvolgimento delle varie anime: «Dipende anche da me l'unità». Però, fa capire, anche dagli altri. Del resto, avverte, «pluralismo è bello, correnti meno». Veltroni, quella di ieri, la definisce «una bella discussione» perchè bisogna accettare l'idea che il Pd è un partito pluralista in cui convivono opinioni diverse. Poi però bisogna marciare uniti. Ecco, la risposta unitaria era obbligata e Veltroni riconquista una tregua. Non è detto che basti. ❖

**IL LINK**

**IL DISCORSO DI VELTRONI**  
www.youDEM.it

**Chiamparino:  
«Governo ombra  
inadeguato»**

**Il sindaco di Torino attacca: «Basta mi dimetto»  
Poi il colloquio con il leader che lo convince a restare**

**Il caso**

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

L'annuncio se lo tiene per la chiusura dell'intervento, che per altro è tutto un tintinnar di campanelli d'allarme. «Rassegno l'incarico da ministro ombra», dice Sergio Chiamparino tornando poi alla sua sedia mentre Walter Veltroni lo segue con lo sguardo. No, il segretario del Pd non era stato informato dal sindaco di Torino delle sue intenzioni. Sì, sapeva cosa pensasse del governo ombra: «Un organismo inadeguato». Ma un'uscita del genere non se l'aspettava, per di più in un momento difficile come questo. Ecco perché prima di prendere la parola per la replica finale Veltroni vuole parlare a quattr'occhi con Chiamparino. Gli spiega che non può dimettersi, lui che come ministro ombra per le Riforme ha gestito la partita del federalismo, praticamente la più avanzata nei rapporti tra Pd e governo. E poi c'è il fatto che un gesto del genere verrebbe letto come in polemica col partito e la sua leadership. L'assicurazione che dà al sindaco di Torino è che non tutto rimarrà così com'è: «Il governo ombra deve senz'altro rafforzare la sua struttura ma sta dando prova di innovazione. In questo momento di tutto abbiamo bisogno meno che di altri elementi che possano produrre confusione». È lo stesso Veltroni a far sapere nella replica finale che Chiamparino ha accettato di «soprasedere dal suo intento». Negli stessi minuti il sindaco si imbarca sull'aereo per Torino dettando una nota che nega un «intento polemico»: «Nel mo-

mento in cui ho proposto una revisione degli assetti di governo mi è sembrato doveroso mettere a disposizione l'incarico». Però: «Resta il problema di una revisione degli organismi di direzione in vista delle prossime scadenze politiche ed elettorali».

**Perché** su questo il primo cittadino torinese non retrocede: «Rischiando di non essere percepiti come uno strumento utile per dare risposte. È necessaria una svolta vera nell'assetto del gruppo dirigente, serve un gabinetto di crisi per superare l'assetto correntizio. Se non invertiamo l'attuale tendenza c'è il rischio che non solo perdiamo le elezioni, ma soprattutto che salti l'idea costituente del Pd e che dopo il voto ognuno vada per conto suo». Se Chiamparino evoca il rischio estremo è perché «sul territorio la frammentazione correntizia diventa mero sistema di potere». Ma il problema sta a monte. «In certi momenti a sentire questo dibattito sembra che il problema siamo noi, gli amministratori che stanno sul territorio», si sfoga. «Io non ci sto. I patti con i poteri forti li ho fatti ma un conto sono i patti per salvare migliaia di famiglie e i loro posti di lavoro, come è stato per Mirafiori, un conto sono i patti autoreferenziali».

Parole condivise da molti amministratori locali presenti. Leonardo Domenici dice che «il problema è la debolezza politica e la crisi della sua autonomia». E il messaggio che il sindaco di Firenze consegna ai vertici del Pd è piuttosto chiaro: «Se pensiamo che il nostro punto debole sta nei governi locali commettiamo un errore. O troviamo un rapporto tra politica nazionale e locale o si corre il rischio che la politica a livello nazionale sia autoreferenziale e che ci sia degenerazione a livello locale». ❖

**È L'UNICO  
PD  
CHE ABBIAMO**

**TRA VECCHIO  
E NUOVO**

**Giovanni Bachelet**

deputato

Un fiume, non uno sfogo stavolta: per la prima volta anche D'Alema fa i suoi sette minuti; giudica assurdo che i dirigenti di partito siano eletti tramite primarie, con ciò suggerendo implicitamente un cambio di statuto, che oggi le prevede per i segretari regionali e il segretario nazionale. Grandi e piccoli capi, vecchi e nuovi della politica, partecipano con attenzione e doti eroiche di resistenza umana a una discussione vera e ampia. Perfino il sottoscritto e un gruppetto di matti (Mario Adinolfi, Giovanni Bachelet, Olga Bertolino, Cristina Comencini, Pier Giorgio Gawronski, Teresa Marzocchi, Nando Dalla Chiesa, Giulio Santagata, Martina Simonini, Luca Sofri) presenta una piccola mozione prodotta la notte precedente: regole, giovani, primarie. Chissà se alla fine sarà votata o fatta propria da Veltroni, che in apertura ha fatto un'ampia e preoccupata relazione? La crisi economica e la questione morale sono ben presenti a lui e a tutti; le idee di rilancio del Paese non mancano; in molti c'è anche l'idea (giusta) che la cattiva politica alimenta la corruzione, e la buona politica è l'unico antidoto. La discussione è seria e la densità di intelligenze e volontà oneste alta. Uscirà, da questa direzione, la buona politica? Non pare ci sia ancora il coraggio di chiedersi come abbiamo vinto, quando abbiamo vinto, e come abbiamo perso, quando (come l'ultima volta) abbiamo perso; né, all'interno, di accettare un partito nel quale c'è una maggioranza e una minoranza. Come diceva Helmut Schmidt degli Americani in tempi di guerra fredda, non sempre il PD fa quello che vorremmo, ma è l'unico PD che abbiamo. ❖

**Precari di Red Tv perdono il contratto**

**LA SOLIDARIETÀ** ■ La esprime la redazione della tv nata dalla collaborazione tra NessunoTv e Italianieuropei nei confronti dei colleghi ai quali non sono stati rinnovati i contratti a termine.

**Sofri: relazione vecchia di un anno**

**LA POLEMICA** «Veltroni? Un'ottima relazione di un anno fa. Manca una ragione per credere che quanto non fatto fino ad oggi per uscire dal letargo possa avvenire domani»

**Follini e Adinolfi: documenti bocciati**

**LE MOZIONI** ■ Respinti i documenti presentati da Marco Follini per chiedere la rottura con l'Idv e di Mario Adinolfi in difesa delle primarie e di un rinnovamento della classe dirigente



**Le reazioni**  
**La giornata**  
**nelle voci**  
**dei protagonisti**



**MASSIMO D'ALEMA**  
Presidente di Italianieuropei

**«Fusione mal riuscita»**  
«Il progetto Pd s'è appannato per ragioni più complesse del correntismo. Siamo un'amalgama mal riuscita».



**PIERO FASSINO**  
Ministro ombra degli Esteri

**«Ci manca struttura»**  
«Dobbiamo diventare un partito strutturato e non essere una somma di comitati elettorali».

→ **Più poteri al leader** ma dentro sentieri politici e organizzativi precisi

→ **L'ex vicepremier:** «Correnti? No finora il Pd è stato un amalgama mal riuscito»

# Tregua tra i big del partito

## D'Alema: sì, riavviamo il Pd

Un dibattito vero alla Direzione del Partito democratico di ieri. Nessuna «resa dei conti». Al centro del confronto «questione morale», alleanze, collocazione internazionale e rinnovamento generazionale.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

«Non funziona ridurre le nostre difficoltà alla contrapposizione tra vecchio e nuovo...». Gianni Cuperlo dà il segno - fin dall'avvio - del tenore che avrà la Direzione Pd. Si annunciava la «resa dei conti», ma questa non c'è stata. Altro che vertice sotto tono, però, quello di ieri. Se le sono dette, eccome. Preservando, però - come si diceva un

tempo - «un clima unitario». L'emergenza giudiziaria, tra l'altro, scongiuravano lacerazioni. «Noi abbiamo per le mani uno strumento eccezionale e non ne abbiamo uno di ricambio - esorta Giorgio Tonini - rafforziamo partito e leadership», Nessuno, ieri, ha messo in discussione Veltroni. Molti, anzi, si sono trovati d'accordo per affidare al segretario nuovi poteri statutari, dentro sentieri politici e organizzativi precisi. Per Anna Finocchiaro, ad esempio, «innovazione» è una parola che può apparire vuota se non la si riempie di contenuti. La presidente dei senatori Pd ha espresso posizioni critiche analoghe a quelle di Fassino e Bersani. Per D'Alema «innovazione e autorevolezza» debbono camminare di pari passo». L'ex ministro degli Esteri paragona lo stato dell'arte nel Pd alla prima

pagina de l'Unità che mette in evidenza lo schermo di un computer. Tra «Standby» e «Spegni», dopo la relazione di Veltroni, la freccia indica il «riavvia». Non per questo il presidente di Italianieuropei mette la sordina ai rilievi critici. «Il progetto del Pd si

**Mettere radici**

**Bersani, Finocchiaro Marini: tutti insistono sul partito**

è appannato», sottolinea. Le correnti? «Il correntismo di cui ho sentito parlare, in questo partito in realtà non c'è. La verità, invece, è che siamo ancora un'amalgama mal riuscita». Le inchieste giudiziarie? «Diventano questione morale se si associa-

no a una crisi politica». «C'è bisogno di un partito vero», quindi, e «la primarizzazione» anche delle cariche di partito, «è la via per formare un correntismo di massa». Per D'Alema, poi, «di fronte alla disonestà della politica non c'è dialettica tra vecchio e nuovo, ma l'onesto e il disonesto». E, quanto alle alleanze, bisogna superare «le ambiguità». Non si tratta, però, di «non parlare più con Di Pietro», anche se «alla dipietrizzazione dell'opposizione fa riscontro il consolidamento della destra nel Paese».

A Veltroni non le manda a dire certo Francesco Rutelli. «Ci sono state inadeguatezze serie», dice. E cita la vicenda della Commissione di vigilanza Rai e la petizione «salva l'Italia che non è stata all'altezza della nostra ambizione». Mandato «pieno» a Veltroni, in ogni caso. Anche se «nell'



**FRANCESCO RUTELLI**  
Presidente del Copasir



**ANNA FINOCCHIARO**  
Capogruppo Pd al Senato



**PIERLUIGI BERSANI**  
Ministro ombra dello Sviluppo



**BEPPE FIORONI**  
Responsabile Organizzazione

**«Rischio regressione»**

«Sto con Veltroni, ma stiamo regredendo: un terzo degli elettori ex Margherita ora non è più con noi».

**«Ok innovazione piena»**

«Sono emersi contenuti che riempiono la formula dell'innovazione lanciata da Veltroni»

**«Abbiamo radici forti»**

«Cacciamo i disonesti. Se abbiamo radici ben salde e un futuro davanti, nessun vento ci potrà abbattere».

**«Coinvolgere i sindaci»**

«No alla semplice difesa degli amministratori. Si sono stufati. Piuttosto coinvolgiamoli davvero».

ultimo anno non abbiamo guadagnato posizioni» e «una parte degli elettori della ex Margherita non sono più con noi».

Una delle parole maggiormente usate, ieri, è stata "innovazione". «O siamo capaci di accelerare l'innovazione politica o rischiamo che il Pd sia travolto», aveva spiegato Veltroni nella relazione. Rinnovamento, ovviamente, significa nuove generazioni alle quali passare il testimone. Tutti d'accordo, su questo. Ma con precisi distinguo. Per Nicola Latorre, che si è scusato per «la grave sciocchezza» del "pizzino", i problemi del Pd non possono essere affrontati dicendo che tutto dipende dalle «eredità del passato». Le alleanze? «Per quale ragione abbiamo deciso di affidare a Di Pietro la guida della coalizione in Abruzzo?», chiede Latorre. «Abbiamo deciso così perché Di Pietro sarebbe andato da solo - replica Franco Marini - E se avessimo presentato un nostro candidato, a questo se ne sarebbe aggiunto anche uno della sinistra radicale. A quel punto la nostra gente non sarebbe andata proprio a votare...». Per Bersani innovazione non significa tagliare le radici con il passato. Perché «il riformismo non lo abbiamo solo davanti, ma anche dietro, in più di cento anni di storia. E quando c'è, come adesso, la bufera (cioè la crisi economica e sociale, ndr.) bisogna mettere i piedi in posti ben solidi». La questione morale? «Serve determinazione per cacciar

fuori i disonesti e, insieme, fiducia nei tanti amministratori onesti», sottolinea Bersani. Posizioni analoghe a quelle di Fassino, che chiede il rafforzamento del partito, che non può essere una somma di comitati elettorali. «Autonomia» del Pd dai poteri economici, dai mass media, dal «populismo» e dalle istituzioni, quindi. «Pesa come un errore il fatto che una stessa persona incarni il ruolo di sindaco di Pescara e di segretario regionale dell'Abruzzo», attacca l'ex segretario dei Ds, riferendosi al caso di Lu-

**TONINI**  
**IL PD è l'unico partito che abbiamo, dobbiamo rafforzare il partito e la sua leadership. Lo ha detto Giorgio Tonini, membro del coordinamento del Pd.**

ciano D'Alfonso, posto nei giorni scorsi agli arresti domiciliari. Andare avanti con il Pd senza «nostalgie e ritorni indietro», quindi, «ma senza smarrire il senso di un percorso, di un'appartenenza e di una storia». Il rinnovamento? Per Beppe Fioroni «non basta la carta d'identità, altrimenti ognuno si coltiva il proprio delirio». La ricetta? «Creare opportunità perché nella scelta dei gruppi dirigenti prevalga il merito». ♦

## Una scuola di politica con Saviano: «Io ci sto ma via tutti i collusi»

Il Pd organizzerà una scuola di formazione politica nel Mezzogiorno «per una nuova leva di amministratori, per i giovani, che abbia al centro i temi della legalità». E lo scrittore Roberto Saviano sarà tra i relatori.

È lo stesso Veltroni ad annunciare agli altri membri della Direzione Pd: «Ho chiesto a Saviano di prendere parte a questo nostro progetto e lui ha accettato. Sono segni di speranza che dobbiamo incoraggiare e dai quali dobbiamo attingere energie». Ed è lo stesso autore di "Gomorra" a specificare di lì a poco la condizione posta per esserci: «Che il Pd si impegni a portare avanti un doveroso percorso di azzerramento della classe dirigente (meridionale e non solo) collusa e compromessa, che negli anni ha purtroppo dimostrato di essere fortemente inadeguata alla realtà territoriale». Per lo scrittore napoletano «solo così tali iniziative potranno finalmente avere un impatto positivo sul territorio e si dimostreranno effettivamente voltate al cambiamento». Sa-

viano ci tiene anche a precisare che questa sua disponibilità non significa uno schieramento: «Io sono uno scrittore e non un politico, quindi ho il privilegio di poter parlare a tutti, dagli studenti di ogni colore politico alle scuole di partito, alle accademie, perché prima di ogni differenza o divisione c'è la legalità che è la premessa assoluta e non la conseguenza della dialettica democratica. Non dimentichiamo che le mafie sono unite, è tempo che lo sia anche chi vuole contrastarle».

Berlusconi, a chi gli chiede un commento su questa iniziativa, risponde: «Non mi viene nulla di intelligente in proposito, evidentemente è una proposta troppo intelligente a cui non so rispondere». Dice invece il ministro della Gioventù Giorgia Meloni: «Non ho alcun tipo di rilievo da muovere a Saviano per aver accettato di intervenire alla scuola di legalità del Pd. Per quanto mi riguarda, più persone lo ascoltano e meglio è. Soprattutto se si tratta di giovani». ♦



# L'Italia vista dall'Europa

CLIMA ED ENERGIA

Il clima chiude positivamente il semestre francese

## 20-20-20: si confermano gli impegni dell'UE



**Antonio Panzeri**  
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Segretario generale e tesoriere della Delegazione italiana nel Gruppo PSE

**Si è concluso il semestre di presidenza francese. Che giudizio si può dare dell'azione svolta da Nicolas Sarkozy?**

C'è da dire che la presidenza francese, che era partita in salita il primo luglio 2008 con il no irlandese alla ratifica del Trattato di Lisbona e con la crisi georgiana, si conclude adesso in modo che considero positivo. Sarkozy ha consegnato, nel discorso di congedo al Parlamento europeo, tre accordi che riguardano la rimessa in moto del Trattato di Lisbona, il rilancio dell'economia europea e, infine, la lotta contro il riscaldamento climatico che minaccia il nostro pianeta.

**Proprio sul pacchetto clima si condensavano molte attese, sulla base anche**

**delle polemiche generate dal governo italiano. Che giudizio si può dare dell'intesa raggiunta?**

Penso si possa tranquillamente affermare che, al di là delle cose raccontate da Berlusconi e dal suo governo, il rullino di marcia è ampiamente rispettato. Il cosiddetto 20-20-20 rimane l'impegno confermato dall'Unione europea.

Per tale ragione il giudizio che diamo è positivo. Del resto non poteva essere altrimenti. Nel momento in cui lo stesso Barack Obama ha posto, come prioritario, il

**L'ambiente è e sarà sempre più una straordinaria occasione per operare quei grandi investimenti che potranno avere ricadute virtuose in tanti campi. Sarebbe miope non vedere tutto questo e non incamminarsi immediatamente sulla strada dello sviluppo sostenibile**

tema ambientale nell'agenda della nuova amministrazione americana, sarebbe stato davvero folle che l'Europa si fosse sottratta ai propri impegni, assunti nell'ottica dell'applicazione dell'accordo di Kyoto.

Inoltre come UE non potremmo assolutamente essere credibili verso paesi come la Cina e l'India se non fossimo stati coerenti con tutto quello che siamo andati dicendo in questi anni.

**Quella del clima rimane comunque una sfida molto impegnativa per tutti e dovrà vedere l'azione di tanti soggetti?**

Sì, è così. Questa sfida si gioca su molti fronti e per tanti obiettivi. In primo luogo quello di dare al pianeta più ossigeno, perché significa darlo a noi. Poi è anche una grandissima opportunità sotto il profilo dell'innovazione, della qualità e sotto il profilo occupazionale. L'ambiente è e sarà sempre più una straordinaria occasione per operare grandi investimenti che potranno avere ricadute virtuose in numerosi campi. Sarebbe davvero miope non vedere tutto questo e non incamminarsi sulla strada dello svi-

### FOCUS

**• Sarebbe stato davvero folle se l'Europa si fosse sottratta ai propri impegni, assunti nell'ottica dell'applicazione dell'accordo di Kyoto**

luppo sostenibile. Abbiamo il compito preciso e inderogabile di consegnare il nostro pianeta a coloro che verranno dopo di noi in un buono stato di salute.

**Quindi in definitiva ritiene che l'Europa stia facendo il proprio dovere in questo importante campo?**

Certo si può dire che non si fa mai abbastanza ma è indubbio che l'Europa stia lavorando coerentemente sull'obiettivo del pacchetto clima. E penso che dobbiamo certamente anche essere orgogliosi come italiani e come PD per aver dato un significativo contributo a questa battaglia. Non va, infatti, dimenticato il lavoro svolto da Guido Sacconi come relatore per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> delle autovetture, un lavoro serio e positivo che ha prodotto importanti risultati. Da qui ora si riparte, con una base di partenza solida ed efficace.

Risposta tiepida alla crisi economica

## I buoni risultati sul clima servono a rilanciare l'UE



**Gianni Pittella**  
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Presidente Delegazione italiana nel Gruppo PSE

Non c'è che dire... è un fenomeno... come teatrante imbattibile.

Ha urlato direttamente o attraverso la voce di vari ministri, contro il pacchetto energia clima fino a qualche ora prima di approvarlo. Ha perfino minacciato di brandire l'arma odiosa del veto. Poi, Berlusconi, una volta ottenute modifiche poco rilevanti, ha stappato lo champagne, attribuendo a se stesso

**Il centrodestra italiano si muove nei confronti delle istituzioni europee in modo difensivo, presentando Bruxelles come dispensatrice di danni e se stesso come capace di ridurre gli stessi. È miope**

e al suo imbarazzante governo una vittoria storica. Ma la politica e le istituzioni non sono un teatro, e la verità, quella sì, storica, è incontestabile.

L'Europa ha imboccato una strada coraggiosa e ambiziosa, divenendo leader mondiale nella lotta al cambiamento climatico e in una nuova e moderna politica energetica capace di suscitare sviluppo sostenibile, buona occupazione, crescita.

E su questa strada, fino alla fine, il governo italiano ha posto intralci, noncurante dei grandi vantaggi che le decisioni europee avranno anche per la società e l'economia italiana. Questa vicenda conferma che il centrodestra italiano si muove nei confronti delle istituzioni europee in modo difensivo, presentando Bruxelles come dispensatrice di danni e se stesso come capace di ridurre gli stessi. È miope.

Con la traduzione in misure legislative del pacchetto energia e clima su cui ha lavorato in modo coerente il Parlamento europeo (che è codicesore con pari dignità del Consiglio UE), avvalendosi della competenza di deputati come Guido Sacconi, verrà un impulso determinante perché al-

tri ci seguano, concorrendo con noi - penso agli USA di Obama - a un mondo più sicuro, più vivibile, più ricco di opportunità anche occupazionali e produttive legate alla innovazione e ai settori verdi.

Ritengo invece mediocri le decisioni adottate in merito alla crisi economico finanziaria. Riguardo ai rischi di recessione che gravano sull'Europa, la via per rilanciare la nostra competitività sul piano mondiale è quella di aumentare la spesa pubblica. Ma va fatto con risorse europee. Dei circa 200 miliardi di euro previsti dal piano di rilancio appena approvato solamente 30 provengono dal bilancio comunitario. I restanti 170 miliardi dovranno, infatti, essere sborsati dagli stati membri. L'Unione continua ad essere ostaggio di un bilancio legato ai trasferimenti nazionali che non offre alcuna autonomia finanziaria in situazioni di crisi come quella attuale. È paradossale che continuiamo a restare inascoltati gli autorevoli richiami - il più recente quello del presidente Delors di alcuni giorni fa dalle colonne di "Le Monde" - a considerare l'opportunità di utilizzare lo strumento degli Eurobond per fi-

### FOCUS

**• L'Unione continua ad essere ostaggio di un bilancio legato ai trasferimenti nazionali che non offre alcuna autonomia finanziaria in situazioni di crisi come quella attuale**

nanziare gli investimenti strategici europei. All'Europa servono i mezzi per sostenere i fini e oggi il fine primario è ridare fiato alla crescita e alla coesione attraverso un grande programma di produzione di beni pubblici comuni: energia rinnovabile, ricerca e istruzione, grandi reti infrastrutturali, mobilità dei giovani, sicurezza interna ed esterna.

Ma se non risolviamo il problema politico delle risorse, tutto questo sarà una pia illusione e l'Europa avrà perso una grande chance.

Farà bene dunque il Partito Democratico a farne tema centrale della prossima campagna elettorale e punto essenziale del suo raccordo con le forze riformiste e socialiste europee.



I giorni caldi sul cambiamento climatico

# Una maratona legislativa contro il riscaldamento



**Guido Sacconi**  
deputato al  
Parlamento europeo  
(PD-PSE)

convocare un Consiglio straordinario il 30 dicembre. La scommessa è quasi vinta. Pochi giorni fa si è chiusa la conferenza mondiale sul clima di Poznan dove sono emerse tre importanti novità: l'Europa, grazie alla sua iniziativa, è ora al centro del dibattito mondiale sulla lotta ai cambiamenti climatici. La vittoria democratica negli Stati Uniti ha sbloccato la possibilità di un accordo mondiale sul clima. Terzo, i paesi di nuova industrializzazione sono diventati i principali sostenitori di un accordo globale.

Anche la Cina, dopo le iniziali reticenze, è pronta ad assumere nuovi impegni di riduzione delle emissioni di fronte ad un caos climatico che la sta colpendo duramente; intanto ha già investito 12 miliardi di dollari in energia rinnovabile. Quello che ancora manca è, nella classe dirigente di alcuni paesi europei come l'Italia, la consapevolezza della centralità dell'Europa in questa partita che nel lungo periodo salverà il pianeta dal riscaldamento globale e nel medio periodo rappresenterà una fenomenale spirale economica verso una riconversione produttiva ormai inevitabile. La credibilità europea e la possibilità di una svolta economica ed ecologica nel vecchio continente si stanno giocando in questi giorni.

Sono convinto che anche l'Italia e il nostro sistema produttivo avranno molto da guadagnare da questa nuova fase.

Questo è il periodo più caldo dell'anno in tema di cambiamenti climatici sul fronte istituzionale. Abbiamo condotto una maratona legislativa che ha visto un'inedita collaborazione tra Consiglio, Commissione e Parlamento UE. La presidenza francese e il Parlamento europeo hanno investito tutta la propria credibilità su questo passaggio storico, puntando sulla possibilità di un accordo entro la fine del 2008. Il Parlamento mercoledì scorso ha fatto la sua parte approvando il pacchetto clima-energia, i regolamenti sulle emissioni CO<sub>2</sub> delle auto e sulla qualità dei carburanti. Il presidente francese Sarkozy si è già detto pronto a

**FOCUS**

• **Quello che ancora manca è nella classe dirigente di alcuni paesi europei la consapevolezza della centralità dell'Europa nella partita sul clima**

UE e amministrazioni locali contro i gas serra

# Il Patto dei Sindaci: ridurre le emissioni del 20%



**Catuscia Marini**  
deputata al  
Parlamento europeo  
(PD-PSE)

**FOCUS**

• **Il "Patto dei Sindaci" è un piano di azione vincolante che ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di oltre il 20% entro il 2020 attraverso un sistema di politiche integrate**

Il 50% delle emissioni di gas serra causate dall'uso di energia da parte dell'uomo proviene dalle città europee.

Gli ambiziosi obiettivi che l'Unione europea si è posta per il 2020 in termini di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, di maggiore efficienza energetica e di crescente utilizzo di fonti energetiche rinnovabili devono tassativamente essere perseguiti attraverso il coinvolgimento attivo dei governi locali.

E l'appuntamento, per i comuni dei 27 stati membri, è per il prossimo 9 febbraio, quando la Commissione europea inaugurerà la Settimana dell'Energia Sostenibile: consumatori e produttori di energia potranno partecipare attivamente a conferenze, workshop, attività didattiche e visite ad aziende e impianti che producono o utilizzano energia rinnovabile e tecnologie per l'efficienza energetica. Le iniziative, che si terranno a Bruxelles e in altre città europee, sono parte del programma dei lavori previsto dal "Patto dei Sindaci", un network eu-

ropeo lanciato dalla Commissione Barroso nel gennaio 2008 e oggi comprendente circa 120 comuni dei 27 stati membri (per l'Italia sono 16 le adesioni, tra le quali spiccano quelle di Torino, Venezia, Ancona, Firenze, Genova, Milano, Roma e Venezia).

Il "Patto dei Sindaci" è un piano di azione vincolante che ha l'obiettivo di ridurre le emissioni di oltre il 20% entro il 2020 attraverso un sistema di politiche integrate. Le misure di efficienza energetica, infatti, possono essere introdotte in numerose aree di attività dei governi regionali e locali: servizi ad alta intensità energetica, sistemi a energia rinnovabile, produzione di energia da fonti rinnovabili, uso domestico responsabile.

È, questo, un primo importante contributo degli enti locali, in coordinamento con la Commissione europea, per dare slancio e vigore - anche nelle città e tra i cittadini europei - al patto per il clima sottoscritto dai 27 leader europei e fortemente voluto dal Parlamento europeo.

Un pacchetto di misure sulla crisi economica

# Gli Eurobond per sostenere l'economia ambientale



**Donata Gottardi**  
deputata al  
Parlamento europeo  
(PD-PSE)

**FOCUS**

• **Solo dall'Unione europea possono arrivare politiche e strategie idonee. In un periodo di paura, siamo tra le poche istituzioni a godere di una forte apertura di credito**

La crisi finanziaria e la recessione economica: la loro dimensione globale e dirompente deve diventare occasione per ripensare per davvero il nostro modello di sviluppo e fare in modo che "sostenibilità" sia non tanto un modo per tagliare gli impegni di spesa nei servizi pubblici, ma la strada per investimenti di qualità, innovativi e vincolati al rispetto ambientale e sociale.

Chi guardava all'Europa con scetticismo si sta convincendo che solo dall'Unione europea possano arrivare politiche e strategie idonee. In un periodo di paura, siamo tra le poche istituzioni a godere, se non proprio di fiducia, di una forte apertura di credito. Il che significa che le aspettative sono elevate e il compito che ci attende è ancora più impegnativo, data la difficoltà di trovare, di fronte a una situazione inedita, le politiche anticicliche necessarie, coordinate e unidirezionali e non somma di piani nazionali. Si discute delle nuove misure di politica monetaria della BCE, del piano di salvataggio e rilancio dell'economia europea di 200 mi-

liardi di euro, di un pacchetto di direttive che vanno dalla ricapitalizzazione delle banche alla garanzia sui depositi, dai fondi comuni di investimento alla solvibilità delle assicurazioni.

Chiara è la necessità di preservare l'economia reale e le cittadine e i cittadini dalla recessione che si prospetta. Abbassare il tasso di interesse e mettere a disposizione liquidità a tassi fissi per le banche per finanziare il rilancio dell'economia sono interventi utili, ma insufficienti. Occorre sostenere retribuzioni e pensioni, con misure fiscali specifiche, ed evitare che dalla crisi del sistema finanziario derivino disastri all'occupazione e che le risorse bruciate in questo periodo spazzino fuori dal mercato - per chiusura del credito - le piccole e medie imprese.

Occorre avere una prospettiva europea di investimenti con strumenti e finalità comuni. Per questo abbiamo proposto Eurobond per finanziare gli investimenti. Ed è significativo che il Gruppo socialista spinga per orientare gli Eurobond all'ambiente.

Sono necessarie risposte meno timide

# Clima e crisi alimentare hanno risposte coordinate



**Enzo Lavarra**  
deputato al  
Parlamento europeo  
(PD-PSE)

gas a effetto serra, allo stesso tempo subisce le conseguenze - a volte catastrofiche - del cambiamento climatico. Questo è vero in Europa e ancor più nei Paesi in via di sviluppo che devono fronteggiare anche le conseguenze di una crisi alimentare dovuta ad una odiosa speculazione finanziaria sui titoli alimentari.

L'Europa deve prendersi le sue responsabilità, e in un certo senso lo ha già cominciato a fare con riforme - ancora troppo timide - della sua politica agricola comune e con il recente stanziamento di un miliardo di euro per aiutare questi Paesi a fronteggiare la crisi dei prezzi alimentari.

La recente approvazione da parte del Parlamento europeo di una verifica dello stato di salute della Politica agricola comune ha proprio sottolineato l'esigenza di rispondere con determinazione alle nuove sfide dovute al cambiamento climatico e allo stesso tempo di diminuire fortemente le misure protezionistiche nei confronti dei paesi terzi così come indicato in sede di WTO.

In vista della riforma più complessiva della politica agricola del 2013, dobbiamo impegnarci sin da ora a immaginare un modello agricolo che sappia premiare comportamenti virtuosi in ambito ambientale - a partire dalla gestione delle risorse idriche - e di innovazione dei processi produttivi, e che non danneggi le fragili economie dei paesi in via di sviluppo.

**FOCUS**

• **Immaginiamo un modello agricolo che sappia premiare comportamenti virtuosi in ambito ambientale a partire dalla gestione delle risorse idriche**

## Il reportage

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A POTENZA  
cfusani@unita.it

I 113 faldoni e i 33 indagati dell'inchiesta giudiziaria Toghe lucane. Oppure il miliardo di barili di petrolio nella pancia della Basilicata che sono l'8 per cento del fabbisogno nazionale. O la stupefacente longevità della classe politica lucana: sei deputati, sette senatori di destra e di sinistra che fanno politica da sempre, il senatore a vita Emilio Colombo, l'onorevole Salvatore Margiotta, Romualdo Coviello, quasi tradizioni di famiglia con un'unica sorgente di vita: la Democrazia cristiana. Possiamo partire da qui, da queste tre caselle per raccontare il grande gioco d'affari, il Monopoli della Lucania che oggi diventa, con il caso Napoli e quello Abruzzo, una delle tre lame che si conficcano nella carne viva del Pd sotto il nome questione morale. Il fatto è che fuori dai confini di questa regione non ti aspetti che il Texas d'Italia, che tutti ci invidiano, possa essere quasi l'origine della questione morale. «Una regione di qualità e un territorio d'eccellenza», è scritto nel timbro della Regione. Balle, tutte rigorosamente balle. Peggio: affermazioni che «fanno venire l'orticaria» a un sacco di gente.

Don Marcello Cozzi, responsabile dell'associazione Libera ha affidato la sua rabbia alle 458 pagine del libro «Quando la mafia non esiste-malaffare e affari della mala in Basilicata», cinque edizioni tutte esaurite da maggio, una nuova Gomorra scritta da un prete lucano per nulla amato tra i notabili della città ma invitato dagli emigrati a Berlino e a Innsbruck per parlare del suo libro. L'economista Nino D'Agostino alza la voce se appena dici «Basilicata isola felice»: «E' la più grande mistificazione organizzata dal ceto politico italiano». La Lucania è di per sé «una questione morale». Anzi, è il paradigma della questione morale che sta travolgendo il Pd.

Al palazzo di Giustizia di Potenza il pm John Henry Woodcock e il gip Rocco Pavese continuano gli interrogatori dei dieci arrestati per le tangenti alla Total, multinazionale che sta trivellando nel giacimento di Tempa Rossa. L'inchiesta è figlia di un'altra indagine, quelle Toghe Lucane (33 indagati tra politici, amministratori, magistrati e investigatori tra cui Luisa Fasano, moglie dell'onorevole Margiotta) per cui è stato chiesto il giudizio per una sfilza di reati, dall'associazione a delinquere alla corruzione passando per la tur-

Foto di Roberto Caccuri/Contrasto

INFO / UNITA

## Contraddizioni lucane

**1 miliardo di barili di petrolio, 8% fabbisogno nazionale, il più grande giacimento europeo**

**7% "solo" 50 milioni di euro, le royalties incassate dalla regione (Arabia Saudita chiede il 50%)**

**580mila abitanti, 131 comuni**

**25% famiglie sotto l'indice di povertà (dati Istat)**

**15% vive con 1.100 euro al mese**

**152 imprese in crisi da inizio 2008**

**6000 lavoratori in mobilità**

**8000 rischiano di perdere il lavoro entro primavera**

**Sotto lo 0 il saldo migratorio e quello delle nascite**

**50% pil regionale grazie a spesa pubblica**

**40mila dipendenti pubblica amministrazione su un totale di 190mila occupati**

**195 "possibili" usurari (stime di Libera)**

**200 condannati definitivi per associazione mafiosa da metà anni novanta**



Un centro dove si estrae il petrolio in Basilicata

# Casta lucana

## La questione morale affonda la Basilicata

La stessa classe politica da decenni. Controllati e controllori spesso si scambiano i ruoli. Le inchieste inchiodano il sistema dell'affarismo

bativa d'asta e il peculato. Raccontano, i 113 faldoni di Toghe lucane, il comitato d'affari che, secondo il pm De Magistris, in Lucania ma non solo aveva mani e faceva affari ovunque: se c'era un reato il magistrato nascondeva, il poliziotto avvisava l'indagato, il politico di destra e di sinistra continuava a fare pastette. Tutti insieme allegramente, per anni, e che nessuno disturbi il manovratore. Finché arriva il pm Woodcock che già un bello scossone al sistema lucano l'aveva dato nel 1994 con un'altra inchiesta chiamata Iena 2. C'è un giro vorticoso, in queste faccende giudiziarie, di indagati che diventano difensori e poi magari senatori o deputati. Nicola Buccico, ad esempio, ex del Csm in quota An, è indagato in Toghe lucane ma oggi anche difensore dell'imprenditore Ferrara, presunto motore delle tangenti Total nonché sindaco di Matera. Filippo Bubbico, diessino di razza, è indagato in Toghe Lucane ma anche senatore del Pd. Luisa Fasano, ex capo della mobile di Potenza, è indagata in Toghe Lucane ed è moglie di Margiotta indagato per le tangenti Total: Woodcock ne ha chiesto l'arresto, la Camera ha detto no. C'è poi, anche Vito De Filippo, Pd, ex Margherita, presidente della Regio-

**L'economista**  
«Un'isola felice? Mistificazione della politica»

**Il libro**  
Don Marcello Cozzi ha scritto un testo che accusa andato a ruba

ne indagato prima e adesso di nuovo per le tangenti Total anche se per reati accessori. Giovedì in consiglio ha avuto una specie di crisi di nervi: «Basta, non ce la faccio più questo è un complotto». Sembrava volesse dimettersi. Sembrava. E dire che ha tutta la giunta dimissionaria di fronte alle fabbriche chiuse e ai migliaia senza lavoro.

Il gioco di ruolo, controllori che diventano controllati e viceversa, potrebbe andare avanti a lungo. Il paese è piccolo, si dirà. Sbatte il pugno sul tavolo del bar del Grande Albergo Nino D'Agostino. «Quello lucano - dice - è un grande sistema blindato di corruzione». La diagnosi è spietata: «In 60 anni non c'è mai stato ricambio di ceto politico e gli assessori regionali sono anche funzionari della Regione. Tutto ruota intorno alle clientele per cui non conviene a nessuno restare fuori e quindi denunciare. Qui il clientelismo si è evoluto in affarismo per cui non basta più trova-

**Le inchieste**  
Toghe lucane e Total: si indaga su una classe politica

**Woodcock**  
Il magistrato ha iniziato a scavare quattordici anni fa

re lavoro al figlio di chi te lo chiede e poi ti porta i voti ma tutto questo deve anche produrre grandi affari possibilmente per pochi». La corruzione non è solo tangenti, insiste l'economista, «è anche gestire risorse pubbliche in modo clientelare per cui un sistema economico in piena recessione come quello lucano diventa l'isola felice».

Modi così antichi e mimetizzati che poi rischiano di non avere sempre un rilievo penale e di trasformarsi in condanne. «Ed è per questo che bisogna pretendere dalla politica un cambio netto dei suoi protagonisti e dei loro metodi», dice don Marcello che tutti i giorni ha a che fare con clientele, promesse di lavoro in cambio di silenzio, storie di usura dove l'usuraio è il potente che neppure ti immagini. Don Marcello è andato a vedere cosa c'è dietro droga, usura, disagi. Nel suo libro racconta le mille contraddizioni di queste regioni, i 200 condannati definitivi per mafia in meno di 15 anni, i morti ammazzati su cui non sono state fatte indagini, i politici indagati ma sempre al loro posto. «A chi fa comodo - si chiede - che questa terra sia raccontata come l'isola felice mentre le gente scappa in cerca di lavoro? Chi controlla - ad esempio - che non vengano fatte estrazioni in nero dai pozzi? Perché non ci sono le strade?».

Scriveva Carlo Levi, che Mussolini mandò al confino nei calanchi tra Grassano e Aliano: «Nessuno ha toccato questa terra se non come un conquistatore o un nemico o un visitatore in comprensivo». Cristo s'era fermato a Eboli. Adesso in qualche paesino della val d'Agri.

Per arrivare in Lucania c'è solo una strada, il treno arranca e a volte a Salerno passa il testimone al bus. Meno male che c'è la Fiat a Melfi e la Natuzzi divani a Matera altrimenti, nonostante la ricchezza di materia prime, nessuno ha saputo creare una manifattura. Tanto si va a lavorare nel pubblico e l'agricoltura è assistita. Il turismo dà fastidio. In certi paesi non arriva l'acqua che pure viene venduta alla Puglia. E neppure il gas che qui sotto ha giacimenti enormi. E lo chiamano Texas d'Italia. La Lucania saudita. ❖

**Ambra Jovinelli**  
al teatro di Roma  
quiete apparente  
dopo i sigilli

Il day after per il teatro Ambra Jovinelli di Roma. Dopo il sequestro - giovedì - della struttura nell'ambito dell'inchiesta su alcuni immobili del presidente del Siena calcio, Giuseppe Lombardi Stronato, c'è incertezza, anche se l'attività del teatro continua. Gli immobili di Stronato sono ritenuti dagli inquirenti frutto di operazioni illecite realizzate attraverso quattro società immobiliari con conseguente evasione fiscale. Da qui la scoperta di un tesoretto di quasi 200 milioni di euro: ville, barche, elicotteri, Bentley e quadri di Picasso. In tutto otto gli indagati, tra loro Guido Carena, amministrazione delle immobiliari, già coinvolto nella vicenda Unipol. Secondo l'accusa i due dirottavano i guadagni della vendita di immobili su conti personali, sottraendoli alle casse societarie.

L'operazione del nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza della capitale, in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate, fa parte di una inchiesta condotta dal pm della Procura della Repubblica di Roma Giuseppe Cascini. L'inchiesta, che ve-

**La truffa immobiliare**  
Indagato il patron del Siena Calcio. Ma il cartellone prosegue

de complessivamente otto persone indagate, riguarda una serie di operazioni immobiliari e di compravendite attuate, secondo la procura, con il sistema delle cosiddette «scatole vuote». Secondo quanto accertato dalla guardia di finanza c'è stata una distrazione dalle società di 194 milioni di euro, denaro poi utilizzato per acquistare beni mobili ed immobili. Tra gli indagati c'è anche l'immobiliarista Vittorio Casale, già coinvolto a Roma in una inchiesta insieme con l'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte, accusato di dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture false. Le stesse ipotesi di reato di cui è accusato il presidente del Siena Calcio, vengono contestate a Guido Carena, amministratore di quattro società immobiliari. Per il reimpiego di proventi da capitali illeciti sono indagati Clodomiro Murolo, cugino di Lombardi Stronati, Angelica Facilla, Maria Krebs ex moglie del presidente del Siena, e Paola Biancone. Vi è infine un altro indagato, Vittorio Murolo fratello di Clodomiro. ❖

**Lo Chef**  
Consiglia

Andrea Camilleri



**Le dimenticanze della Chiesa e il coraggio di Fini**

Camilleri, ammetterà che Fini è stato uomo di non poche giravolte: ricorda che voleva dare il voto agli immigrati, pur avendo dato, un anno prima, il suo nome alla Bossi-Fini? Ora pare che abbia fatto centro, lamentando l'ignavia (?) vaticana per le leggi razziali del '38. Magari bisognerebbe distinguere fra Pio XI, che protestò, e Pio XII, che si adeguò.

È indubbio che Fini, abbia cominciato a maturare convincimenti ben lontani da quelli dei suoi esordi. Negli ultimi tempi ha fatto due dichiarazioni importanti. La prima è stata il riconoscimento della Resistenza come valore comune. Non è roba da poco. Infatti il ministro La Russa, in presenza del Capo dello Stato, in una manifestazione ufficiale, ha tentato di parlare un altro linguaggio. La seconda è questa sulle leggi razziali - sull'argomento si era già espresso in precedenza durante la visita in Israele - , che ha scatenato l'ira, se non di Dio, di chi lo rappresenta in terra. L'Osservatore Romano, l'ha tacciato di "meschino opportunismo politico". Resta il fatto che l'unica vera presa di posizione cattolica, all'epoca, fu quella di Padre Agostino Gemelli, presidente della pontificia commissione della scienza, il quali plaudì entusiasticamente alle leggi razziali sostenendo che gli ebrei se le erano meritate in quanto popolo "deicida". Non mi risulta che questa sua tesi sia stata mai smentita dalle alte gerarchie dell'Oltretevere. Certo, ci fu l'opposizione di Pio XI, subito sopita. E in seguito, privatamente, molti preti e prelati aiutarono gli ebrei; ma la condanna ufficiale non venne mai. Un'enciclica, forse, avrebbe potuto cambiare il drammatico corso degli eventi. Non ci fu. Caro Lodato, come dice la canzone? La verità ti fa male lo so...

**SAVERIO LODATO**  
saverio.lodato@virgilio.it



→ **Intercettazioni** che spostano l'attenzione da Napoli alla capitale

→ **L'imprenditore partenopeo** si muoveva sicuro. «Il sindaco ci tiene»

## Roma, quel piano casa da 20mila alloggi su cui voleva mettere le mani Romeo

**La capitale dopo il principale centro del Sud. L'imprenditore Romeo guardava a un grande affare immobiliare, ventimila appartamenti. Intercettazione di un anno e mezzo fa. Cosa farà la procura romana?**

**ENRICO FIERRO**

INVIATO A NAPOLI  
efierro@unita.it

Aveva in pugno Napoli. Non gli bastava, Alfredo Romeo voleva Roma e l'Italia intera.

E spesso si spazientiva con i suoi referenti politici dentro l'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo. Poco affidabili, scombinati, facevano le cose "sciué-sciué". Non come altrove. A Roma, ad esempio.

È il 19 aprile del 2007, sono passate le sette di sera da 37 minuti esatti, quando Romeo prende in mano il telefono e chiama Ferdinando Di Mezza, Pd, uno dei suoi tanti amici assessori. «Allora, le cose nostre tutto bene?». «Mi pare di sì - replica l'assessore - ora facciamo il bilancio. Semmai ci sentiamo domani». «Sì, sì, certo, mi fa piacere sentire un tuo commento», aggiunge l'imprenditore, «sentiamoci perché io sto a Roma tutto il giorno, ma sto pure sabato e domenica e tutta la settimana prossima. Mi trattengo perché qui dobbiamo fare... a Roma si fanno le cose, a Napoli fate fatica». I soliti napoletani, arruffoni, poco efficienti, Romeo rampogna benevolmente il suo amico che ad un certo punto sorride. «Ma adesso fate un piano di acquisizione, un piano di costruzione di ventimila alloggi, eh?». Di Mezza: «A Roma?». Romeo: «Sì». «Lo so», aggiunge l'assessore napoletano. Romeo, informatissimo e col cuore immerso nello zucchero: «Facciamo ventimila alloggi di edilizia residenziale pubblica. Quel modellino che abbiamo parlato io e te». Di Mezza: «Lo so». Romeo: «È attuativo». Di Mezza: «Ho visto anche...». Romeo: «E quindi sto lavorando a questa cosa perché il sindaco ci tie-

ne in modo particolare».

È un altro dei passaggi che i magistrati della procura napoletana chiederanno di sviluppare ai loro colleghi romani. C'era un piano casa da 20mila alloggi nella capitale e in che modo c'entra Romeo? Temi da approfondire. Quello che è invece già chiaro ai pm napoletani è il ruolo svolto da Felice Laudadio, docente universitario, avvocato amministrativista e assessore al della giunta Iervolino. «Felice Laudadio - si legge - viene personalmente coinvolto per intervenire sui suoi omologhi romani. Gli assessori del Comune di Roma - con cui si ritiene che il Romeo intrattenga i medesimi rapporti accertati nella presente indagine - vengono compulsati dal Laudadio affinché si interfaccino con gli amministratori napoletani per perorare la causa Romeo». È il «sistema» che mortifica l'interesse pubblico e lo piega agli affari di una sola persona. Un meccanismo che per funzionare alla perfezione ha bisogno del

### Il ruolo di Laudadio Personalmente coinvolto per intervenire sui romani

contributo di uomini politici dentro le istituzioni. Con Romeo formano una sorta di consiglio di amministrazione, «una struttura operativa permanente, in senso tecnico giuridico - scrivono i pm - associazione per delinquere». Quel metodo, sperimentato con successo a Napoli, Romeo lo trasferisce in tutte le realtà nelle quali opera «in occasione di ogni appalto a cui è interessato, sia sul territorio comunale e provinciale, sia su quello nazionale».

C'era un piano casa anche a Napoli città. Gli assessori Laudadio e Di Mezza, si legge nelle carte dell'inchiesta, concordano con Romeo l'affidamento di uno studio di settore a Roberto Mostacci, direttore generale del «Cresme ricerche spa». «Ricevuto l'incarico - scrivono i pm - si ascolta il consulente nominato dal Comune relazionarsi diretta-



Foto Omniroma

mente con Romeo per concordare con lui i contenuti della relazione preliminare da presentare all'amministrazione». L'obiettivo è quello di «tracciare una linea programmatica che non potrà che essere favorevole alle imprese e agli interessi del Romeo». Ma ci sono i costruttori napoletani riuniti nell'Acen a volere una parte della torta. Romeo, ovviamente ha forti perplessità. «Io sono d'accordo a fare tutti i protocolli d'intesa, mettiamo tutti dentro, il sindaco è d'accordo, lo firmiamo a tre...», dice in una telefonata a Mostacci. Che replica: «Io mi devo smarcare da quella parte e tu sai bene quale, però qualcuno mi deve investire perché se no io non so nulla». Romeo: " "

«Tranquillo, Laudadio con te è molto disponibile». Mostacci: «Va bene, vediamo come costruirla». Romeo: «Poi mi darai le provvigioni quando ti capita». Mostacci: «Fi-

#### BARI, VIA IL CONTRATTO CONSIP

**Il sindaco Michele Emiliano (Pd) rescinde il contratto con la Consip, che aveva individuato la ditta di Romeo per i servizi di pulizia degli immobili comunali e di facchinaggio.**

no adesso porca miseria non ti posso dare niente, la percentuale è niente...è poco».

Andavano così le cose a Napoli, dove un uomo rinato dalle ceneri di Tangentopoli è riuscito a conquistare una intera città. Fino a diventare il padrone assoluto.

 **IL LINK**

**LA CAPITALE SUL WEB**  
www.comune.roma.it

## FOGLIETTONE

Umberto De Giovannangeli

udegiovannangeli@unita.it

Indagine in Svezia sull'assegnazione del premio per la medicina a Harald zur Hausen  
Connection tra membri della giuria e il colosso farmaceutico AstraZenecaSE LA CORRUZIONE  
SFIORA I NOBEL

OfficinaB5



Disegno di Lorenzo Terranera (Tecnica: digitale)

**Nobel della vergogna.** Quelli alla corruzione. Storie che s'intrecciano. La prima proietta ombre inquietanti sull'integrità del premio Nobel 2008 per la medicina: secondo il *Times* è in corso un'indagine in Svezia, dopo che è emerso che un membro della giuria che lo ha assegnato fa anche parte del consiglio di amministrazione di AstraZeneca, colosso farmaceutico con base a Londra che ha potenziali benefici dall'assegnazione del premio a Harald zur Hausen. Il Nobel per la medicina, andato a ex aequo, ha tra l'altro premiato zur Hausen per le sue ricerche sul virus del papilloma umano (Hpv), che può provocare il cancro all'utero. AstraZeneca è coinvolta nella produzione di due vaccini contro questo virus, che hanno un mercato ricchissimo. Due figure coinvolte nel processo che ha scelto zur Hausen, scrive il quotidiano londinese, hanno legami con l'azienda farmaceutica, che di recente ha iniziato a sponsorizzare il sito web del premio Nobel. AstraZeneca ha negato recisamente ogni coinvolgimento nella scelta dello scienziato da premiare. Tuttavia, gli interrogativi hanno inizia-

to ad emergere proprio dopo la decisione della compagnia di offrire la sua sponsorizzazione a Nobel Media e Nobel Web. Né l'azienda, né la fondazione che assegna il premio hanno detto a quanto ammontino, ma si ritiene che sia una cifra di centinaia di migliaia di dollari nei prossimi tre anni. La radio svedese ha poi rivelato che Bertil Fredholm, presidente del comitato di cinque persone che valuta i candidati al Nobel, era un consulente della AstraZeneca nel 2006. Bo Angelin, membro del comitato di 50 persone che vota per il vincitore, siede nel consiglio di amministrazione dell'azienda. Nel 2007 AstraZeneca ha acquisito una società che ha sviluppato un componente essenziale per la produzione di due vaccini contro Hpv fatti dal altre società. Christer van der Kwast, direttore dell'unità anticorruzione della polizia svedese, ha ordinato un'indagine preliminare. Ma l'azione è stata minimizzata da Michael Sohlman, direttore esecutivo della fondazione Nobel, che ritiene che Sohlman voglia solo farsi pubblicità. Un portavoce di AstraZeneca ha respinto ogni possibilità di influenza indebita sul premio. «Non abbiamo alcuna influenza su chi vince, nè la cercheremmo. La

nostra azienda non è coinvolta nella selezione...».

Industrie farmaceutiche e potenza nazionale. Un intreccio devastante per l'eticità del più prestigioso riconoscimento internazionale. Seconda storia. Che racconta di viaggi gratis in Cina. A spese del governo di Pechino. I giurati del premio Nobel che hanno accettato viaggi spesati in Cina per parlare degli ambiti riconoscimenti sono finiti sotto inchiesta per corruzione. Lo ha reso noto ieri il pm svedese Nils-Erik Schultz. Schultz ha fatto sapere di aver aperto un'inchiesta per stabilire se i viaggi compiuti nel 2006 e nel 2008 avevano lo scopo di influenzare le decisioni del comitato per il Nobel. Il pm si è rifiutato di dire chi siano i giurati indagati né quanti siano. L'inchiesta ha preso il via dopo che una radio svedese ha rivelato che tre giurati dei comitati di medicina, chimica e fisica erano stati invitati in Cina per spiegare come avviene la selezione e cosa serve per vincere il Nobel. Le autorità cinesi avrebbero pagato tutte le spese dei giurati: dai biglietti aerei agli hotel e ai pasti. Se saranno scoperti colpevoli, i giurati rischiano fino a due anni di prigione. ♦

→ **La Regione** prende le distanze da Sacconi, il vescovo di Udine attacca i preti dissidenti

→ **In Toscana** Don Mazzi e quattro sacerdoti contro la prosecuzione dei trattamenti

# Eluana, l'appello dei genitori: «Politici e media, ora tacete»



Foto LaPresse

Beppino Englaro

Mentre attende « il chiarimento di ogni ulteriore dubbio » papà Beppino chiede a stampa e politica « di fermarsi un attimo per riflettere ». Il vescovo di Udine critica i sacerdoti dissidenti: opinioni personali.

## FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A UDINE  
ffantozzi@unita.it

Beppino e Saturna Englaro, i genitori di Eluana, chiedono una moratoria alla stampa e « soprattutto » alla politica: « Chiediamo loro di fermarsi un attimo a riflettere ». Arriva a fine giornata la posizione della famiglia, dopo che la Regione, invocata dalla clinica « Città di Udine » per ricevere ga-

ranzie di fronte alla circolare del ministro Sacconi, ha dichiarato che « si asterrà » e « non ci sarà un atto politico ».

Adesso, dice papà Beppino, è il momento di abbassare i toni per capire di che sostanza è fatta la situazione: « Ribadiamo il nostro apprezzamento per il Friuli, la mia terra, e per la casa di cura che ha dato disponibilità. Attendiamo con fiducia il chiarimento di ogni ulteriore dubbio ». Un messaggio di speranza che l'approdo di sua figlia a Udine non sia ancora tramontato.

In mattinata, il governatore del Friuli Renzo Tondo prende la parola nell'aula del consiglio regionale interpellato da un consigliere cattolico: « Questa vicenda è un fatto

privato. Ho già detto che l'intervento del ministro Sacconi è legittimo ma inefficace. Come doveva astenersi lui, si asterrà la Regione. Non ci sarà un atto politico: decida la

## La famiglia

I genitori alla clinica  
« Ogni ulteriore dubbio sarà chiarito »

clinica nell'ambito delle sue prerogative ». I consiglieri applaudono: sul delicato caso Eluana non ci sarà la conta. In cui Lega e Udc manterrebbero le obiezioni all'arrivo di Eluana.

Il boccino torna così alla « Città di Udine » che ieri aveva invocato

## IL CASO

Fini: riforme condivise  
Sulla giustizia priorità ai processi veloci

**PROCESSI RAPIDI** ■ E certezza della pena: sono le urgenze dalle quali partire per riformare la giustizia, perché « partire da altri punti può apparire parziale »: il parere di Gianfranco Fini non sembra corrispondere alla scaletta di Silvio.

Il presidente della Camera, durante il saluto di Natale alla stampa parlamentare ieri a Montecitorio, ha ribadito la necessità di « riforme condivise » (non della prima parte della Costituzione), perché « dalla crisi non si esce con vincitori e vinti ». Un appello rivolto anche a sindacati e Confindustria. La « questione morale va affrontata da tutti, chi pensa di salvarsi mentre gli altri naufragano, sbaglia » afferma Fini, che critica il ceto politico troppo ampio (però chiama « democrazia » la consuetudine dei parlamentari di proporre leggi per accontentare richieste esterne). Al premier: governare « non vuol dire riservare un ruolo secondario al Parlamento ». Infine sul presidente della Vigilanza: « Villari si dimetta presto o venga revocato ». N.L.

un atto formale per tutelarsi dalle possibili conseguenze della disobbedienza al ministro. Non è la parola fine: avvocati e politica lavorano a una via d'uscita che consenta alla giovane in coma da 16 anni di finire i suoi giorni nella struttura privata come prevede il protocollo tra la famiglia e i medici. Il primario Amato De Monte ha già detto in un'intervista a Tommaso Cerno del « Messaggero Veneto » che « non abbandonerà Eluana » e che « i volontari aumentano ogni giorno ». Il sindaco di Udine Roberto Di Piazza ha solidarizzato con Tondo « messo all'angolo dal ministro ». E il procuratore della città Antonio Bianciardi ieri mattina ha incontrato i vertici della clinica e sta visionando il protocollo: « Finché Elua-



«Finì ha parlato di revoca per Villari, se possibile, io non la dò per certa. Dovrà essere la Giunta del Regolamento a valutare il caso. Io alla Giunta sottoporro questo tema».

## La curiosità

Quattro in italiano al sito dell'Istruzione

Chi avrà scritto il testo della scheda «Le principali novità» della riforma Gelmini, visibile sulla home page del sito ministeriale [www.pubblica-istruzione.it](http://www.pubblica-istruzione.it)?

Errori grammaticali come «scienza umane», tagli automatici del computer non corretti: «special-» a capo «istico», o «innovazi-one», «sci-entifico». Per non parlare delle ripetizioni ossessive: «Rivoluzionati gli istituti tecnici»: tre volte in tre righe. Quali saranno gli «indirizzi»? «Quelli» richiesti dal mondo del lavoro (quali?). E ancora: «Sperimentazioni che ha portato...».

Che dire? Quattro meno meno.

na non è qui non c'è nulla da dire – taglia corto – il mio compito sarebbe verificare che l'eventuale decesso avvenga come tracciato dai giudici». Dal ministero del Welfare nessuna novità, tantomeno cambi di linea. Sacconi in-

## ANNO NUOVO

Nel 2009, «i dipendenti pubblici saranno tutti più ricchi»: parola di Silvio (a crederci). Lui, invece, si occuperà «di politica estera» con il G8, a governare «ci penserà Letta».

cassa la solidarietà del leader centrista Casini e attende le mosse friulane.

Intanto interviene il vescovo di Udine Eugenio Ravignani che derubrica a «opinioni personali che non corrispondono al ministero della chiesa» la lettera di Natale ai parrochiani scritta da dieci preti in favore della battaglia di Eluana per morire. Tra i firmati don Pierluigi Di Piazza, direttore di un centro di accoglienza nell'hinterland di Udine, e don Mario Vatta di Trieste. Non sono gli unici a trovarsi in dissenso dal Vaticano: a Firenze Don Mazzi e quattro confratelli chiedono di «non prolungare i trattamenti quando non giovano alla persona» e di «distinguere tra eutanasia e astensione dall'accanimento terapeutico». ❖

IL LINK

PER ESSERE INFORMATI  
[www.lucacoscioni.it](http://www.lucacoscioni.it)

# Berlusconi convince Bossi: no alle intercettazioni per la corruzione di Stato

Berlusconi apre e chiude al dialogo col Pd sulla giustizia e rifiuta la proposta di Veltroni per fissare le regole dei partiti. E sulle intercettazioni insiste: saranno escluse quelle sui reati contro la pubblica amministrazione.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
[nlombardo@unita.it](mailto:nlombardo@unita.it)

La mattina Berlusconi apre al dialogo con il Pd sulla giustizia, nel pomeriggio lo chiude (anche per ciò che riguarda le regole dei partiti secondo l'articolo 49 della Costituzione). La sera prima il suo avvocato deputato, Nicolò Ghedini, assicura in tv che non saranno vietate le intercettazioni sui reati di corruzione, invece lui, Silvio, ieri afferma soddisfatto di avere «convinto Bossi a modificare la legge». La Lega, infatti, aveva voluto mantenere nel disegno di legge l'uso delle intercettazioni nelle indagini su reati contro la pubblica amministrazione.

Un premier *double face* che offre una solidarietà interessata al Pd in difficoltà. L'obiettivo, spiegano i parlamentari del Pdl, è poter dire «ho ragione io sulla magistratura politicizzata. Vedete che serve la riforma?». E serve una stretta sulle intercettazioni, anche perché nei verbali c'è finito anche Italo Bocchino, di An, e vicecapogruppo Pdl.

Ieri mattina, parlando in casa Mediaset con Belpietro, Berlusconi ha approfittato degli ultimi casi di Napoli, Potenza e Firenze per attaccare «il meccanismo mediatico-giudiziario delle intercettazioni e delle indagini». Nel pomeriggio, durante l'incontro con gli europarlamentari di Forza Italia se l'è presa con «Anno Zero» di Michele Santoro, sparando contro i «processi-fiction» in tv. Se l'è vista apposta la puntata del talk show, giovedì sera, ha raccontato al pranzo, e ha criticato la parte in cui due attori interpretavano il ruolo di giudice e imputato usando come «canovaccio» le intercettazioni alla base delle indagini in corso a Napoli.

Il presidente del Consiglio cerca di piegare il Pd nel mal comune (degli indagati), augurandosi che «queste accuse rivolte ad amministratori della sinistra possano essere ridimensionate». Apparentemente apre la porta al dialogo: «Sulla giustizia siamo pronti ad accogliere i loro suggerimenti se saranno utili»,

dice in mattinata, sperando che il centrosinistra aderisca alle sue proposte. Dura poco. Veltroni, parlando alla direzione Pd al Nazareno, rifiuta «lezioni» di moralità da Berlusconi perché, sostiene, «tutto si può accettare tranne lezioni che vengono da chi annovera tra i suoi parlamentari indagati e condannati per reati legati alla mafia e alla camorra».

Ed ecco che Silvio torna Caimano: «Non credo si possa fare niente insieme fin quando questi signori si comportano così». Il tentativo è sempre quello di infilare il Pd nell'«abbraccio mortale» con Di Pietro, infatti attacca «la sinistra che è sempre giustizialista». Agli euro-azzurri (con l'orgoglio forzista) il premier avrebbe dipinto il «punto debole di Veltroni: l'incapacità di liberarsi di Di Pietro», motivo per cui è «impossibile intavolare una discussione con la minoranza».

È attentissimo, Berlusconi, a guardare cosa accade nello schieramento opposto. «Che dite. Veltroni ce la farà?», s'informa il cavaliere con gli eurodeputati (mentre annuncia la pubblicazione di un libro di barzellette su di lui, Silvio come Totti...). Ma non considera nulla di ciò che propone il segretario Ds, come l'esigenza di «fissare per legge i principi contenuti nell'articolo 49 della Costituzione».

Veltroni invita il premier a varare nuove norme su «statuti, scadenze,

## GOVERNO

In questi mesi sono state approvate solo leggi e decreti di iniziativa governativa. Di questi tempi non c'è spazio per iniziative dell'opposizione. C'è da meditare.

modalità congressuali, codice etico e primarie, e che poi queste norme diventino condizione per l'accesso al finanziamento pubblico». Berlusconi risponde picche, annuncia che la riforma della giustizia è «urgente» e sarà pronta dopo Natale. E intende partire dai punti cardine che premono a lui: dalla separazione delle carriere alla riforma del Csm. Non certo puntando alle priorità che ha indicato Gianfranco Fini: le certezze della pena e della rapidità dei processi. ❖

# Napolitano ai ragazzi «La Costituzione è giovane»

«Ma sei un moschettiere?» chiede al corazziere (che non può che sorridere) il bambino della scuola elementare di Bologna, V circolo, arrivato al Quirinale con tanti altri ragazzi per la «festa di compleanno», invitati dal presidente della Repubblica, per i sessanta anni della Costituzione e della Carta universale dei diritti umani. Sono loro, il futuro del Paese, piccolini e ragazzi già grandi, rappresentanti di diverse realtà del Paese, gli interlocutori che Giorgio Napolitano ha voluto per l'ultimo appuntamento pubblico al Colle prima della fine di un anno che è stato particolarmente duro e difficile non solo per l'Italia ma per il mondo intero. I ragazzi sono arrivati da Roma e da Poggio Mirteto, da Padova e Castelcivita in provincia di Salerno, da Bologna, Caivano, Borgosesia e anche dalla Svizzera. Hanno girato per il palazzo portando in queste sale austere e tutta la loro curiosità e ingenuità mista ad una comprensibile sorpresa.

Uno sguardo al futuro, dunque, attraverso i giovani. Con la consapevolezza delle questioni, tante, che quel futuro potrebbero condizionarlo. Una crisi economica senza precedenti, l'impovertimento di intere classi che finora sembravano indenni dalle preoccupazioni del domani: gli operai che si trovano a fare i conti con lunghi periodi di cassa integrazione e con prospettive ancora più cupe e sono i primi che troppo spesso pagano con la vita qualche ora di lavoro precario; i giovani che hanno sempre maggiori difficoltà a trovare un lavoro che arrivi a premiare talenti troppo spesso mortificati; i nuovi poveri, quelli che si sentivano al sicuro ed ora guardano con inquietudine al domani.

La «festa» con i cittadini di domani è andata avanti in una gioiosa confusione.

Sessanta anni sono passati. Ma sono documenti «sempre giovani». Se, sottolinea il presidente «nemmeno gli uomini e le donne a questa età sono vecchi, tantomeno sono vecchi questi documenti che fissano principi e valori di grande importanza e di grande durata». La Costituzione americana «ha più di duecento anni, basti pensare a questo per rendersi conto che la nostra è ancora giovanissima». Quindi può aver bisogno di un qualche ritocco ma è ancora viva ed attuale. La notazione, in questi tempi in cui troppo spesso si parla con facilità di possibili modifiche, è di stringente attualità. ❖

→ **In Italia è la prima volta** L'annuncio ieri. Delle sue aziende si occuperà il professor Racugno  
→ **Il governatore soddisfatto:** «Voglio poter far politica serenamente»

## Soru ricorre a un «blind trust» per le azioni di Tiscali e per «l'Unità»

**Il governatore della Sardegna si spoglia delle sue proprietà per fare politica «serenamente». Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa. Lo richiede anche lo statuto sardo. Il primo caso in Italia.**

**FRANCESCA ORTALLI**

CAGLIARI  
politica@unita.it

Renato Soru, presidente dimissionario della Regione Sardegna ha annunciato il ricorso al «blind trust», cioè la cessione ad un fiduciario di tutte le sue azioni societarie. Ad occuparsene d'ora in poi sarà Gabriele Racugno, docente di Diritto commerciale all'Università di Cagliari che gestirà sia le azioni di Tiscali (ancora in possesso del governatore una quota del 20%) e sia la maggioranza delle quote della società Nie che edita l'Unità. Il provvedimento avrà efficacia per tutta la durata dell'impegno politico di Renato Soru ed è stato sigillato da un atto notarile firmato ieri pomeriggio.

In anticipo con i tempi, come ha spiegato lo stesso Soru in una conferenza stampa nel palazzo di viale Trento a Cagliari, perché «i cittadini hanno il diritto di sapere cosa fa chi li rappresenta». Infatti, la legge statutaria della Regione Sardegna regola agli articoli 26 e 27 i casi d'incompatibilità e di

conflitto d'interesse, prevedendo una Consulta di garanzia con il compito di verificare gli stessi.

La Statutaria però è entrata in vigore pochi mesi fa, causa referendum abrogativo proposto e perso dal centrodestra, senza aver costituito per mancanza di tempo la Consulta. Ma Renato Soru ha voluto fare come se questa esistesse e avesse deliberato un suo conflitto d'interesse. L'articolo 27 infatti prevede che «col negozio fiduciario il soggetto trasferisce tutti i diritti e i privilegi connessi alle azioni ad un soggetto terzo, il quale acquista così il controllo e la disponibilità del-

### Le aziende

La decisione riguarda i pacchetti azionari di tutte le sue attività

le azioni stesse». Di conseguenza sarà Racugno ad occuparsi di Tiscali e dell'«Unità» come consigliere d'amministrazione in sostituzione di Emanuele Soru, fratello del presidente.

C'è di più: Gabriele Racugno gestirà anche le altre partecipazioni del governatore in società che operano in Sardegna, perché, come spiega lo stesso Soru «voglio poter fare politica serenamente senza prestare il fianco a nessuna critica, spogliandomi di ogni cosa». Tra



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il presidente della Regione Sardegna, Renato Soru

queste c'è anche la società Sharna, specializzata in attività di ricerca e di bio medicina. Sarà venduta al miglior offerente con l'unica condizione di continuare a mantenere la ricerca in Sardegna, per tutelare «le diciotto persone che già ci lavorano». «E' un passo importante per un argomento molto dibattuto nel-

la politica italiana degli ultimi anni», ha dichiarato ancora Renato Soru - E sono contento di averlo fatto».❖

**IL LINK**

**SULLA REGIONE SARDEGNA**  
www.regionesardegna.it

## Gli ex terroristi Mambro e Fioravanti testimonial del Comune di Roma

■ S.P.Q.R. acrostico di Sono Preziosi Questi Ragazzi è un'iniziativa promossa dal comune di Roma che a sua volta ha due preziosi «testimonial» natalizi: Francesca Mambro e Giusva Fioravanti. I due ex terroristi neri, condannati rispetti-

vamente a 6 e 10 ergastoli, e oggi in libertà per i benefici di legge, erano ieri a Piazza Navona davanti allo stand di questa iniziativa che vuole sensibilizzare l'opinione pubblica sugli oltre 1500 bambini rinchiusi nelle case famiglia in attesa di adozione -in totale in Italia sono circa 36.000. Mambro infatti è tra i soci della onlus Angeli 4 che organizza S.P.Q.R., mentre Fioravanti ha dato una mano a costruire lo stand a titolo personale. Tra gli enti promotori anche il ministero delle pari opportunità, dove lavora Isabella Rauti, moglie del sindaco di Roma Gianni Alemanno.❖

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**BK** publikompass

**ANNIVERSARIO**

1989

2001

Il figlio ricorda

**FELICE MARNI**  
**ANGELA DE VECCHI**

Genitori amatissimi.

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari

Rivolgersi al **BK**

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 0116665258



Foto di Tonino Di Marco/Ansa



## Campo nomadi in fiamme: muore bimbo di 3 anni

**FOGGIA** ■ Un bimbo di poco meno di tre anni è morto carbonizzato ieri sera nell'incendio che ha interessato una quindicina tra roulotte e case prefabbricate nel campo nomadi in località Arpinova, alla periferia di Foggia. Il corpicino è stato trovato tra i resti della carcassa della roulotte di famiglia. L'incendio, secondo i primi accertamenti compiuti dalla polizia, sarebbe stato causato dal corto circuito di una stufetta. Le fiamme, su un fronte di circa venti metri, sono state spente dai vigili del fuoco i quali sono riusciti a evitare che il fuoco si propagasse al resto dell'accampamento nel quale vivono alcune centinaia di persone. Un numero imprecisato di rom è rimasto senza tetto. L'amministrazione comunale sta cercando una soluzione per dove ospitarli. ♦

## Biella, crolla soffitto in una scuola. Quattro studenti feriti

**SONO** ■ già stati tutti dimessi i quattro allievi, tre ragazze ed un ragazzo, del liceo tecnologico Quintino Sella di Biella colpiti dall'intonaco e da una tavella del controsoffitto. Hanno riportato lievi ferite, chi al volto chi alle braccia,

e ad una studentessa è stato messo un collarino.

I tecnici della Provincia hanno fatto le verifiche per capire le cause del crollo che ha interessato una superficie di un metro per 50 centimetri.

Prima

Assemblea

Nazionale

dei Giovani

Democratici

Sabato 20 dicembre 2008  
ore 10.00 - 17.00

Roma, Teatro Capranica  
(Piazza Capranica, 101)



[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it) [www.youdem.tv](http://www.youdem.tv)



Moena 8/18 gennaio 2009

**FESTA**  
**NEVE** **DEMOCRATICA**

Per informazioni e prenotazioni

335 7810346



[www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

# CLASSICA ON LINE

## La rivoluzione tedesca: musica in rete ad altissima qualità

**TONI DE MARCHI**

ROMA  
tdemarchi@unita.it



**N**e parlavamo qualche mese fa, su queste stesse pagine, a proposito di un salone milanese dell'audio che annunciava l'avvento prossimo venturo della musica «liquida», la musica liberata dal cd e anche dal vinile. Ma che fossimo così vicini al passaggio del Rubicone digitale pochi se l'aspettavano davvero. Il primo dei grandi della musica registrata a gettare il dado è stata la Deutsche Grammophon annunciando, pochi giorni fa, che dal suo sito di vendita online si sarebbero potuti finalmente scaricare brani o interi dischi di qualità identica a quella finora disponibile solo acquistando un cd. Certo, i numeri per ora sono piccoli: sono appena 50 (su un'offerta di quasi tremila tra cd e dvd disponibili sul sito tedesco) gli album liberati dalla necessità del supporto fisico. Ma si aggiungono alle centinaia di registrazioni, concerti, performance dal vivo che nell'ultimo anno e mezzo piccoli e medi editori musicali hanno cominciato a distribuire on line senza che, per la prima volta, fosse sacrificata la qualità del suono rispetto alla versione incisa sul disco.

**A rendere sempre più «liquida»** la musica registrata di qualità hanno concorso molti fattori: tecnici, di marketing. Ma soprattutto modelli di consumo scatenati e trascinati dalla tumultuosa rivoluzione provocata dal combinato disposto dell'mp3 e di quel fenomeno emulativo che è stato (ed è) l'iPod. Al di là delle apodittiche affermazioni sulle straordinarie qualità della musica portatile, pochi avevano tuttavia dubbi sul fatto che mp3 e compagnia fossero rispetto alla musica su cd l'equivalente di una bella fotografia di un tramonto messa a confronto con l'originale.

Insomma, l'ascolto non casuale, l'ascolto audiofilo, l'ascolto della musica classica soprattutto avevano bisogno di ben altra qualità. Una qualità che ha diversi nomi ma che ormai

quasi ovunque si identifica con una sigla, Flac: sembra una parolaccia ma vuol dire «free lossless audio codec». In altre parole un algoritmo di compressione dell'audio digitale che riduce le dimensioni dei file senza perdita di informazioni. Flac è un'altra di quelle gemme che la comunità dell'*open source* mette a disposizione gratuitamente del vasto mondo dei consumatori e che, come tante altre, contribuisce un po' a cambiarlo.

**Un file di musica digitale** compresso con Flac non «cancella» nessuna delle informazioni presenti sul brano originale. A differenza dell'mp3 che letteralmente «elimina» pezzi di musica (quelli sub- e supersonici che teoricamente l'orecchio umano non percepisce), il Flac restituisce la musica com'è registrata sul cd. Con il non trascurabile vantaggio che, liberata dal corpo vile del disco, adesso può librarsi nel cibernazio. Oddio, libera non del tutto. Se siete uno perbene non andrete infatti a cercarvela sui vari [piratebay.org](http://piratebay.org) ma piuttosto la scaricherete pagandola un prezzo. Quasi sempre decisamente più basso di quello del disco «fisico». Una scommessa che quelli di Deutsche Grammophon hanno lanciato un anno fa con i brani in mp3 «di qualità» di cui hanno venduto un controvalore di mezzo milione di euro. E che adesso, con l'arrivo dei 50 titoli in Flac, di fatto dichiarano di aver vinto.

Per chi ascolta musica classica e vuole, giustamente, percepirla la trama oltre che l'ordito, poter scaricare dalla rete significa entrare in un mondo tutto nuovo. Deutsche Grammophon punta molto sul catalogo storico, e c'è da scommettere che oltre alle centinaia di titoli fuori produzione già disponibili in mp3 (sono 740 per essere esatti), presto se ne aggiungeranno moltissimi altri in Flac, appunto. La novità è che, adesso, per riavere in catalogo un disco basta metterlo on line. Nessuna matrice per stamparlo, nessun imballaggio da confezionare, nessun libretto da imprimere. Il bello del digitale è, appunto, il digitale: cioè qualcosa esiste a prescindere dalla prova fisica della sua

esistenza. Per avere il libretto non occorre far girare le macchine del tipografo. Lo si scarica e lo si legge.

La discesa in campo del gigante tedesco della musica di qualità contribuirà certo ad accelerare i fenomeni e a dare una sterzata decisiva ad una tendenza. Ma la marcia della musica digitale lossless è già cominciata un bel po' di tempo fa, grazie ad alcuni pionieri. Per lo più piccole case discografiche che da anni inseguono qualità tecnica ed eccellenza musicale, come ad esempio Chesky Records o Reference Recordings, e che adesso si ritrovano unite sotto l'ombrello di HDTracks (<http://www.hdtracks.com/>), un distributore statunitense di musica in alta definizione, high definition. Etichette importanti anche se di nicchia, come la scozzese Linn Records (<http://www.linnrecords.com/>) che hanno già in catalogo fino a cinque versioni digitali diverse dello stesso disco: l'mp3, la qualità Cd e lo studio master (cioè il nastro originale con su cui è stato registrato il concerto) in varie declinazioni. Anche questo scaricabile direttamente e direttamente ascoltabile sull'impianto di casa. Certo, ci vogliono macchine all'altezza...

Ma la qualità quando si sposa con la creatività può dare vita a delle straordinarie scoperte. Come quelle che ci fa fare la Pristine Classical (<http://www.pristineclassical.com/>) con vari concerti diretti da Toscanini negli Usa, ad esempio una première di Barber eseguita dalla NBC Symphony Orchestra nel 1938. Il prezzo della versione Flac, direttamente a casa vostra: 14 dollari.

**Che la rivoluzione** anche nel mondo apparentemente polveroso e statico degli amanti della classica sia già cominciata lo dimostrano le decine di blog e forum, ma anche la decisione di alcune orchestre di entrare in questo mercato nuovo con registrazioni di loro concerti. Lo ha fatto Radio Praga un anno fa, e lo fa anche la Philadelphia Orchestra, che non disdegna i cd ma punta adesso tutto sui download di qualità. Flac, ovviamente. ♦

### Addio Mp3

Deutsche Grammophon mette su Internet brani e concerti: il suono è quello dei cd



Genio teutonico Herbert Von Karajan sul podio

## Numeri

**Migliaia di album in catalogo per un mercato in espansione**

**2630** Con 2630 album in formato digitale (1100 dei quali corredati del libretto originale) il negozio della Deutsche Grammophon (<http://www.dgwebshop.com>) è il più grande store online mono-etichetta dedicato alla musica classica. Oltre 740 album sono considerati fuori catalogo e sono pertanto reperibili solo in formato digitale. Presto se ne dovrebbero aggiungere altri 1000.

**320** kHz Il formato di questi dischi è mp3 di alta qualità (320 kHz, lo standard dei negozi on line è di 192kHz). I primi cinquanta titoli in formato Flac sono stati inseriti nel catalogo nei primi giorni di dicembre. Un file audio Flac ha una dimensione che è circa la metà del corrisponde file su Cd ma la qualità è identica. Un file mp3 è circa un decimo del corrispondente file su Cd ma al prezzo di perdere alcune importanti informazioni sonore.

**500.000** Nel primo anno di vita Deutsche Grammophon ha venduto album digitali per 500 mila dollari ed è il secondo nel mondo per la musica classica. Primo è l'iTunes Store che in cinque anni ha venduto 5 miliardi di brani, di i generi.

# Un tesoro nascosto di meraviglie ritrovate

**GIORDANO MONTECCHI**

[giordano.montecchi@libero.it](mailto:giordano.montecchi@libero.it)

Che le *corporate industries* siano costrette a inseguire i «pirati» della rete è una delle soddisfazioni della vita, come i piccoli eroi delle favole o dei film, come Golia che le becca da Davide. Quella teutonicissima targa gialla della Deutsche Grammophon, arcigna e di sublime, con la sua brava coroncina di tulipani è da tempo uno stemma del mito. E dunque aprire la pagina web dalla quale la Deutsche Grammophon vi consente di acquistare pezzo per pezzo il proprio catalogo in formato mp3 fa girare la testa. Chi non vorrebbe avere tutto e subito? Chi nella propria vita non ha scandito almeno mentalmente questo slogan del desiderio senza limiti? La ricerca si può fare per artista o per compositore: i nomi, di oggi e di ieri scorrono, liste alfabetiche che sembrano non finire mai e dove il difficile è fermarsi su quel nome, o quel disco, perché già un altro subito dietro preme allettante e irresistibile. È bene stare in campana, perché se la goloseria è parente dell'ansia, la buli-

mia è sorella dell'angoscia. In realtà, la benedizione di siti come questi è il poter trovare ciò che le leggi inesorabili dell'editoria e del business fino a oggi condannavano a una malinconica sparizione. È questa la magia vera: una piccola macchina del tempo. Mi passa davanti al naso un'*Alcina* di Handel diretta da Ferdinand Leitner con Joan Sutherland e Fritz Wunderlich. Un clic sull'icona e con un brivido di piacere ascolto la voce di questo meraviglioso tenore in una delle sue rare registrazioni in lingua italiana.

**Ma ancor più intrigante** forse è quella grafica anni cinquanta, quando sulle copertine dei long playing non c'erano fotografie, ma certi disegni al tratto che oggi appaiono datatissimi e proprio per questo, forse, ancora più preziosi, rarità d'antan a portata di mano, capaci di far credere al passante più sprovvisto di essere un collezionista fortunato. Risalgo l'alfabeto. Dopo Wunderlich, spulcio David Oistrakh, e poi Emil Gilels, Furtwängler, il grande Ferenc Fricsay. La vetrina è splendida e luccicante. E come sempre gli articoli non te li regalano. È il mercato, bellezza. ❖

→ **Bilancio di fine anno** Il premier in tv promette il recupero dell'occupazione nel 2009

→ **Messaggio a Obama** No all'offensiva, in Afghanistan soldati solo per missioni di pace

# Zapatero: «Porterò la Spagna fuori dalla crisi economica»

Foto di Sebastien Pirlet/Reuters



Il premier spagnolo Zapatero ha rilasciato l'intervista di fine d'anno

Il premier spagnolo ha rilasciato la sua tradizionale intervista di fine d'anno. Ha toccato il tema più caldo: la crisi. «Fino a pochi mesi fa non era possibile prevederne la gravità. Ma vi dico: la supereremo».

**CLAUDIA CUCCHIARATO**

BARCELLONA  
claudiacucchiurato@hotmail.com

L'annuncio, il giorno prima, aveva riempito le pagine dei quotidiani. Gli occhi chiari, ben aperti, del premier in un'espressione quasi assorta. Sullo sfondo, cartelle piene di numeri e, sovrimpressionate, le parole «disoccupazione», «recessione», «crisi». Infine la domanda: «Presi-

dente, come ne verremo fuori?». «Con pazienza». È stata questa la risposta del primo ministro spagnolo nell'intervista di fine anno ospitata, a turno, da una rete tv. Un'intervista light solo in apparenza, in cui il giornalista di Cuatro (la tv del gruppo Prisa, quello de El País e della Cadena Ser, per intenderci) ha evitato argomenti particolarmente sensibili, come la relazione con la Chiesa - e con il Vaticano, viste le ultime accuse da Roma -, per affrontare i problemi che interessano direttamente le tasche dei cittadini: la crisi, appunto. Una parola che Zapatero ha fatto resistenza a pronunciare, quasi a scongiurarla, fino a pochissimi mesi fa. Ma ora non può più. La settimana scorsa l'Fmi ha reso pubbliche le

previsioni per la Spagna: nel 2009 recessione e Pil a meno 1% per la prima volta negli ultimi 50 anni.

**Presidente, veramente a marzo pensa-**

**Il nodo Eta**  
«È isolata nella maggior parte del popolo basco La violenza finirà»

**va che non ci fossero gli estremi per parlare di crisi?**

«Nessuno allora poteva prevedere quel che è successo a settembre. A marzo le nostre previsioni parlavano di una diminuzione della crescita, non di crisi o recessione».

**Eppure oggi la disoccupazione sfiora**

**il 70% nel settore edilizio e in generale è la più alta in Europa. L'opposizione la accusa di non saper soppesare la situazione del Paese.**

«Rajoy vuole trarre vantaggio politico dalla crisi, ma insisto: a marzo non potevamo sapere. Ora la situazione è grave, ma non siamo deboli, la Spagna ha numerosi punti di forza, il nostro Pil pro capite è ancora superiore a quello italiano. Ad aprile del 2009 inizierà un processo di sostanziale recupero dell'occupazione, grazie ai fondi che abbiamo destinato alle opere pubbliche: 33 miliardi di euro. Le misure del governo serviranno a ridare fiducia ai cittadini».

**Crede che la gente avrà la fiducia che invoca se non si aboliscono i paradisi**

**fiscali?**

«È necessario eliminarli, come è necessario non ricadere nell'errore dell'autoregolazione del mercato. Dobbiamo cambiare le regole del gioco e garantire un maggiore controllo e coordinamento tra lo Stato e i mercati».

**Gli interventi statali in materia economica non intaccheranno le politiche sociali?**

«Assolutamente no. Anzi, il bilancio per il 2009 destina alle spese sociali 15 miliardi di euro in più rispetto al 2008. Si incrementeranno le pensioni del 6% e stiamo lavorando affinché possa aumentare il potere di acquisto dei salari minimi».

**A luglio l'Eta compie 50 anni, c'è ancora spazio per il dialogo?**

«No, l'Eta ha avuto ben tre possibilità per dimostrare che non sa solo uccidere. Ha fallito e si è guadagnata l'isolamento della maggior parte del popolo basco. Negli ultimi due anni abbiamo arrestato 365 appartenenti alla banda. Non è lontano il giorno in cui festeggeremo la fine della violenza».

**Era a conoscenza dell'esistenza di un accordo che permetteva ai voli della**

**LEGGI PIÙ ASPRE PER IMMIGRATI**

**Il governo spagnolo ha annunciato un inasprimento della legge sull'immigrazione, prevedendo di allungare i tempi della detenzione per i clandestini in attesa di espulsione.**

**Cia diretti a Guantanamo di fare scalo a Madrid?**

«No, Aznar, che aveva firmato l'accordo con gli Usa, ha fatto pulizia in tutti gli archivi e impedito che il mio governo ne venisse a conoscenza. Se l'avessi saputo, l'avrei impedito. E poi sono sicuro che a me Bush non l'avrebbe chiesto. Mi pare evidente che abbiamo opinioni opposte in questioni di politica antiterrorista». **È riuscito a partecipare al G-20 di Washington grazie all'appoggio di Sarkozy e ora le relazioni con la Casa Bianca sembrano essere più distese. Se Obama le chiedesse di partecipare nell'offensiva in Afghanistan, lo farebbe?**

«Gli direi di no, le nostre sono missioni di pace. Nello scacchiere internazionale serve una nuova amministrazione che sappia portare la pace in Afghanistan e in Iraq. Sono sicuro che Obama lo saprà fare». ❖

→ **I giudici:** sono scaduti i termini di carcerazione preventiva

→ **Il governo ricorre** Ora la parola alla Corte Suprema

# Argentina: liberi quattro torturatori Dopo le polemiche sentenza sospesa

**Scaduti i termini di carcerazione preventiva. Con questa motivazione la Corte aveva autorizzato la liberazione di quattro protagonisti del massacro argentino. Sentenza sospesa in attesa del ricorso del governo.**

**MAURIZIO CHIERICI**

mchierici2@libero.it

Quattro protagonisti del massacro argentino avrebbero potuto tornare in libertà se la Corte di Cassazione Militare non avesse sospeso la sentenza. Per i giudici sono scaduti i termini di carcerazione preventiva. Sarebbero stati liberi il capitano della marina Alfredo Astiz, «el tigre» Jorge Acosta, il generale Ramon Diaz Bessone, il giudice federale Victor Brusa. Nelle cantine segrete della repressione sfinivano con la tortura centinaia di desaparecidos, ragazzi e ragazze mai tornati. Il magistrato era lo spettatore che non perdeva una parola di chi non aveva niente da confessare. L'Argentina ritrova gli incubi del passato dopo la speranza aperta dal presidente Kirchner: aveva abrogato le leggi che seppellivano i delitti del governo militare nell'illusione di pacificare il Paese. «Si può essere in pace - dice con amarezza Estella Carlotto, madre e nonna di Piazza di Maggio - solo quando la giustizia ha raggiunto chi schiacciava la vita e la dignità delle persone».

**LA GUIDA MORALE**

Il nome completo del generale è Ramon Gennaro Diaz Bessone, origine italiana come Viola e Massera, protagonisti del golpe 1976 e della loggia P2. Bressone era la guida morale della banda della Scuola Meccanica della Marina dove svanivano i prigionieri. Quando il presidente Galtieri viene travolto dalla guerra perduta alle Falkland con l'Inghilterra, Bes-



L'ex capitano Astiz in una foto d'archivio

sone diventa l'ultimo presidente in divisa. Si stava godendo la pensione ma il decreto Kirchner lo chiude in galera tre anni fa. El Tigre Acosta era un bravo organizzatore. Faceva sparire i prigionieri moribondi lanciandoli (ancora vivi) dall'aereo in

**I protagonisti**

«El tigre» Acosta, Astiz il giudice Brusa e il generale Bessone

mare. Ma è il capitano Astiz il protagonista tenebroso. Ha meno di trent'anni quando si mette al lavoro. La dittatura diffidava dell'altra Chiesa, non la Chiesa dei vescovi, la Chiesa della gente. Voleva sapere quale inquietudine animasse i fedeli che non sopportavano il loro Dio, patria e famiglia. L'aria innocente di Astiz diventa il passaporto ideale di una spia. Si infila nella comunità della parrocchia Santa Cruz, nome di battaglia Gustavo Nino: biondo, tenero, occhi azzurri, ragazze che sospirano. Recita la parte del nemico for-

sennato del regime aprendo i segreti di chi tace per paura. Confidarsi con Astiz voleva dire morire. Li abbracciava sul sagrato all'uscita della messa della domenica. Il segnale. Spariti per sempre, lo ritrovavano nei sotterranei della Scuola di Marina. Era una delle voci di chi faceva domande.

**LA GUERRA CON LONDRA**

La guerra delle Falkland-Malvinas lo vede in prima linea: scappava dal racconto di una sopravvissuta che lo accusava di aver violentato e ucciso due giovani suore francesi. Ergastolo, ma a Parigi. Gli inglesi lo fanno prigioniero, finisce in un campo vicino a Londra, eppure

**USA-CUBA SUI PRIGIONIERI**

**Gli Usa respingono la proposta di Raul Castro di uno scambio di prigionieri: dissidenti in carcere a Cuba contro cubani che scontano negli Usa una condanna per spionaggio.**

nel rispetto della convenzione di Ginevra, la signora Thatcher lo restituisce all'Argentina. Per un po' si nasconde ma il perdono di stato gli restituisce la vita notturna che amava. Rimette la divisa e per gli ufficiali che lo hanno visto crescere, diventa l'eroe di guerra umiliato dalla prigionia. Nel '95, quando una cerimonia lo consacra capitano di vascello, l'ambasciatore francese invitato al microfono come ogni altro ambasciatore, sfiora l'incidente diplomatico: «Non immaginavo che per far carriera nella marina argentina fossero necessarie eccellenti qualità di torturatore». Tre anni fa torna dentro.

Malgrado il verdetto della Corte, Astiz e i compagni continueranno a restare dietro le sbarre. La presidente Cristina Fernandez Kirchner aveva gridato contro «la vergogna di una sentenza così». Da anni dorme il disegno di legge che dovrebbe seppellire per sempre gli assassini del passato. La stessa Corte che ieri avrebbe aperto le porte è responsabile del lungo sonno. Adesso l'Argentina ha fretta. ❖

Là,  
dove Volano le Aquile,  
Nasce...



Numero Verde  
**800-412444**

[www.norda.it](http://www.norda.it)

**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE  
Così IN ALTO NESSUNA!

**GAZA**  
Finita la tregua  
lancio di razzi su Israele

Pochi minuti dopo lo scadere della tregua di sei mesi, firmata lo scorso 17 giugno fra israeliani e Hamas, sono ripresi i lanci di missili, almeno tre, dalla Striscia di Gaza verso i territori dello Stato ebraico. L'accordo fra le parti si era raggiunto dopo la mediazione dell'Egitto. I miliziani di Hamas hanno detto che se i soldati israeliani «penetreranno nella Striscia, vi troveranno il loro cimitero».

**BELGIO**  
Scandalo Fortis  
il premier si dimette

Il premier Yves Leterme ha rimesso ieri nelle mani del re Alberto II il suo mandato. Le dimissioni del governo arrivano a poche ore dalla scelta di abbandonare il proprio incarico fatta dal ministro della Giustizia. Le dimissioni di Leterme seguono alle accuse di presunte pressioni indebite, esercitate dal governo sulla magistratura, nell'acquisizione della banca belga-olandese Fortis da parte della francese Bnp Parisbas.

**VATICANO**  
Sui gay nuovo attacco  
alla Francia

Il giornale della Santa Sede è tornato sulla polemica, iniziata dopo la presentazione francese all'Onu del documento sulla depenalizzazione dell'omosessualità nei Paesi in cui è ancora perseguita. Il quotidiano critica il documento che promuovendo l'identità di genere annulla la differenza tra uomo e donna e mette l'orientamento sessuale in relazione alla cultura.

**Internazionale**

www.internazionale.it

**Fra 50 anni i vini  
made in China  
competeranno  
con i Bordeaux**

LILIANA CARDILE

■ E se una sera un ospite si presentasse a cena portando un vino cinese? Chi li ha assaggiati in Cina non ha dubbi: sono imbevibili. Ma nessuno pensava di pasteggiare a vini australiani o californiani qualche decennio fa e i cinesi stanno sviluppando un gusto per il vino che farà presto del paese il più grande mercato mondiale del settore. Le previsioni di Berry Brothers & Rudd, i commercianti di vino più longevi d'Inghilterra parlano chiaro. Nei prossimi 50 anni la Cina diventerà il maggior produttore mondiale di vino e «la qualità del territorio, il lavoro a basso costo e la domanda in aumento faranno della Cina un potenziale produttore di vini ottimi in grado di concorrere con i migliori Bordeaux». Molti imprenditori cinesi hanno fiutato l'affare e hanno assunto esperti europei, soprattutto francesi, per migliorare rapidamente la qualità del loro prodotto. Ma il sapore ancora improponibile non è l'unico ostacolo alla diffusione del vino cinese. La mancanza di controlli di sicurezza nel settore alimentare rimane il problema più grave. Qualche tempo fa la confessione anonima di un vinificatore locale rivelò che si aggiungono coloranti che danno al liquido un colore rosso vermiglio e un sapore disgustoso che però i cinesi non sanno distinguere. Per loro un bicchiere di vino è ancora un momento di lusso occidentale al costo medio di 3 euro la bottiglia. ♦

Foto di Yorgos Karahalidis/Reuters



**È morto Mark Felt, la gola profonda dello scandalo Watergate**

**WASHINGTON** ■ Si è spento a 95 anni, a Santa Rosa, l'ex agente dell'Fbi, Mark Felt, che nel 1974 contribuì, passando diverse informazioni a due giornalisti del quotidiano Washington Post, a far esplodere il caso Watergate. Lo

scandalo portò alle dimissioni dell'allora presidente statunitense Richard Nixon. L'identità di «gola profonda» rimase riservata per oltre 30 anni, quando lo stesso Felt decise di raccontarsi in un articolo su Vanity Fair.

**GENOVA, LUGLIO 2001**

I tre giorni in cui le forze dell'ordine italiane andarono **FUORI CONTROLLO**  
La più imponente operazione politico-militare della storia della Repubblica  
La catena di comando che originò il **DISASTRO**  
Le decisioni nei giorni di **SANGUE**  
L'ultima sentenza e il grido **VERGOGNA**

Un film di Beppe CREMAGNANI e Enrico DEAGLIO con Mario PORTANOVA



**CON IMMAGINI E INTERVISTE ESCLUSIVE**

Per la prima volta parlano Claudio Scajola (Ministro dell'Interno nel 2001), Fausto Bertinotti, Giuseppe Pericu (sindaco di Genova), Furio Colombo, il generale Nicolò Bozzo.

**A SETTE ANNI DI DISTANZA, UN FILM CHE RICOSTRUISCE LA CATENA DI COMANDO DALLA PIAZZA AI PALAZZI DELLA POLITICA**



→ **Rianimazione** La Casa Bianca concede 17 miliardi di dollari a General Motors e Chrysler

→ **Tempi stretti** Finanziamento revocato se le aziende non invertiranno la rotta entro marzo

# Maxi prestito all'auto Usa Bush: lo faccio per Obama

La Casa Bianca ha deciso di erogare un maxi prestito da 17 miliardi di dollari per evitare la bancarotta di GM e Chrysler. Reazione tiepida di Wall Street: per molti il piano potrebbe rivelarsi insufficiente.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Nell'enfasi della Casa Bianca si tratta di un piano di salvataggio inevitabile per non condannare alla bancarotta i colossi dell'auto e per agevolare il difficilissimo compito del presidente entrante. Infatti, i diciassette miliardi e quattrocento milioni di dollari destinati in due tranches alle agonizzanti General Motors e Chrysler nelle parole di George Bush sono anche la soluzione necessaria per non lasciare il problema in eredità al suo successore, Barack Obama. «Ho pensato a cosa avrebbe significato per me - ha spiegato il leader uscente - diventare presidente degli Stati Uniti in questo periodo. Credo che sia una buona politica non scaricargli una situazione ancora più catastrofica».

Belle parole, peccato che a Washington e Wall Street ci credano in pochi, come dimostrato anche dalla tiepidissima reazione della Borsa all'ufficializzazione del piano. Per quanto la cifra sia considerevole, circa 13 miliardi di euro, rappresenta soltanto una "pezza" dalla tenuta temporanea, molto temporanea, di fronte ai disastrosi conti dei big delle quattro ruote. E così, Obama si potrebbe trovare a dover fronteggiare in termini ancor più drammatici il problema della tenuta dell'auto, con i suoi tre milioni di posti di lavoro, e questo immediatamente dopo il suo insediamento del 20 gennaio.

Nella sostanza il piano deciso dalla Casa Bianca prevede l'erogazione immediata di una prima tranche di 13,4 miliardi di dollari, poi, nel mese di febbraio, il governo fornirà un altro finanziamento da 4 miliar-



Foto di Evan Vucchi/Ap

Il presidente George W. Bush ha annunciato ieri il maxi prestito all'industria dell'auto americana

## La squadra Obama Una donna ministro per le piccole imprese

■ Sarà Karen Mills a guidare la Small and Business Administration (Sba), l'agenzia del governo americano che protegge la piccola impresa statunitense. Barack Obama ha confermato la nomina nella giornata di ieri insieme agli ultimi dicasteri del suo governo. Mills, che attualmente presiede il Consiglio per la competitività e l'economia dello Stato del Maine fa parte della squadra di transizione di Obama. La Sba ha tra i suoi compiti quello di difendere le piccole aziende americane ed ha il potere di stanziare prestiti per i proprietari di casa ed agli imprenditori.

di. In entrambi i casi i soldi proverranno dal Tarp, vale a dire il maxi piano di salvataggio da 700 miliardi già approvato dal Congresso, anche se destinato in origine esclusivamente alle banche in difficoltà. Proprio perché un aiuto diretto all'industria assume una valenza diversa rispetto alla tutela degli istituti di credito, la Casa Bianca ha stabilito una scadenza, quella del 31 marzo 2009, entro il quale le due aziende coinvolte (non c'è la Ford ritenuta per ora in grado di camminare con le sue gambe) dovranno avere dimostrato di essere vitali e quindi di aver avviato una profonda ristrutturazione.

«I termini e le condizioni del finanziamento fornito dal Tesoro - si legge nel comunicato della Casa Bianca - faciliteranno la ristrutturazione della nostra industria dell'auto, eviteran-

no disordinate bancarotte nella fase di difficoltà economica e proteggeranno i contribuenti, assicurando che solo aziende risanate riceveranno i finanziamenti. Se questo non dovesse succedere, entro il 31 marzo 2009, il prestito sarà revocato e i soldi torneranno al Tesoro».

Insomma, GM e Chrysler sono comunque chiamate a scelte radicali, se no l'aiuto di Washington svanirà con le inevitabili conseguenze. Non a caso Barack Obama ha esortato subito le due aziende a fare ora «scelte dure» per riorganizzarsi e garantire la loro sopravvivenza nel lungo periodo. ♦

 I LINK

GLI ARTICOLI SUL WALL STREET JOURNAL  
www.WSJ.com





# LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO

Informazione Pubblicitaria a cura del PD  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)



## Walter Veltroni

Direzione Nazionale del Partito Democratico  
Roma 19 dicembre 2008


 → **DISCORSO DI WALTER VELTRONI**

Disuguaglianza sociale. Il dramma più grande che l'Italia oggi sta vivendo è contenuto in queste due parole.

Disuguaglianza sociale. E' questa la grande, moderna questione che si pone, oggi, di fronte a noi.

Colpevole non vedere, non rendersene conto. Imperdonabile non sentire bruciante, sulla nostra pelle, per le nostre coscienze, il dovere di offrire risposte a questa realtà.

La crisi finanziaria, esplosa nei mesi scorsi, è diventata recessione economica e sta colpendo con durezza la vita delle persone, delle famiglie, delle imprese.

Nel terzo trimestre di quest'anno il Pil è sceso dello 0,9 per cento. L'Istat ci dice che il tasso di disoccupazione è arrivato al 6,1 per cento e Confindustria stima che arriverà all'8,4 per cento nel 2009. Settori cruciali del nostro apparato produttivo conoscono riduzioni di ordinativi nell'ordine del 30 per cento rispetto allo scorso anno. La caduta dei consumi e la stretta creditizia tolgono ossigeno alle piccole imprese: tre su cinque stanno avendo difficoltà nell'accesso al credito. Più di 300 mila lavoratori sono già in cassa integrazione: 58 mila in diversi stabilimenti della Fiat, 1.600 nelle sole acciaierie di Piombino, e soffrono anche distretti forti della nostra economia come quello delle ceramiche di Sassuolo e quello dell'occhialeria di Belluno. Sempre Confindustria stima che la crisi distruggerà 600 mila posti di lavoro.

"To non renderei note queste cose", ha detto ieri il Presidente del Consiglio.

Ma questi non sono solo numeri: sono storie, sono vite, sono famiglie mortificate e in ginocchio, sono dignità ferite e speranze infrante. E questa realtà il Presidente del Consiglio non può pensare di cancellarla agli occhi degli italiani.

Alcuni di voi avranno letto, su Internet, i racconti dei ragazzi di 5 mila scuole italiane. Descrivono cos'è la crisi, con gli occhi di un adolescente, mentre la vita continua, mentre si avvicinano le Feste di Natale. Una di queste lettere descrive quello che succede in una famiglia normale, semplice, onesta. Lo sguardo di una ragazza che cade sui suoi genitori, seduti al tavolo della cucina. Il padre con la testa fra le mani. La madre con lo sguardo preoccupato che prova a consolarlo. Quelle due parole, "cassa integrazione", percepite distintamente.

E il racconto che prosegue: "papà non sembra consolarsi, dice di essere un fallito, perché non è riuscito a dare tranquillità e sicurezza alla sua famiglia. Si sente un fallito, perché ha caricato mamma di mille preoccupazioni e, nonostante gli sforzi, con quel misero stipendio di operaio che portava in casa, non si riusciva ad arrivare a fine mese. Si sente un fallito perché non riesce a dare ai suoi figli un futuro sereno: non può portarci al cinema o al ristorante, ma neanche comprarci dei vestiti nuovi o una fetta di carne in più al posto delle solite verdure. Mamma allora si siede accanto a lui, lo guarda negli occhi e gli dice determinata e lucida: è lo Stato che ha fallito, non tu; lo Stato che non riesce a dare benessere ai suoi cittadini e sta producendo sempre più nuovi poveri".

Il dramma è questo. La crisi sta colpendo un Paese fermo e terribilmente diseguale, un Paese con le infrastrutture in ritardo e senza mobilità sociale, sempre più diviso fra ricchi e poveri, fra chi paga le tasse e chi no, fra pochi che per molto tempo hanno tratto vantaggi dalle speculazioni finanziarie e tanti che anche per effetto dell'avida ingordigia di questi pochi ora non arrivano alla fine del mese.

Gli operai che faticano, che troppo spesso rischiano anche la vita per 1.200 euro al mese e che ora vivono con l'angoscia di arrivare in fabbrica e sapere che si va tutti a casa perché la produzione si ferma.

I pensionati che devono calcolare come impiegare quel che resta della loro pensione dopo aver pagato l'affitto di casa e le bollette e decidere se eliminare qualcosa quando vanno al supermercato oppure entrano in farmacia.

I ragazzi che, quando scadono i sei mesi passati al telefono a quattro o cinque euro l'ora, sanno che nemmeno verranno avvertiti e "licenziati", perché semplicemente non verrà loro rinnovato il contratto: si calcola possano essere mezzo milione, quelli che alla fine dell'anno saranno in questa condizione.

Tutte quelle famiglie che sono state sempre considerate "cento medio", ma che stanno diventando i "nuovi poveri" di cui si parla nella lettera di quella ragazza. O che comunque sentono che possono facilmente diventarlo: l'Italia è il paese europeo, seconda solo all'Ungheria, con la percentuale più alta di persone (più di un terzo della popolazione) che si sentono a rischio povertà.

La realtà nuova con cui tutti siamo chiamati a fare i conti ha insomma un nome: disuguaglianza sociale.

E noi, una forza come il Partito Democratico, non possiamo rispondere che in un modo: facendo nostra, nei modi che sono di un partito riformista e dell'innovazione, la lotta alle forme di questa moderna e inaccettabile disuguaglianza sociale.

E' proprio adesso che noi possiamo farlo, che il Partito Democratico può e deve farlo. E' il senso, la ragione, della nostra stessa esistenza.

Nel momento in cui c'è un'emergenza da gestire, per attutire l'impatto della crisi sulla società italiana. Ora che c'è da immaginare e costruire il futuro, se si vuole evitare che l'Italia esca dalla recessione più piccola, più sola e ancora più ingiusta.

C'è bisogno di molta e buona politica. Gestire l'emergenza, immaginando e costruendo il futuro, richiede infatti la capacità e la volontà di fare appello, in piena trasparenza, a tutte le energie del Paese. Richiede spirito repubblicano, forte coesione nazionale, senso di responsabilità diffuso, insieme al coraggio di decisioni difficili e ambiziose.

Al governo, lo diciamo con rammarico, sono fin qui mancati sia il coraggio dell'innovazione, sia la capacità di confronto: sul piano politico e parlamentare, come su quello sociale e sindacale.

La destra appare più impegnata in una campagna elettorale permanente. Il governo fa l'opposizione all'opposizione, piuttosto che governare il Paese in un passaggio così difficile. Gli italiani se ne sono accorti e hanno cominciato ad esprimere disillusione e preoccupazione.

In Abruzzo, il partito dell'astensione ha sfiorato la maggioranza assoluta. E il nuovo presidente della Regione è stato votato da meno di un quarto degli elettori. Non si contano i sondaggi che rilevano la crescita esponenziale della propensione al non voto.

E' evidente che l'angoscia per la crisi economica e sociale, insieme alla caduta di autorevolezza, di credibilità morale della politica, stanno aprendo una pericolosa voragine nella democrazia italiana.

Anche sotto questo profilo, il profilo politico e istituzionale, la crisi sarà uno spartiacque. Non solo il volto economico, produttivo, sociale dell'Italia, non solo il suo peso e il suo ruolo in Europa e nel mondo: anche la sua fisionomia civile, la sua qualità democratica saranno ridefiniti, usciranno radicalmente cambiati.

Potremmo ritrovarci in un Paese che non riconosciamo. Migliore o peggiore: dipenderà anche da noi, da cosa decideremo di fare e prima ancora di essere.

Sarà un paese senza il berlusconismo, che nonostante le apparenze è un modello culturale, prima ancora che economico e politico, che inevitabilmente volge al tramonto. E' stato il nostro modo, il modo italiano, di adattarci all'egemonia del pensiero neo-conservatore, che ha dominato il mondo negli ultimi trent'anni e oggi è entrato in una crisi irreversibile.

Il Partito Democratico invece è nato per abitare il futuro. Per essere la vela con la quale l'Italia può prendere il vento nuovo: quel vento democratico che oggi sembra essere l'unica energia che può portare il mondo fuori dalla crisi.

Ma non possiamo dare nulla per scontato. Non basta un'intenzione, per produrre un successo storico. Serve un'opportunità oggettiva, un'occasione prodotta dalla storia. E serve anche una convinta decisione soggettiva, che si traduca in una collettiva assunzione di responsabilità.

Il Partito Democratico è nato sulla base di una sintesi tra continuità e innovazione. Era inevitabile e forse anche saggio. Se oggi abbiamo il PD, se oggi siamo il PD è perché culture politiche che hanno fatto la storia del Paese, organizzazioni profondamente radicate nella società italiana hanno deciso, con generosità e lungimiranza, di guardare oltre se stesse, di pensare il futuro.

Ma la crisi economica e politico-morale che stiamo vivendo ci consegna, oggi, un'alternativa, secca e drammatica: o innovazione, o fallimento.

O siamo capaci di accelerare l'innovazione - politica e programmatica, ma più ancora radicando un partito nuovo - o rischiamo che il PD sia travolto. O aiutiamo il Partito Democratico a saltare nel futuro, o finiamo per legarlo ad un presente che la crisi sta precipitando nel passato.

Questo è l'ultimatum che ci hanno inviato gli elettori abruzzesi. Con l'astensione di massa, che non ha colpito solo noi, ma anche e innanzi tutto noi. E con il voto all'Italia dei Valori, che come è stato scritto è il sintomo e non la causa del nostro malessere. L'una e l'altro, sono espressione di una protesta, dura, rabbiosa, e insieme di un appello accorato, da parte dei nostri elettori.

Il bollettino quotidiano, che da ormai diverse settimane ci informa di indagini o provvedimenti giudiziari nei confronti di nostri amministratori o dirigenti, in tutta Italia e in particolare nel Mezzogiorno, racconta al Paese di un Partito Democratico segnato da opacità amministrative, compromessi morali, collusioni col malaffare.

Sappiamo che si tratta di un'immagine deformata e quindi ingiusta. I nostri amministratori sono migliaia: migliaia di persone perbene, la stragrande maggioranza delle quali regala alla collettività un servizio in regime di volontariato, quando non ci rimette di tasca propria.

Al Paese voglio dire che il PD è un partito di persone per bene, di amministratori straordinari, che sono un patrimonio per l'Italia. Colpirli significa danneggiare quella cultura del buon governo e della responsabilità etica che caratterizza il lavoro, la fatica e il rischio di migliaia di amministratori italiani.

E tuttavia, non si può deformare, o ingrandire, qualcosa che non c'è. Non sappiamo se ci sono elementi di prova a carico degli amministratori e dirigenti politici indagati dalla magistratura. Per ciascuno di loro vale, come per tutti, il principio costituzionale della presunzione d'innocenza, fino alla eventuale condanna definitiva.

E la magistratura, lo diciamo in questo momento con la nettezza di sempre, deve procedere nel suo lavoro senza che da nessuna parte venga messo in discussione il prin-

## → DISCORSO DI WALTER VELTRONI

capio della sua autonomia e indipendenza. Quel principio che è la forza di una democrazia.

Per noi la questione morale è centrale. Lo è per il nostro elettorato, lo è per ciascuno di noi individualmente. Per questo, quando si affaccia, determina in noi inquietudine e voglia di reagire.

Sia chiaro: noi vogliamo più di chiunque altro che proprio gli amministratori di centrosinistra siano i più attenti alle regole, giuridiche e morali, che presidiano al loro lavoro. E dunque, se la magistratura, in singoli casi, registra gravi anomalie, è giusto che intervenga. Non siamo tra coloro che rispettano la magistratura e la sua autonomia a seconda di chi è indagato.

Allo stesso tempo voglio dire questo: un magistrato ha nelle sue mani uno strumento molto potente, che può distruggere la vita e la dignità di una persona. E non penso solo ai politici o agli amministratori, ma in primo luogo ai singoli cittadini.

Voglio essere sincero, perché lo sostenne il mio giornale, quando ero direttore dell'Unità, al momento dell'arresto di Paolo Berlusconi: la sottrazione ad una persona della sua libertà è uno strumento estremo, da utilizzare davvero con grande equilibrio e attenzione.

Anche perché non si può ignorare il fatto che sul lavoro della magistratura agisce la morsa di un sistema mediatico che finisce per regalare nove colonne alla notizia di un'indagine e consegna a sole tre righe quella del proscioglimento.

La magistratura ha un grande potere, al quale non può non corrispondere una grandissima responsabilità. E un po' come un medico che se sbaglia un'operazione può segnare per sempre la vita di una persona.

E comunque, per noi, non c'è solo il codice penale. Non possiamo non vedere come nel nostro partito si siano insinuati stili politici, metodi di gestione della cosa pubblica, modalità di rapporto con la società civile e di relazione con la sfera degli interessi privati, assai diversi da quelli che devono essere nostri.

C'è la grande maggioranza degli amministratori di centrosinistra, che hanno sempre ispirato la loro condotta a principi di trasparenza, di competenza, di innovazione e su queste buone pratiche hanno basato la loro popolarità tra i cittadini.

E tuttavia, da diversi anni a questa parte è cresciuta, attorno a tutti i partiti, anche un'area grigia e paludosa, nella quale la trasparenza è diventata opacità, la competenza professionismo politico e carrierismo arrogante, l'innovazione gestione cinica di un potere fine a se stesso.

La popolarità, in questi casi, ha lasciato il passo al disincanto e alla delusione. E ci si è illusi di poter compensare questo deficit di consenso con il rovesciamento del rapporto tra potere e consenso: non è più il libero consenso dei cittadini che legittima il potere, ma è il potere che viene utilizzato per acquistare il consenso.

E comunque, anche le ultime indagini dimostrano, se mai ce ne fosse stato bisogno, che la questione della moralità della politica non riguarda certo una parte sola. Noi la avvertiamo in modo particolarmente bruciante perché la nostra cultura, i nostri valori, il nostro modo di essere, quello di tutto il nostro popolo, mette la legalità e l'onestà personale al primo posto, assoluta preconditione del far politica.

Per altri non è certo così. E tutto si può accettare tranne le lezioni che vengono da chi tra le sue file ha indagati per reati connessi alla mafia e alla camorra. Da chi, mi riferi-

sco al Presidente del Consiglio e voglio dirlo senza alcuna concessione alla demagogia, ma per semplice verità dei fatti, ha scelto di fronteggiare le sue vicende giudiziarie varando una serie infinita di leggi ad personam.

E' in funzione dei nostri valori che noi siamo estremamente severi con noi stessi e promuoviamo la nostra stessa profonda innovazione.

Un partito ha pochi poteri di intervento su se stesso in chiave punitiva e repressiva. Ha invece grandi responsabilità e possibilità nella prevenzione di comportamenti illeciti, o comunque sbagliati. Perché se organizziamo la nostra vita interna in modo da tollerare fenomeni di malcostume politico, per quanto non penalmente rilevanti, di fatto abbassiamo la soglia etica e creiamo le premesse anche per la violazione delle leggi.

Il Partito Democratico è un partito nuovo, anche perché la prevenzione del malcostume politico intende farla sul serio. Anche se questo dovesse costare, nell'immediato, pagare dei prezzi in termini di consenso elettorale.

Non ho nessuna paura, voglio essere chiaro anche in questo caso, di perdere voti se questo significa combattere e sconfiggere quei fenomeni di inquinamento che rischiano di avvelenare la nostra vita interna.

Per i disonesti non c'è posto nel Partito Democratico.

Verremmo meno alla nostra responsabilità, se pensassimo e se ci comportassimo diversamente.

Il Partito Democratico è nato per rinnovare la politica, per restituire dignità, credibilità, autorevolezza. Per liberarla da queste degenerazioni: non per ereditarle, non per farle sue. Il Partito Democratico fa parte della soluzione, non del problema.

Questo abbiamo detto ai cittadini italiani. Ai nostri elettori che hanno affollato i seggi delle primarie il 14 ottobre dell'anno scorso e poi ci hanno consegnato, pur nella inevitabile sconfitta nella competizione sul governo, un partito del 33 per cento dei voti, il più grande partito riformista che l'Italia abbia mai conosciuto.

Lo abbiamo detto ai nostri militanti, che hanno riempito il Circo Massimo il 25 ottobre: per la prima volta in così tanti, per la prima volta accomunati dalla stessa bandiera. Così abbiamo detto. E così loro hanno capito.

Per questo, oggi, ci chiedono coerenza. Lo hanno fatto in Abruzzo. Lo fanno in tutto il Paese, e noi dovremo dare loro la chiara percezione che abbiamo scelto, in modo inequivocabile e impegnativo, la discontinuità e l'innovazione: sul piano politico, su quello programmatico, su quello della forma partito e della sua classe dirigente.

Le crisi sono fasi di passaggio, dure e dolorose, dalle quali non si esce mai come si era entrati: nelle forme e nei modi di produzione e di sviluppo; nei rapporti di forza, sociali e politici; nei modelli culturali, nella gerarchia dei valori.

Dalla grande crisi del 1929, si uscì, dopo la Seconda Guerra mondiale, con un grande compromesso tra capitalismo e democrazia: una crescita trainata dai consumi di una classe media in espansione, nella quale entrava il mondo del lavoro, anche operaio; una forte compressione delle disuguaglianze, grazie a politiche salariali generose e a forti azioni redistributive pubbliche; la rapida espansione dello Stato sociale.

Trent'anni dopo, negli anni Settanta, la crisi petrolifera e la stagflazione hanno spinto l'Occidente a cambiare rotta: forti investimenti in innovazione tecnologica, che innalzano la produttività tagliando posti di lavoro e ridimensionando il potere contrattuale dei sindacati; la classe media si assotti-

glia, le disuguaglianze tornano ad allargarsi e l'ascensore sociale si blocca, anche per il ridimensionamento dello Stato sociale.

Viene teorizzata l'autosufficienza del mercato e si afferma lo strapotere della finanza sull'economia reale, con gravi conseguenze anche per la democrazia, costretta a rinunciare a qualunque effettiva sovranità sui flussi di capitale.

L'economia torna a crescere, ma a prezzo di gravi squilibri e forti disuguaglianze: negli Stati Uniti, innanzi tutto, ma anche in una parte dei paesi europei, tra i quali in primo luogo l'Italia, divenuta in questi anni, dopo gli Usa, il paese più diseguale dell'Occidente.

Nel mercato globale entrano in campo nuovi protagonisti. Miliardi di esseri umani, prima esclusi dallo sviluppo, rivendicano peso e ruolo. Nel nuovo secolo, lo sviluppo si mostra tanto impetuoso, quanto insostenibile: sul piano globale, per il divario crescente tra l'indebitamento americano e il surplus asiatico; sul piano ambientale, per le pesanti conseguenze sul clima del trasferimento del modello occidentale ai paesi emergenti; sul piano interno, per l'impoverimento della classe media, in particolare negli Usa, spinta ad indebitarsi per la casa, la sanità, l'istruzione.

Lo squilibrio è stato sostenuto, in questa prima fase del Duemila, la stagione della presidenza di George Bush, dalla "hybris" imperiale americana, dal suo imporsi come unica iperpotenza globale, dalla sua pretesa di dettare da sola, in modo unilaterale, con le armi o con il dollaro, le decisioni riguardanti l'ordine mondiale.

Ma il pantano iracheno prima e la crisi finanziaria poi, hanno spezzato l'illusione neo-conservatrice e hanno aperto la via ad una fase nuova, ad un nuovo paradigma di pensiero, ad una nuova stagione politica.

In questo contesto, la scelta del popolo americano di affidare le proprie sorti a Barack Obama è stata una straordinaria prova di saggezza e di lungimiranza. L'America ha respinto la tentazione della chiusura difensiva e ha deciso di scommettere sul cambiamento: su un nuovo multilateralismo nelle relazioni internazionali; e su un nuovo New Deal, sulla ricostruzione della classe media, su una nuova stagione di uguaglianza sociale.

Obama, e con lui il Partito democratico, ha vinto perché ha puntato tutte le sue carte sul cambiamento, sulla voglia, sul bisogno di innovazione della società americana.

Ora è atteso dalla dura prova dei fatti. Sarà la storia a dirci se il giovane presidente afroamericano, come tutto lascia sperare e presumere, sarà un nuovo Roosevelt, la guida sicura di una fase di cambiamento duraturo e solido. Per intanto, è toccato a lui aprire simbolicamente una fase nuova, una "terza fase" dello sviluppo umano contemporaneo.

Il binomio rappresentato dalla crisi economica e dalla vittoria di Obama costituisce una formidabile occasione storica per i democratici e i progressisti di tutto il mondo e quindi anche per noi italiani.

Nessuno di noi ha mai pensato che la vittoria democratica negli Stati Uniti fosse una nostra vittoria, ma abbiamo colto in quel risultato una straordinaria opportunità e anche una lezione, da apprendere e da meditare.

Grazie alla crisi economica e al suo programma innovativo, Obama è riuscito a cambiare in profondità i rapporti di forza politici nella società americana, riportando i Democratici al primato sia alla Casa Bianca che al Campidoglio, dopo una lunga stagione di predominio repubblicano, solo attenuato con la presidenza Clinton.

Se ciò è stato possibile, è perché la crisi economica ha ri-

## → DISCORSO DI WALTER VELTRONI

portato in primo piano il conflitto sociale, negli anni di egemonia repubblicana messo in secondo piano dall'uso ideologico delle questioni inerenti la razza, i valori tradizionali, la sicurezza interna ed esterna.

E' come se la crisi avesse dissolto la nebbia che per tre decenni aveva consentito e quasi imposto ai ceti popolari e alla middle class americana di votare contro i propri interessi e a favore di quelli della minoranza privilegiata, che vedeva ogni anno crescere i suoi redditi e i suoi patrimoni e decrescere la pressione fiscale alla quale era sottoposta.

La lezione americana ci dice che cambiare i rapporti di forza nella società è possibile; che se è stato possibile nella società americana, non c'è alcuna ragione insuperabile perché non possa esserlo anche in quella italiana; che la condizione perché ciò avvenga è riportare in primo piano, nella competizione politica, la questione economica e sociale; e offrire ad essa uno sbocco realistico, attraverso una proposta di forte innovazione politica e programmatica.

Questa è del resto per noi la "vocazione maggioritaria". Non la presunzione boriosa dell'autosufficienza, né la ricerca della solitudine, ma la convinzione che i rapporti di forza elettorali, anche nella società italiana, non sono un destino ineluttabile, ma possono essere modificati, anche in profondità, se cambia l'offerta politica, attraverso l'innovazione della proposta che rivolgiamo al Paese.

Non è vero, non è mai stato vero, che la società italiana è "di destra" e pertanto ai riformisti, ai democratici, non resta che compensare, con la manovra politica, con il gioco delle alleanze, la loro insuperabile minorità.

Il Partito democratico è nato sulla base del presupposto contrario. Una profonda innovazione politica e programmatica può cambiare, anche significativamente, l'orientamento elettorale degli italiani.

Noi vogliamo far diventare il PD, alle prossime elezioni politiche, il primo partito italiano. Vogliamo conquistare alla destra una parte dei suoi consensi, costruendo una grande alleanza nella società italiana, un'alleanza con il Paese.

E' un cammino lungo e faticoso, quello che ci attende. Un cammino che chiede a ciascuno di noi generosità, pazienza, tenacia. E anche una certa dose di disciplina interiore. Ma è l'unico all'altezza delle ragioni storiche che hanno portato alla fondazione del PD. E soprattutto, l'unico adeguato alle necessità dell'Italia.

Lungo il cammino, costruiremo le necessarie alleanze politiche. Mai più alleanze lunghe, eterogenee, costruite "contro" l'avversario e poi incapaci di governare. Questa stagione l'abbiamo chiusa con coraggio noi, l'ha chiusa il PD per sempre e il Paese non ha nessuna intenzione di farsi riportare indietro.

E neppure dobbiamo nutrire nostalgia della stagione dell'alleanza tra partiti "di sinistra" e partiti "di centro". Non solo è un progetto incompatibile col Partito Democratico, che è un partito di centrosinistra. Soprattutto, è un progetto anacronistico, che considera immutabile uno schema novecentesco che tutt'al più può sopravvivere a se stesso, ma che certo non è in grado di esprimere alcuna potenzialità innovativa.

Non c'è, da parte nostra, alcuna illusione di poter fare tutto da soli. Ma le alleanze nuove che costruiremo saranno alleanze per l'innovazione e il cambiamento, affidabili sul piano della tenuta alla prova di governo. E saranno possibili solo se il Partito Democratico saprà dimostrare capacità espansive, solo se noi non delegheremo a nessuno il compito, che è innanzi tutto nostro, di modificare i rap-

porti di forza politici nella società italiana, attraverso la messa in campo di una proposta innovativa e credibile.

E' qui il punto di debolezza dell'Italia dei Valori, che alimenta costantemente una polemica nei nostri confronti ma non si cimenta, parlando di lavoro, di scuola o di immigrazione, con le sfide dell'innovazione riformista.

Sento dire che dovremmo rompere con Di Pietro. Posso solo far presente che già per tre volte in questi mesi, abbiamo esplicitato nel modo più chiaro che in Italia ci sono modi diversi di intendere e di fare l'opposizione: subito dopo il voto di aprile, quando Di Pietro ha stracciato gli accordi presi prima delle elezioni sul gruppo unico, quando noi non abbiamo partecipato alla manifestazione di Piazza Navona e infine con una mia dichiarazione che è stata titolo di apertura dei giornali.

Ciò non significa che a livello locale non si possano trovare, come accade e accadrà con l'Udc e la sinistra radicale, delle convergenze su programmi e buona amministrazione.

E comunque vorrei ricordare, per la memoria, che con lo stesso Di Pietro che oggi fa un'opposizione diversa dalla nostra, abbiamo condiviso un'esperienza di governo, e con non poche contraddizioni.

E' giusto fare, forse, un ragionamento di fase. Silvio Berlusconi è da quindici anni al potere. Otto come capo di governo, sette come capo dell'opposizione. E' l'uomo politico più "longevo" dell'ultimo trentennio di storia italiana. E' evidente che il Paese si trova nelle condizioni in cui è, sua è una parte molto grande di responsabilità.

Ed è altrettanto evidente che se l'Italia sta così è anche perché le è mancata una vera e coerente stagione riformista. Il nostro Paese non ha conosciuto stagioni paragonabili a quella che la Gran Bretagna ha avuto con Tony Blair o per il verso opposto da Margaret Thatcher, non ha mai goduto dei benefici di quei cicli lunghi di governo che producono ventate creative e innovatrici, che dinamizzano e modernizzano una comunità nazionale.

Due volte si sono aperte possibilità di questo tipo: con il primo centrosinistra e con il primo governo Prodi, ma entrambe queste esperienze si sono interrotte bruscamente.

Berlusconi ha dimostrato e continua a dimostrare di non essere all'altezza di questa sfida. Noi dobbiamo esserlo. Tutte le nostre energie, intellettuali, morali, politiche, organizzative, devono essere messe al servizio di questo compito storico, allo stesso tempo arduo e affascinante.

Con la crisi dell'egemonia del pensiero neo-conservatore, può tornare il primato della politica sulla forza, e dopo la crisi dell'unilateralismo, torna ad affermarsi, come unica via possibile, quella del multilateralismo efficace, del dialogo tra i popoli, per la pace e per uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Si afferma, a partire dai pericoli per l'ambiente, la necessità di una visione qualitativa dello sviluppo, che faccia della ricerca di nuove tecnologie e di nuove fonti energetiche il settore trainante di una nuova rivoluzione industriale.

Oltre la contrapposizione tra religione e ragione, si afferma l'idea di una società post-secolare, nella quale il riconoscimento della dimensione pubblica della fede religiosa, del suo apporto alla tenuta dei legamenti sociali e alla vitalità della democrazia, si salda con l'autonomia della politica e la laicità delle istituzioni.

Emerge, da questi segni dei tempi, tutta l'attualità del progetto del PD, che è nato sulla base di un'intuizione culturale, prima ancora che politica. Avevamo maturato la consapevolezza che il mondo nuovo che stava nascendo metteva fuori gioco le vecchie culture, le tradizioni politiche del No-

vecento, con le loro pretese di autosufficienza. E ci provocava a cercare, insieme, un pensiero nuovo, nuove categorie per leggere la storia e nuovi alfabeti per interloquire con essa.

Per questo ci siamo incontrati, donne e uomini che si erano formati nella sinistra democratica come nel movimento cattolico, nell'area laica e liberaldemocratica o a confronto con le nuove culture e i nuovi movimenti della fine del secolo scorso. Quel che ci accomuna è una visione umanistica della storia e della politica, sulla quale fondiamo il nostro impegno per una società aperta, libera, eguale.

Noi, il PD, non siamo una federazione di vecchi partiti e neppure di vecchie culture. Siamo un partito nuovo, impegnato nella definizione e nella realizzazione di una comune, innovativa identità politica e culturale: l'identità democratica, l'identità di un partito riformista, di centro-sinistra.

Cisentiamo parte di una vicenda storica dell'umanità che va sotto il nome di "Occidente democratico". Siamo "europeisti" e siamo "atlantici". Non in maniera chiusa, esclusiva, difensiva, ma in maniera aperta. Pensiamo cioè che quanto noi abbiamo scoperto nella terribile e travagliata storia dell'Occidente lo stia scoprendo tutta l'umanità e che gli altri popoli stiano percorrendo un cammino originale verso la stessa nostra meta: la meta della democrazia, l'unico sistema rispettoso della dignità di ogni essere umano.

C'è qui, per noi progressisti di tutto il mondo, la sfida di una missione al tempo stesso antica e nuovissima: attraverso un nuovo internazionalismo democratico, costruire le sedi e le regole di un nuovo governo globale. Quel governo mondiale del quale parlò con grande spirito anticipatore Enrico Berlinguer.

C'è la sfida di fare di una nuova stagione di lotta alla disuguaglianza la leva fondamentale per l'apertura di una nuova fase di sviluppo socialmente ed ecologicamente sostenibile.

Il PD è un partito europeista, che lavora al potenziamento delle istituzioni comunitarie, sulla base di un'ispirazione federalista, anche attraverso la costruzione di un vero sistema politico europeo, che abbia nella competizione tra centrodestra e centrosinistra una sua dimensione centrale e imprescindibile.

Oggi non è così. La Commissione europea è il risultato più degli equilibri tra i governi nazionali, che di quelli emersi in seno al Parlamento dal voto dei popoli. E lo stesso Parlamento europeo vive più di consociazione tra i grandi partiti, a loro volta prevalentemente cartelli di partiti nazionali, che di competizione tra grandi schieramenti politici.

La nostra collocazione e il nostro ruolo in Europa sono definiti da due punti fermi. Il primo è l'autonomia dell'identità "democratica" del PD, irriducibile alle attuali famiglie politiche europee. Un'identità che deve essere messa al servizio della costruzione di un grande campo di centrosinistra in Europa. La seconda è il progetto di trasformazione del quadro politico europeo, per il quale intendiamo batterci e attorno al quale intendiamo costruire una rete di alleanze in Europa, a cominciare dalla famiglia socialista. Così vogliamo essere: con la nostra identità, ma non isolati.

La nostra vocazione maggioritaria, la nostra ambizione di modificare in profondità i rapporti di forza nel Paese, attraverso la costruzione di una nuova alleanza sociale, fondata sull'innovazione politica e programmatica, ha come primo banco di prova la risposta da dare alla crisi globale che sta sconvolgendo anche il nostro Paese.

Con il Lingotto e con programma elettorale, e poi con il la-

## → DISCORSO DI WALTER VELTRONI

voro del governo ombra, abbiamo configurato proposte e valori di riferimento. Lo dico perché uno dei nostri vizi è quello di pensare di dover sempre ricominciare da capo con i programmi e l'identità. Invece abbiamo una solida base.

Nello stesso spirito di innovazione, sapendo che questi temi e l'innovazione del partito saranno ancora al centro della Conferenza programmatica di marzo, voglio oggi avanzare una serie di altre concrete proposte.

1 – Primo: una politica di bilancio espansiva, subito, adesso. La crisi va affrontata dando una risposta efficace a chi perde il lavoro, alle famiglie che non arrivano alla fine del mese e alle imprese che soffrono. Ed è questo l'unico modo per farlo.

Tutti i governi stanno facendo così. Tutti meno uno: il governo Berlusconi, in Italia. Che si ostina a ripetere che non c'è bisogno di modificare il decreto di luglio. Il Pil cade, la produzione industriale crolla, aumenta la disoccupazione, gli italiani stringono la cinghia e riducono i consumi, ma tutto quel che c'era da decidere è già stato deciso a luglio e ora bisogna lasciare perfettamente inalterati i saldi di finanza pubblica.

Non si può fare diversamente, dicono gli stessi neofiti del rigore che tra il 2001 e il 2006 hanno aumentato di due punti e mezzo di Pil la spesa corrente primaria e che ora hanno appena buttato 3 miliardi e mezzo di euro nell'azzeramento dell'Ici anche per i contribuenti più agiati e altri 3 miliardi nel pasticcio Alitalia.

E invece si può e si deve cambiare, bisogna avere il coraggio di innovare. I problemi dell'Italia sono profondi, non nascono con la crisi. L'Italia non deve solo resistere alla recessione, deve tornare a crescere.

Nessuno meglio di noi sa che la stabilità dei conti pubblici è un valore. Siamo stati noi a risanarli e a portare l'Italia da subito in Europa, quando altri pensavano solo ad alimentare uno sterile euroscetticismo. E' stato il primo governo Prodi, è stato un ministro del Tesoro come Carlo Azeglio Ciampi.

Ma se è in corso una recessione, l'unico modo per tenere in ordine i conti pubblici in prospettiva è quello di sostenere la crescita, e dunque di aumentare ora la spesa pubblica, avviando contemporaneamente, subito, quegli interventi di riqualificazione della spesa che porteranno domani ad una sua riduzione. Sostenere ora il Pil richiede anche la ripresa delle liberalizzazioni e di azioni coerenti di politica industriale; tenere i conti in ordine impone di tornare a contrastare l'evasione. Solo così potremo davvero non compromettere la stabilità di lungo periodo della finanza pubblica.

Ecco la nostra proposta: per il 2009 si sostengano le famiglie, i lavoratori e le imprese con misure pari a un punto di Pil, pari a 16 miliardi di euro.

Proponiamo di ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro e sulle pensioni, a partire dai livelli medio-bassi: 7-800 euro l'anno in più per chi ha fino a poco più di mille euro al mese. Una misura non una-tantum, ma permanente, in grado di dare un sollievo duraturo e di contribuire a rilanciare i consumi.

Questo serve, anche alle nostre imprese. Alle quali lo Stato deve garantire un sostegno per accedere a tutto il credito di cui hanno bisogno e l'immediato pagamento per i beni e servizi che devono arrivare dalla Pubblica Amministrazione. Tempi certi: quando si ha a che fare con lo Stato, per le imprese, come per i cittadini, questo deve essere un diritto, non solo un dovere.

Proponiamo poi una riduzione del prelievo Irpef sulla

quota di salario da contrattazione di secondo livello, in modo da favorire la crescita della produttività e la sua equa redistribuzione. E proponiamo una riduzione del prelievo Irpef sulle lavoratrici, dipendenti e autonome, con figli. A parità di reddito, di prestazione di lavoro, di settore di attività, il lavoro di una donna con figli deve essere fiscalmente agevolato, e costare meno all'impresa, rispetto a quello di un lavoratore maschio.

Le ragioni sono evidenti: se in famiglia lavora anche la donna, ci sono spese per servizi di cura che altrimenti non ci sarebbero. E se incentiviamo l'occupazione femminile, tutto il sistema ne trae giovamento, perché la più grande risorsa per lo sviluppo e la mobilità sociale è quella, oggi sottoutilizzata, rappresentata dalle donne.

C'è un'evidente, fortissima connessione tra queste proposte in tema di trattamento fiscale del reddito delle lavoratrici e quella che abbiamo chiamato la "dote fiscale dei figli": un robusto aiuto alle famiglie che traduce in italiano, senza disincentivare il lavoro femminile, la soluzione francese del "coefficiente familiare".

Questo deciso riorientamento "al femminile" del sistema fiscale e di welfare può essere finanziato, almeno in parte, attraverso il graduale e flessibile superamento dell'attuale differenza dell'età di accesso alla pensione tra uomini e donne: una questione difficilmente eludibile, dopo la sentenza della Corte europea di giustizia, che l'ha definita come una discriminazione contro le donne.

La nostra proposta – al contrario di quella del Governo, che si limita a prendere atto della sentenza per fare cassa – intende utilizzare tutte le risorse liberate, per rafforzare il sostegno pubblico alle donne stesse, favorendo ogni pratica di conciliazione e concentrando le risorse nella fase della loro vita nella quale ne hanno più bisogno, quella del triplo impegno: della maternità, del lavoro di cura e del lavoro di mercato.

E se c'è da affrontare un grande sforzo per sostenere lo sviluppo e il tenore di vita della classe media e del mondo del lavoro, è giusto, ad esempio, chiedere un contributo straordinario di solidarietà a chi, manager e non solo, ha redditi superiori ad un milione di euro.

E' venuto il tempo di cominciare a redistribuire davvero, da chi ha troppo verso chi ha poco.

2 – Seconda grande innovazione: un nuovo sistema universale di ammortizzatori sociali.

E' una innovazione che risponde concretamente al dramma di milioni di milioni di persone, donne e giovani su tutti, e che dà il segno di quanto sia profonda la rottura col passato rappresentata dal riformismo del Partito Democratico.

Per i lavoratori che sono tutelati dalla Cassa integrazione, questo è un periodo difficilissimo, pieno di preoccupazioni sul futuro loro e dell'azienda. Per tutti gli altri, è anche peggio. Per loro, la perdita del lavoro è subito perdita di tutto il reddito.

Innovazione, per noi, significa allora superare quell'inaccettabile dualismo nel mercato del lavoro per il quale ci sono lavoratori che hanno tutele e garanzie e altri che ne hanno di meno o non ne hanno affatto.

E' come se all'Italia mancasse un intero pilastro dello Stato sociale. Se in America manca la sanità pubblica, a noi manca la tutela del reddito in caso di perdita del lavoro. Invece della flexicurity europea, nel nostro Paese, per quasi metà dei lavoratori c'è il massimo di flessibilità, senza alcuna sicurezza.

Innovazione, per noi, significa un sistema capace di sostenere tutti i lavoratori, al di là del contratto, del settore e del

le dimensioni dell'impresa nella quale operano, nel momento in cui ne hanno bisogno. Uniche condizioni: l'impegno per la riqualificazione professionale e la disponibilità ad accettare un nuovo lavoro.

Proponiamo un sussidio unico di disoccupazione, che sostituisca gli attuali istituti, che sia della durata massima di due anni, che sia finanziato in via assicurativa e sia strettamente collegato a politiche di formazione, di riqualificazione e reimpiego.

Accanto a questo, proponiamo l'introduzione di un reddito minimo garantito, che contrasti la povertà anche tra chi lavora solo per brevi periodi di tempo o tra chi non ha un lavoro da molto tempo. Un istituto di welfare universale che esiste in quasi tutti i paesi europei e che costituisce il completamento degli istituti di tutela del reddito.

Non si tratta, ovviamente, di togliere qualcosa a chi le tutele le ha. Si tratta di dare a chi non ha. Si tratta di costruire un percorso di inserimento nel mondo del lavoro che sia associato a un sistema di tutele e garanzie.

Noi pensiamo a milioni di giovani, pensiamo alla loro vita, alle loro aspettative, alla loro frustrazione e alle loro speranze. Ieri c'era la mortificazione dei braccianti col cappello in mano, c'era l'alienazione della catena di montaggio. La precarietà senza futuro è il volto assunto oggi dallo sfruttamento. Il nostro riformismo non può chiudere gli occhi di fronte all'eterno susseguirsi di lavori precari che non conducono a nulla, di fronte all'inaccettabile prodursi di "vite di scarto", condizione comune di milioni di persone.

E' questo il contesto nel quale si può cominciare a pensare e a discutere apertamente, e certo è chiara a tutti voi la radicalità di questa possibile innovazione, della sperimentazione di un contratto unico, a tempo indeterminato, con tutela crescente nel tempo e con un ben organizzato sistema di premi e penalizzazioni per l'azienda, volto a favorire il consolidamento e la stabilità dei rapporti di lavoro.

Innovazione: di questo ha bisogno, come se fosse aria, il nostro Paese. Innovazione per costruire maggiore giustizia sociale.

3 – Terza innovazione radicale: fare dell'ambiente, della lotta ai mutamenti climatici, delle politiche energetiche, una delle chiavi per uscire dalla crisi.

Forse la prima delle chiavi. Lo ha capito Barack Obama, che ha annunciato, per rilanciare l'economia americana, un piano di 150 miliardi di dollari in risparmio energetico e fonti rinnovabili, per creare 5 milioni di nuovi posti di lavoro.

Una "rivoluzione verde", una "terza fase" della rivoluzione industriale, che nasca da una nuova etica della responsabilità e che poggi, per quanto riguarda l'Italia, sulle straordinarie carte che il nostro Paese potrebbe giocare.

La "rottamazione" del petrolio, la fine della dipendenza dai combustibili fossili, gli investimenti sulle fonti rinnovabili: questa è la strada.

Il governo Berlusconi dimostra di non saperla e volerla prendere. Non comprende, proprio non comprende, che spendere, in campo ambientale, significa investire sul futuro. Ha distrutto, con un insieme di correttivi devastanti per i cittadini e per le imprese, gli incentivi al risparmio energetico per le abitazioni introdotti dal governo Prodi. Si è nascosto dietro alla comprensibile preoccupazione dei settori produttivi più esposti ai venti della crisi per cercare inutilmente di mascherare il suo ennesimo "euroscetticismo": questa volta sugli obiettivi del 20-20-20 per

## → DISCORSO DI WALTER VELTRONI

le fonti rinnovabili, il taglio di emissioni di CO2 e l'efficienza energetica.

Noi proponiamo che l'Italia imbocchi con decisione la strada dell'innovazione, della ricerca, della diffusione delle fonti rinnovabili. Si devono moltiplicare, e non eliminare, gli incentivi per le famiglie e per molti settori della nostra impresa che vogliono entrare o già si muovono in questo campo. Un campo vasto e fertile, che ha confini larghi. Penso ad esempio agli elettrodomestici, all'illuminotecnica, alla modernizzazione delle tecnologie per l'edilizia. Penso al settore dell'auto, e nel complesso a quanto si può fare per un eco-ricambio del parco circolante a livello di mezzi sia privati che pubblici.

4- Quarta sfida di innovazione: una radicale e condivisa riforma della scuola, dell'università e della ricerca.

E' bene che dal governo ci sia stato un netto passo indietro da parte del governo, anche grazie al nostro ruolo e alle migliori ragioni avanzate da un movimento civile che ha coinvolto genitori, ragazzi e insegnanti. I tagli però restano, mentre gli altri paesi europei proprio qui fanno grandi investimenti. E con i tagli restano la nostra preoccupazione e le nostre critiche. Insieme ad una consapevolezza che non ci ha mai abbandonato: scuola, università e ricerca non vanno bene così come sono, ma hanno appunto bisogno di innovazione.

Nella scuola e nell'università è il cambiamento, e non la conservazione, la frontiera dei riformisti.

Selezione e valutazione, questi sono i principi che ispirano le nostre proposte.

Senza selezione e valutazione, senza merito, i migliori finiscono per risultare sempre gli stessi: quelli con famiglie facoltose alle spalle, quelli con i contatti giusti, e magari quelli disposti a qualche compromesso di troppo con la propria coscienza.

C'è un muro di conservazione che va rotto, abbattuto. Proponiamo che l'Italia si doti di un sistema di valutazione, nazionale e standardizzato, dei livelli di apprendimento degli studenti di elementari, medie e superiori. Solo con un grande esame su scala nazionale, gestito da valutatori esterni alle scuole e corretto in modo centralizzato, si potrà poi perseguire efficacemente il duplice obiettivo di premiare i capaci e i meritevoli e di individuare gli studenti, gli insegnanti, le scuole in difficoltà, con lo scopo di aiutarli. Solo così si potrà valutare il contributo netto di ogni scuola e di ogni docente sui risultati degli studenti, tenendo conto della qualità in entrata e delle condizioni socio-economiche delle famiglie. E sulla base di obiettivi chiari e di una reale autonomia, sarà finalmente possibile indirizzare le risorse verso le realtà che lo meritano.

L'autonomia è la condizione per dare fiducia ai giovani. E' forse venuto il momento di discutere se non si debba investire con più coraggio sulla consapevolezza dei ragazzi di sedici anni, che devono poter partecipare con le loro scelte alla definizione del loro piano di studi. Noi dobbiamo, dentro gli ambiti formativi definiti, permettere che i giovani seguano le loro passioni e i loro interessi, responsabilizzandoli costantemente. Dobbiamo investire su di loro, avere cura e attenzione per il grande tema della condizione sociale e psicologica dei ragazzi italiani. E a questo proposito, è giunto il momento di riconoscere ai ragazzi di sedici anni il diritto di voto alle amministrative. Responsabilizzazione, questa è la chiave, perché oggi si smette di essere bambini e si diventa giovani molto prima di un tempo.

Autonomia e valutazione, anche per l'università: proponiamo una valutazione periodica di università e dipartimenti, attraverso gruppi di esperti, anche internazionali, che giudichino la qualità della ricerca e delle pubblicazioni. Sulla base di queste valutazioni sarà assegnata ai

migliori una parte cospicua delle risorse.

Il ministro Gelmini, facendo anche qui un passo indietro, ha annunciato l'obiettivo di portare al 30%, nel medio periodo, la quota di finanziamento delle università pubbliche basata sulla valutazione della ricerca. Bene. Lo si faccia davvero e con rapidità, con criteri davvero rigorosi e in modo indipendente. Di più: lo si faccia privilegiando il migliore 25% dei dipartimenti di ogni settore disciplinare.

E' un circolo virtuoso, che si deve innescare. Premiare le migliori università porta le università a puntare sui migliori. E così, al di là delle regole che verranno scelte per i concorsi universitari, si potrà sperare di ridurre al minimo i problemi di localismo, clientelismo o nepotismo.

5- Quinta grande innovazione: mettere finalmente sui giusti binari le politiche per il Mezzogiorno.

Le politiche del governo Berlusconi stanno letteralmente saccheggiando le risorse dedicate al Sud e puntano a riproporre, al posto della buona pratica degli incentivi automatici, l'intermediazione della politica locale e nazionale. Le cifre sono impressionanti: nel 2009, a fronte di 6 miliardi originariamente appostati nel Fondo per le Aree Sottoutilizzate, le effettive disponibilità sono state dimezzate per finanziare spese di parte corrente, che trovano i loro destinatari prevalentemente al centro-nord. E ancora prima era stato cancellato il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno.

Ci vogliono risorse aggiuntive e ci vuole una coraggiosa battaglia per la legalità. Non si può lasciar solo quel vasto movimento di imprenditori, artigiani, commercianti del Sud che si battono contro il pizzo e le estorsioni delle mafie e hanno bisogno di buona politica come dell'aria da respirare. Della politica che dà certezze e non dispensa favori.

Due, per noi, sono le strade da seguire per battere l'ideologia della dipendenza e promuovere la cultura della legalità e l'etica della responsabilità, senza le quali il Mezzogiorno non potrà mai diventare quella risorsa per il Paese e innanzi tutto per se stesso che oggi non riesce ad essere.

Proponiamo di concentrare i fondi destinati al Mezzogiorno su pochi grandi obiettivi di carattere infrastrutturale e sovragionale, a cominciare dalla mobilità e dalle grandi reti idriche.

Proponiamo di prevedere una sorta di "vincolo esterno" nazionale, che promuova l'utilizzo ottimale delle risorse pubbliche ordinarie, per una progressiva qualificazione dei servizi pubblici e una progressiva riduzione delle spese di organizzazione della pubblica amministrazione.

E' esattamente per questi motivi che il Mezzogiorno non deve temere l'ondata di responsabilità derivante da un federalismo ben pensato: fondato sui criteri di vera autonomia impositiva, solidarietà collettiva e non bilaterale, riferimento ai costi standard e non ai costi storici. Ed è proprio in nome dell'interesse del Mezzogiorno e non solo delle legittime aspirazioni delle aree forti del Nord, che abbiamo deciso di presentare in Senato un nostro organico disegno di legge sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione e di aprire, a partire da esso, un confronto serrato con la maggioranza.

Del capitolo riforme discuteremo approfonditamente nella Conferenza programmatica di marzo e prima ancora nel convegno su Piero Calamandrei che terremo a febbraio. Cominciamo qui da almeno due tracce di riforma.

Primo: la riduzione dei costi della politica. La politica deve costare di meno. Costano troppo le campagne elettorali, costano troppo gli apparati istituzionali, costa troppo il personale politico. Costa troppo il sistema delle imprese pubbliche, a cavallo tra politica ed economia, sia a livello naziona-

le, sia soprattutto a livello regionale e locale. Su questo siamo pronti a un confronto trasparente e di merito col Governo, al quale chiediamo, se ne è capace, di uscire dall'attuale, colpevole inerzia.

Noi siamo favorevoli a interventi incisivi: da una significativa riduzione del numero dei parlamentari, alla trasformazione del Senato in sede del confronto sulle decisioni legislative che attengono all'equilibrio tra istituzioni centrali e autonomie regionali. Fino all'abolizione dei consigli d'amministrazione nelle società pubbliche che gestiscono i servizi locali e alla loro sostituzione con amministratori unici e collegi di revisori.

Secondo: il nodo delle leggi elettorali, che non si può considerare risolto solo in virtù delle scelte adottate dal Partito democratico nelle elezioni di aprile. Con le leggi attuali, il ritorno a un sistema frammentato è sempre dietro l'angolo. Ed è evidente che il livello di sfiducia dei cittadini verso la politica è destinato a crescere se si insiste sulla strada dei listoni bloccati.

Dal nostro punto di vista, le preferenze non sono la soluzione ideale, anche se è preferibile che siano mantenute laddove, come per le elezioni europee, altre soluzioni sono di fatto precluse. In tema di europee, continuo a pensare che si debba trovare un equilibrio nel senso della difesa delle preferenze e dell'introduzione di una soglia di sbarramento per evitare la frammentazione.

La strada maestra, almeno per quanto riguarda l'elezione del Parlamento, è comunque il ritorno al collegio uninominale, nel quadro di un sistema che, come avviene nell'esperienza francese, spinga ad aggregazioni tra forze omogenee e consenta agli elettori di scegliere da chi vogliono essere governati.

Non abbiamo preclusioni di principio, qualora si dovesse realmente avviare una discussione nel merito, alla luce del sole, per migliorare la legge vigente, a prendere in esame soluzioni subordinate. Dovrebbe tuttavia trattarsi di subordinate che abbiano virtù simili alla principale, che cioè consentano ai cittadini al tempo stesso di scegliere i candidati al Parlamento e di decidere la maggioranza di governo.

Continuiamo a ritenere che la legge elettorale attualmente in vigore per il Parlamento sia una mostruosità da superare ed anche in questo caso dobbiamo sfidare la destra sul terreno dell'innovazione.

Il Paese deve poter uscire da una eterna e logorante campagna elettorale. Può servire anche un'altra radicale innovazione: una sola tornata elettorale amministrativa, comuni, province e regioni insieme. Magari a metà legislatura, una sorta di elezioni di mid-term.

Per quanto riguarda la riforma della giustizia, quello che sta accadendo con le inchieste della magistratura sulla politica, lo ripeto, non fa cambiare la nostra posizione, né in un senso né nell'altro. Il ministro ombra Tenaglia ha presentato al governo un pacchetto di proposte elaborato nel corso di una riuscita conferenza nazionale del PD.

Sono proposte ispirate ad una maggiore efficienza della macchina processuale, soprattutto nei confronti dei cittadini e delle imprese. Proposte concrete e innovative. Penso solo al problema della lentezza della giustizia. Abbiamo detto: valutazione sistematica, benchmark, responsabilità. Quanto guadagnerebbe, in civiltà e in crescita economica, il nostro sistema economico e sociale, se tutti i tribunali d'Italia funzionassero coi tempi del Tribunale di Torino? Se si è riusciti a Torino, perché non si può riuscire altrove?

Proposte concrete e innovative. Come quando in campagna elettorale presentammo una proposta sulle interet-

## → DISCORSO DI WALTER VELTRONI

tazioni telefoniche che prevedeva che i magistrati possano avvalersi delle intercettazioni per tutti i reati ma che nulla di questo possa finire sui giornali, violando fondamentali diritti. E questa proposta, lo voglio ricordare, fu allora sottoscritta anche dall'Italia dei Valori.

Insieme al merito delle questioni, abbiamo indicato una metodologia innovativa: le riforme della giustizia non si fanno contro i magistrati, come vorrebbe il governo, o contro gli avvocati. Si fanno ascoltando, si fanno con un confronto di merito, basato non su dei pregiudiziali sì o no, ma su soluzioni concrete. Se si riuniscono le parti sociali per discutere delle pensioni, non si vede perché non debbano essere coinvolti i protagonisti di un settore fondamentale come la giustizia quando è della sua riforma che si deve decidere.

Un tavolo che duri sessanta giorni, al termine del quale il governo decida, ma dopo aver lavorato insieme al mondo della giustizia e se lo riterrà anche con l'opposizione. E' la nostra proposta, che si muove nel solco tracciato dal Presidente Napolitano che noi vogliamo seguire: distinzione tra governo e opposizione nel confronto politico, e ricerca della possibile convergenza sui grandi temi di interesse nazionale.

L'innovazione politica e programmatica è una condizione necessaria per modificare in profondità i rapporti politici nella società italiana e corrispondere alla nostra vocazione maggioritaria. Ma non è condizione di per sé sufficiente.

Le idee migliori appariranno scritte sull'acqua, se non potranno disporre di un soggetto politico collettivo in grado di dar loro gambe per camminare nella società, nella politica, nelle istituzioni.

Anzi, quanto più ambiziosa è la portata innovativa del nostro programma, tanto più diventa cruciale la capacità del partito di rappresentare, suscitare, organizzare attorno ad essa un consenso largo nella società, attraverso la forza della sua organizzazione, la credibilità dei suoi gruppi dirigenti, lo spessore democratico della sua vita interna.

Un partito affidabile è un'organizzazione abitata e guidata da persone credibili, che ispirano fiducia: per la loro trasparenza e onestà, per la sobrietà del loro stile di vita, per la loro competenza, per il loro impegno appassionato.

La credibilità morale di un partito è un bene inestimabile, che è facilissimo perdere e faticosissimo riconquistare. Dar vita ad un partito nuovo non è facile, non è mai stato facile, tanto meno quando si tratta di unire forze diverse. Ma oggi siamo ad un passaggio critico, che può essere decisivo per il Partito Democratico.

L'urgenza immediata, in questo momento, è quella di recuperare fiducia, la fiducia dei nostri elettori nei riguardi del Partito Democratico.

Cominciamo con l'applicare con ferma intransigenza il nostro Codice etico, che prevede un robusto elenco di incompatibilità, di conflitti d'interesse, di garanzie, che possono anche essere rafforzate, prevedendo ad esempio la non candidabilità di persone che, a giudizio di una magistratura interna, abbiano compiuto atti che pur non essendo penalmente rilevanti, recano pregiudizio alla credibilità morale del partito.

Un'altra buona regola è quella del ricambio dei gruppi dirigenti, che deve essere frequente e continuo. Oggi è una vera e propria urgenza. Se vogliamo consolidare il PD, dobbiamo lavorare in modo impegnato, corale e convinto, per creare le condizioni per un forte avvicendamento con una nuova generazione di dirigenti.

Il successo delle nostre iniziative di formazione politica, a

cominciare dalla scuola estiva di Cortona, che ha visto la partecipazione impegnata ed entusiasta di mille ragazze e ragazzi, sta generando non solo un sistema di formazione diffuso, quale non si ricordava da decenni nella politica italiana, ma un vero e proprio movimento di rinnovamento culturale e anche generazionale del partito, fondato non più sull'incontro tra ex, ma sul comune riconoscersi come "democratici".

Ho chiesto a Giorgio Tonini e ad Annamaria Parente di organizzare una scuola di formazione nel Mezzogiorno, per una nuova leva di amministratori, per i giovani, che abbia al centro i temi della legalità. E ho chiesto a Roberto Saviano, che ha accettato, di prendere parte a questo nostro progetto. Sono segni di speranza, che dobbiamo incoraggiare. E dai quali dobbiamo attingere energie.

Il malcostume e la degenerazione politica sono stati alimentati in questi anni più per la debolezza dei partiti che per la loro forza. Un Partito democratico forte, perché radicato, aperto, unito è la via maestra per far prevalere la buona politica.

Un partito forte è un organismo vivo, profondamente radicato nel territorio, capace di rappresentarne gli interessi e di viverne i valori. Un partito che sta dove vive la gente: negli ambienti di vita, di studio, di lavoro, come nel mondo virtuale della rete, oggi diventato abitazione principale delle giovani generazioni.

E' questo l'obiettivo che non siamo ancora riusciti a raggiungere. Lo sento come un limite del mio e del nostro lavoro, da superare insieme. Alle insufficienze dei partiti preesistenti non siamo ancora riusciti a sostituire un modello compiuto e convincente. Deve essere considerata una priorità del nostro impegno comune.

Un partito di circoli, fatti di persone in carne e ossa, che si incontrano per aiutarsi a capire la realtà in cui sono immersi, da quella globale a quella locale, e per lavorare insieme a cambiarla, a migliorarla, a riformarla.

I circoli devono diventare il lievito democratico e civile dei territori: un fermento che fa crescere intorno a sé una moderna cultura della cittadinanza, della responsabilità e della partecipazione civile, dell'impegno per i diritti e per l'uguaglianza sociale. E i segretari di circolo hanno una funzione essenziale, che va riconosciuta e promossa: sono gli animatori della democrazia di base, una risorsa straordinaria di presenza, di promozione del partito, di coltivazione civile della società.

Dobbiamo dedicare più impegno, più risorse, più attenzione alla promozione dei circoli, se vogliamo che il Partito Democratico cresca, si rafforzi, si radichi nel Paese.

Voglio dirlo con forza: è il territorio la frontiera sulla quale si costruirà il nuovo PD. Penso che dal territorio, dai segretari regionali e dai sindaci, possa venire un utile apporto permanente alle decisioni che il gruppo dirigente nazionale dovrà prendere. Si tratta di aprire una fase nuova e darsi strumenti di direzione all'altezza dei problemi che dobbiamo affrontare.

Un partito affidabile è un'organizzazione forte e unita, in grado di prendere decisioni impegnative per tutti coloro che ne fanno parte, a cominciare dai dirigenti; di darsi una linea chiara e di portarla avanti con unità d'intenti, spirito di squadra, solidarietà, quando necessario anche rinunciando a quelle quotidiane differenziazioni che piacciono ai giornali e dispiacciono alla nostra gente.

E' impressionante vedere, dai sondaggi, come ci fosse stato, a partire dalle feste, alle quali hanno partecipato sette milioni di persone, per continuare con la Summer School e la straordinaria manifestazione del 25 ottobre, con le elezioni Trentino e in Alto Adige, un forte recupero di consensi del PD, tornato ai livelli del risultato elettorale. Dal caso Villari

in poi, prima le divisioni interne e poi le vicende di questi giorni hanno fatto ridiscendere quella curva che stava salendo.

L'opinione pubblica moderna vuole partiti uniti e forti, talvolta è perfino disinteressata dalla qualità della loro vita democratica. Noi dobbiamo saper affermare, tra il cesarismo e l'anarchia, il modello di un partito democratico, con una leadership decisa dagli elettori, capace di vivere con un reale pluralismo interno, che a noi certo non manca, e con una solidarietà umana e politica che è un dovere per tutti noi. A cominciare da me.

C'è un disagio diffuso, tra i nostri iscritti, i nostri militanti, riguardo alla nostra unità interna. La sgradevole sensazione che provano è che stiamo rischiando seriamente di diventare come l'Unione: la difficile convivenza di punti di vista diversi, che finiscono per paralizzarsi a vicenda. Quel segare l'albero sul quale tutti si è seduti, che è stato il terribile male del centrosinistra in tutti questi anni.

La responsabilità di promuovere l'unità interna spetta, certamente, innanzi tutto a chi esercita la leadership. Ma deve vedere la collaborazione, altrettanto responsabile, da parte di ciascuno di noi.

L'unità interna non può e non deve essere compressione della discussione o mortificazione delle diversità. Ma c'è un tempo per la discussione e uno per la decisione. La discussione deve essere libera, chiara, aperta. La decisione deve essere democratica e poi impegnativa per tutti. Solo così può funzionare un partito democratico.

Vale per i partiti lo stesso principio che vale per le istituzioni. Se si dimostrano incapaci di decisione nella democrazia, vinceranno modelli di decisione senza la democrazia.

Per essere all'altezza della sfida sulla democrazia che è drammaticamente aperta nel nostro Paese, noi abbiamo deciso di costruire un partito nuovo, quale quello delineato in modo netto e coraggioso dal nostro Statuto, che abbiamo appena scritto e che ora dobbiamo attuare e applicare con fermezza e decisione.

Un partito che riconosce e attribuisce alle persone, nella loro responsabilità individuale, una vera cittadinanza democratica, la possibilità di esercitare un potere, di partecipare alla decisione. Un partito che riconosce ai suoi elettori un ruolo importante nelle decisioni da prendere, in modo da ridurre al minimo il rischio della chiusura autoreferenziale.

E ai suoi iscritti il ruolo di ossatura portante di una presenza stabile nella società, una presenza che si possa incontrare quotidianamente sul territorio e negli ambienti di vita e di lavoro, una presenza che sappia farsi, a confronto con la società, proposta aperta, da avanzare alla platea più vasta dei nostri elettori.

Insieme, dobbiamo costruire un'organizzazione aperta, abitabile, nella quale si possa incontrarsi, discutere, confrontarsi, partecipare alle decisioni. Una organizzazione nella quale gli incarichi di responsabilità siano attribuiti in modo competitivo e restino sempre contendibili.

Il PD è oggi l'unico, vero, grande laboratorio sperimentale di democrazia di partito esistente in Italia. Quando si sperimenta si va incontro a limiti ed errori e si scoprono nuovi problemi. Ma è solo così che si impara, si migliora, si progredisce.

In queste settimane, stiamo sperimentando la più vasta e capillare tornata di elezioni primarie per la selezione di candidati sindaci e presidenti di provincia che si sia mai vista nella storia d'Italia. Molte si sono rivelate quello che


 → **DISCORSO DI WALTER VELTRONI**

speravamo: una straordinaria pagina di vita democratica. Altre hanno messo in luce difficoltà e nodi critici, che andranno sciolti per il futuro da una riflessione comune.

Bisognerà riflettere meglio, ad esempio, sul rapporto tra primarie di partito e primarie di coalizione. Sull'opportunità, probabilmente discutibile, di primarie per le candidature in liste con le preferenze. Così come sulle primarie per le cariche di partito. Le primarie sono uno strumento prezioso, una scommessa irrinunciabile. Non devono diventare un'ideologia. Soprattutto, non devono diventare l'occupazione principale, se non esclusiva, del partito. Sarebbe tragico se il PD si riducesse ad un luogo nel quale si discute solo di regole di vita interna.

Il Paese ci chiede di sperimentare democrazia, non di trasformarci in una macchina di produzione di procedure interne. Un partito a vocazione maggioritaria, un partito che voglia cambiare i rapporti di forza nella società, deve essere un partito utile alle persone, non solo a se stesso.

Siamo all'inizio di un percorso che vogliamo diventi costume democratico del Paese. Possiamo perdonarci qualche errore. Attorno a noi nessuno sbaglia, perché nessuno sperimenta democrazia. E il paradosso è che i media spesso si accaniscono sui nostri limiti, mentre nessuno parla dell'assoluta mancanza di democrazia negli altri partiti.

A noi si rimprovera di fare primarie finte, quando c'è una leadership naturale. O al contrario di mettere in scena primarie-rissa, quando il risultato è aperto. Sarebbe già un piccolo passo avanti, se ci criticassero da un solo angolo visuale. Sarebbe un grande passo avanti, se qualcuno aprisse almeno un occhio sulla totale mancanza di democrazia di partito attorno a noi.

Il nostro principale avversario, il "Popolo della libertà", come dice il nome stesso, è una formazione politica tipicamente "populista": l'unica democrazia che conosce è quella dell'applauso al leader. Un applauso ha accolto l'annuncio, a San Babila, dal predellino di un'auto, che nasceva il Pdl. Un applauso ha segnato lo scioglimento di Forza Italia: una formazione politica che in quattordici anni di vita non ha mai tenuto un vero Congresso, non ha mai votato i suoi dirigenti.

D'altra parte, qualcuno ha mai visto la Lega, o l'Italia dei Valori, fare un vero Congresso? O designare i suoi candidati con le primarie? Il modello populista è la regola della politica italiana, noi siamo la sola eccezione. Berlusconi ha definito il Pdl un baluardo della democrazia. Ma come può difendere, promuovere la democrazia un partito che non la pratica, non la vive al suo interno?

Non è un caso se un giorno si e un giorno no gli scappa detto qualcosa che poi deve correggere, smussare, smentire, ma che in effetti tradisce il suo vero pensiero: come sarebbe bello se la Repubblica funzionasse come il Pdl, un uomo solo al comando, nelle sue mani tutti i poteri e tutto il potere – politico, economico, mediatico – niente contropoteri, niente parlamenti con le loro lentezze, niente opposizioni con le loro critiche depressive, niente magistrature indipendenti, niente libera stampa e giornalisti scomodi.

E' proprio la cupa potenza del populismo, di ogni populismo, di maggioranza e di opposizione, a definire la grandezza della sfida che abbiamo posto a noi stessi: scommettere sulla forza della democrazia, sulla chance del riformismo, sulla sua capacità di prevalere, anche in questo nostro Paese.

Già le sento le dichiarazioni indignate di qualche esponente della destra. Tra qualche minuto ci risponderanno che non è vero, che il nostro è il solito antiberlusconismo ideologico. Rispondano, se credono, anche alla sfida che

da qui vogliamo lanciare ai nostri avversari.

E' ora e tempo che si fissino per legge gli architravi della democrazia di partito, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione: statuti, bilanci, scadenze e modalità dei congressi, codici etici, primarie o altre procedure per la selezione dei candidati. E queste norme diventino condizione almeno per l'accesso al finanziamento pubblico. Noi siamo pronti a fare insieme questa riforma decisiva per la democrazia italiana.

Il partito che siamo e vogliamo essere è un partito pluralista, fondato sul confronto delle idee e ricco di fondazioni, associazioni, centri di ricerca. Non dobbiamo, non vogliamo diventare invece un partito a canne d'organo, con catene di comando verticalizzate e correnti cristallizzate.

Non esistono in democrazia grandi partiti che non siano pluralisti, sul piano politico e culturale. Ma il confine tra pluralismo, che è un valore di libertà, e degenerazione correntizia, che è invece una malattia mortale, va presidiato con grande attenzione.

Vorrei che tutti lavorassimo per evitare, contrastare, limitare i rischi insiti nel correntismo: il prolungamento, nel nuovo partito, delle appartenenze e identità del passato, saltando l'esigenza e l'opportunità di mescolare le storie e di dar vita a nuove sintesi culturali e politiche; la riduzione del partito ad una federazione leggera di correnti rigide, strutturate organizzativamente; la riduzione della democrazia interna ad una spartizione correntizia, con la logica conseguenza che la solidarietà verticale con la corrente diventa l'unica via di partecipazione e di affermazione nella vita del partito.

Dopo un anno di lavoro, inevitabilmente il modello di un partito nuovo deve essere oggetto di una riflessione sulla base dell'esperienza. Ci sono nodi che dobbiamo affrontare, in modo sereno, ma rigoroso e severo. Sul piano politico e anche sul piano statutario: mettendo al lavoro un gruppo, in seno alla Direzione, che avanzi proposte, da portare in Assemblea, sulle primarie e sul rapporto tra democrazia degli iscritti e democrazia degli elettori, sul rapporto tra pluralismo politico interno e unità del partito, sul ricambio dei gruppi dirigenti, e sul rapporto tra partito federale e poteri sostitutivi centrali.

Dopo averne discusso con il Coordinamento e con i segretari regionali, chiedo che in questa fase particolare venga attribuito al Segretario il potere previsto dallo Statuto di intervenire in situazioni nelle quali sia necessario introdurre, anche attraverso commissariamenti, le indispensabili innovazioni.

I prossimi mesi e il prossimo Congresso, che svolgeremo dopo le elezioni, saranno l'occasione per l'affermazione definitiva di una nuova generazione di dirigenti alla guida del partito. Dobbiamo far emergere le forze migliori, più coraggiose e innovative. Forze che abbiano dentro di sé l'identità democratica già compiuta.

Per quanto mi riguarda, posso dire solo una cosa. Considero mio compito quello di riuscire nella realizzazione dell'impresa politica che ha costituito il sogno e la ragione del mio impegno: far nascere e radicare in Italia un grande partito riformista di massa, una forza democratica del nostro tempo. Sono al servizio di questo progetto, non il contrario.

Abbiamo fondato il Partito Democratico nel fuoco di una tremenda battaglia politica. Un'operazione tanto più difficile da portare a termine nel pieno della crisi dell'Unione di centrosinistra, con una campagna elettorale anticipata, già molto segnata nel suo risultato finale.

E' la prima volta, nella storia d'Italia, che si dà vita ad un nuovo partito attraverso l'incontro di due forze politiche radicate nella storia del Paese. Stiamo realizzando il sogno di

dar vita ad una casa comune di tutti i riformisti, ad un grande Partito Democratico. Dobbiamo essere tutti consapevoli del valore di questa nostra impresa e tutti insieme dobbiamo averne cura, dando prova di saggezza, generosità e responsabilità.

A fronte dei pericoli presenti per il Paese, noi abbiamo oggi nelle nostre mani la possibilità e il dovere di sperimentare vie nuove, risposte utili e inedite, non solo per noi stessi, ma per la democrazia italiana. Perché non possiamo pensare la nostra forma-partito, se non nel quadro di questa fase drammatica della vita istituzionale e democratica della Repubblica.

I vecchi partiti, in tutta una fase della storia italiana dopo la Liberazione, sono stati grandi costruttori di democrazia. Lo hanno fatto promuovendo, incivilendo, organizzando immensi ceti popolari ed anche plebi ignoranti ed escluse.

Poi, dinanzi alla società nuova, più ricca, colta, emancipata, adulta, la società che è comparsa sulla scena nel '68 e nel '69, i partiti storici, da elementi propulsori di sviluppo e di progresso, hanno cominciato a diventare e ad apparire "intercedini" tra le istituzioni e i cittadini.

Fu Aldo Moro il primo ad accorgersene, proprio nel '68, quaranta anni fa, dieci prima della sua tragica e barbara uccisione: "Tempi nuovi s'annunciano", aveva detto in un celebre discorso al suo partito. Tempi nei quali dovremo avere il coraggio di cambiare noi stessi, se vorremo essere ancora all'altezza del nostro compito.

Ma i partiti italiani non furono in grado di cambiare se stessi, prigionieri com'erano di una contraddizione troppo grande, tra le ideologie che li dividevano, ricalcate sullo schema della guerra fredda, e i nuovi termini della questione italiana, che li avrebbe dovuti scomporre e ricomporre, lungo nuove frontiere. I partiti della Prima Repubblica entrarono così in una crisi irreversibile. Alcuni distruggendosi nel dilagare del malaffare, alla disperata ricerca di puntelli di potere, dopo che avevano avvertito come perduta la loro legittimazione storica. Altri estenuandosi in una infinita e sempre troppo lenta transizione.

Dalla crisi dei vecchi partiti, dal 1992 in poi, il centrosinistra non ha mai più davvero tentato la costruzione di soggetti politici veramente nuovi. Da allora, ci siamo affidati prima al riformismo istituzionale, per ridefinire modi e forme della rappresentanza politica.

Poi ci siamo affidati all'azione di governo, nazionale ma anche locale, per interpretare e cambiare gli orientamenti della società. Una sorta di "riformismo dall'alto", come lo abbiamo definito autocriticamente, fragile perché non supportato da un consenso vasto, preparato negli anni dell'opposizione, spesi invece prevalentemente nella costruzione di larghe alleanze "contro" gli avversari.

Nel frattempo sono nati e hanno dignitosamente vissuto soggetti politici sostanzialmente tradizionali, buoni ad accompagnare il lavoro istituzionale, ma che tutti insieme abbiamo giudicato insufficienti, inadeguati al compito di suscitare una nuova fase di riformismo e di democrazia.

Oggi la sfida è quella di riprendere un percorso innovativo, da decenni interrotto. E non abbiamo molto tempo. Dando vita al Partito Democratico, abbiamo alimentato grandi aspettative, abbiamo suscitato una speranza nuova. Ora, abbiamo il dovere di non deludere.



**IL VIDEO DELL'INTERVENTO DI WALTER VELTRONI**  
www.youDEM.tv  
www.unita.it





## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3940

**MIBTEL**  
15.206  
-0,14%

**S&PMIB**  
19.683  
+0,64

ILLY

### Presa Itaca

Illycaffè ha acquisito il 50% del capitale di Itaca srl di Arluno (Milano), che progetta e produce sistemi a capsule per caffè espresso per il settore uffici.

CAMPARI

### Acquisti esteri

Campari ha acquisito il controllo di due società per un valore di oltre 25 milioni di dollari. Si tratta dell'ucraina Cjsc Odessa Plant of Sparkling Wines e dell'argentina Sabia.

TELESPAZIO

### Vittoria turca

Telespazio si è aggiudicata una gara indetta dal ministero della Difesa turco, per la realizzazione del sistema satellitare Gokturk, del valore totale di oltre 250 milioni di euro.

DUCATI

### Borsa addio

Ducati da ieri è uscita dal listino di Piazza Affari. Infatti, Borsa Italiana ha disposto la revoca delle azioni Ducati dalla quotazione in seguito all'esito dell'opa e all'adempimento dell'obbligo di acquisto delle azioni residue.

ERG

### Riparte Priolo

È rientrato in esercizio uno dei due treni di produzione interessati dall'incidente del 13 ottobre all'impianto di generazione elettrica di Isab Energy di Priolo che ora ha ripreso ad operare al 50% della sua capacità.

PIAGGIO

### Prestito Bei

Piaggio ha ottenuto dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) un finanziamento da 150 milioni di euro, concesso a fronte del piano di investimenti in progetti di R&D che Piaggio svilupperà nel periodo 2009-2012.

→ **In caduta** Gli ordinativi sono crollati del 12%, giù anche il fatturato

→ **La proposta** Incentivi all'innovazione per le case automobilistiche

# Peggiora l'industria italiana Fiom: allarme per la Fiat

La crisi fa crollare gli ordinativi, che fanno crollare i fatturati. L'effetto domino travolge tutti i settori, l'auto anche di più. Rinaldini (Fiom Cgil): situazione drammatica, il governo apra un tavolo e aiuti il settore.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Crolla il fatturato dell'industria, e gli ordinativi vanno anche peggio, meno 12,2% a ottobre rispetto a un anno prima, il peggior dato dal dicembre 2001, meno 5,4% rispetto a settembre. In forte calo anche il fatturato, che a ottobre sfiora il 6% su base annua, ed è del 4,3% rispetto a settembre. La contrazione è più forte sul mercato interno (-6,6%) che su quello estero

### Precari

Cinquemila lavoratori a termine del Lingotto perdono il posto

(-4,1%). Per gli ordinativi è il contrario: il calo peggiore si ha sul mercato estero (-13,6%), invece che su quello interno (-11,4%). Del resto, nel terzo trimestre cadono anche gli investimenti delle imprese: -1,9%. A incidere sui dati Istat è il pessimo andamento dell'auto: fat-

turato indietro del 19% sul mercato nazionale e del 7,5% su quello estero, contrazione complessiva del 14,2%. Gli ordinativi sono scesi del 27%, con un calo nazionale del 20,7%, estero del 35,6%.

L'economia reale, insomma, soffre sempre più. E, come dice il segretario Cgil Guglielmo Epifani: «Si può essere pessimisti o ottimisti solo sulla base di sentimenti propri, perché nessuno può indicare quando questa crisi finirà».

Per l'auto, per la Fiat, la situazione «è tale» per cui «è bene che si apra un confronto che coinvolga anche il governo», incalza il segretario generale della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini. Lo stato dell'arte: 50mila lavoratori del gruppo in cassa integrazione a gennaio e febbraio 2009, cui si aggiungono sei milioni di ore di cassa nel corso del 2008, e gli oltre 5mila precari che a gennaio resteranno a casa. Rinaldini invoca «aiuti al settore auto, non a pioggia, ma finalizzati sul terreno della ricerca e dell'innovazione» sul fronte eco-compatibile e «vincolati all'occupazione e alle prospettive di sviluppo di tutti gli stabilimenti». «Su questo si gioca anche il destino di un'eventuale fusione o alleanza» per Fiat, aggiunge Rinaldini.

Ultima la notizia che, nonostante l'accordo coi sindacati, l'azienda non intende pagare per intero le tredicesime, decurtate dalla cig.

Ma ormai arrancano tutti i settori.

Nel tessile-abbigliamento gli ordini hanno subito un taglio del 17,2%, nelle pelli e calzature del 13,7%, e i fatturati sono scesi rispettivamente del 12,2% e del 9,6%.

In affanno anche l'industria del legno e i mobilifici, la produzione di apparecchiature meccaniche. I fatturati dell'energia precipitano a -9,7% rispetto a settembre. ♦

### LA CRISI

## Per Toyota in arrivo il primo rosso della sua storia

**IN ROSSO** Tokyo, 19 dic. - Toyota Motor potrebbe registrare la sua prima perdita operativa annuale in 71 anni a causa del calo delle vendite e del rafforzamento dello yen. Lo riporta la stampa giapponese secondo cui Toyota sarebbe pronta a tagliare le sue stime di utile per l'esercizio in corso che terminerà il 31 marzo. Il colosso giapponese dell'auto ha registrato la sua ultima perdita a livello di casa madre, quindi escluse le controllate, nel suo primo anno di vita, nel 1937-1938. La casa automobilistica ha chiuso il primo semestre con un utile di 140 miliardi di yen, pari a 1,6 miliardi di dollari. Secondo il quotidiano finanziario Nikkei la perdita potrebbe essere registrata anche a livello di controllate.

## Epifani: no alle donne in pensione a 65 anni

Cambiamo argomento. Non piace alla Cgil l'idea del ministro Brunetta di aumentare a 65 anni l'età pensionabile per le donne perché determinerebbe per loro una situazione «molto pesante». «Con questa crisi - ha detto Guglielmo Epifani - eviterei proprio di parlarne». Ma a questo proposito il leader di Corso

d'Italia ha ricordato che «il pensionamento reale delle donne è maggiore di quegli degli uomini e se per loro c'è un aumento di cinque anni di età di pensionamento si tratterebbe di una situazione molto pesante».

Il ministro però sembra intenzionato ad andare avanti, spinto dalla recente sentenza della Corte di Giu-

stizia europea che condanna l'Italia per la violazione del trattato sulla parità retributiva tra uomini e donne che svolgono lo stesso lavoro. Ieri Brunetta ha confermato che entro il 13 gennaio sarà data una risposta all'Unione Europea. Poi ha invitato il segretario della Cgil ad avere «forza e coraggio». Perché «è proprio nei momenti di crisi che si fanno le riforme, le grandi riforme: questo è riformismo». Epifani non è tornato sull'argomento. Ha piuttosto parlato della crisi, criticando il governo «che si muove con lentezza e indecisione». ♦

→ **Protezione affossata** In tre anni stanziamenti ridotti del 74 per cento

→ **Berlusconi promette** Spiazzato dalle dimissioni assicura: «Troveremo i soldi...»

## Bertolaso: niente fondi, mi dimetto Protezione civile contro Frattini

Le scure della Finanziaria si abbatte sulla Protezione civile. Guido Bertolaso non ci sta e annuncia le sue dimissioni. Nel giorno in cui Frattini ritrova 100 milioni per la cooperazione internazionale. È il caos.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Protezione (civile) contro Cooperazione (internazionale). Milioni tagliati e ritrovati (in parte) in extremis. Un ministro (Frattini) che annuncia trionfalmente: ho trovato 100 milioni per la cooperazione internazionale nel decreto sul rifinanziamento delle missioni militari italiane all'estero. Passano poche ore dal «trionfale» annuncio ed ecco il «ministro» della Protezione civile, Guido Bertolaso, annunciare le sue dimissioni. La ragione? Sta nei numeri. Nei tagli. I fondi a disposizione della Protezione civile passeranno dagli attuali 196 milioni di euro ai 50 previsti dalla Finanziaria per il 2011, con un taglio di oltre 145,5 milioni di euro, che corrisponde ad un calo del 74%. È questo il motivo per cui Bertolaso, ha annunciato ieri mattina, in seduta riservata con i componenti della Commissione Ambiente della Camera, che si dimetterà se non verranno reintegrati i fondi. «Mancano i finanziamenti, me ne vado il 5 gennaio». Imba-



Scambio di battute tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso

razzo. Sconcerto. «Hanno trovato i soldi per Frattini, ora lo facciamo anche per noi», si sfoga una fonte vicina al capo della Protezione civile. Ma le critiche non investono il titolare della Farnesina quanto il «grande affossatore»: Giulio Tremonti.

«Una grave criticità finanziaria minaccia questo efficiente sistema di previsione e di risposta della protezione civile, soprattutto a causa dei tagli disposti dal decreto legge 112/2008, convertito in legge con modificazione dalla legge 133/2008, le risorse a disposizione della Protezione civile si

riducono del 30% nel 2009 del 50% nel 2010 e del 70% nel 2011», spiega Bertolaso in Commissione ambiente. Tagli su tagli. Un servizio (la Protezione civile) praticamente smantellato. La gravità del fatto produce una reazione bipartisan. Sia in Parlamento che negli Enti Locali. Comune è la denuncia: le forbici del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, tagliano anche la sicurezza del territorio. «Va ricordato - rimarca il ministro dell'Ambiente nel governo ombra del Pd, Ermete Realacci - che i fondi per la protezione del territorio, già insuf-

ficienti, sono stati più che dimezzati nella finanziaria del Governo Berlusconi. Gli stanziamenti passeranno dai 510,5 milioni di euro del 2008 ai 269,1 del 2009, per arrivare nel 2011 a meno un quinto degli attuali con soli 93,2 milioni». L'eco delle proteste giunge anche alle orecchie del Cavaliere. «Bertolaso non si dimetterà, perché i fondi necessari per la Protezione civile ci saranno, ci mancherebbe altro», assicura il premier. Da dove usciranno, questo resta un mistero. Tutt'altro che svelato. ♦

## Bollette gas e luce in calo da gennaio Risparmio di 36 euro per ogni famiglia

Col 2009 bollette più leggere per i consumatori. La buona notizia la comunica Alessandro Ortis, presidente dell'Authority per l'energia, che annuncia dal primo gennaio una riduzione del costo della luce e del gas, rispettivamente del 5,1 e dell'uno per cento. Una flessione che equivale a un risparmio annuo

per le famiglie di 36 euro. L'aggiornamento delle tariffe per il primo trimestre 2009 prevede anche un forte calo del gpl distribuito in rete (-14,2%), con una minore spesa di 115 euro su base annua.

Con il petrolio debole - ormai sui 40 dollari al barile - si placa dopo cinque trimestri consecutivi la cor-

sa al rialzo delle bollette, costata dal primo ottobre del 2007 ad oggi oltre 220 euro a famiglia.

Oltre a quelle annunciate ieri, l'Authority prevede ulteriori riduzioni, «particolarmente importanti per il gas», anche con il prossimo aggiornamento trimestrale di fine marzo. «Va inoltre ricordato - ag-

giunge Ortis - che le famiglie meno abbienti potranno beneficiare, nel 2009, anche del bonus per l'energia elettrica e per il gas con riduzioni aggiuntive del 15 per cento circa». Positivi i commenti delle associazioni dei consumatori, salvo l'Adoc che si aspettava un calo nell'ordine del 10 per cento. Mentre per il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, si tratta di buone notizie che «rappresentano un sollievo per i bilanci delle famiglie», soprattutto se aggiunte al calo dei carburanti e dei tassi d'interesse sui mutui immobiliari. ♦

→ **Scadenza** A fine anno termina il periodo per avere i 120 euro

→ **Oltre 1 milione** i cittadini che hanno diritto al sussidio

## Ultimi giorni per la social card Distribuite finora 300mila tessere

C'è tempo fino al 31 dicembre per ottenere la ricarica di tre mesi. Le Acli chiedono che il termine slitti al 28 febbraio. Uffici aperti fino all'ultimo giorno dell'anno. Redditi più bassi a sud, record in Sicilia.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Tempi stretti per avere la social card: a fine anno terminerà l'emissione con la ricarica da 120 euro. Chi non arriva in tempo, perde i primi tre mesi.

È l'allarme che lanciano le Acli, annunciando che per consentire di sbrigare le pratiche i Caaf resteranno aperti anche il 29, 30 e 31 dicembre. E non solo. Le associazioni fanno un appello al governo, chiedendo di spostare il termine ultimo per ottenere il beneficio trimestrale al 28 febbraio.

Il fatto è che finora le Card consegnate sono state più di 300mila, con un ritmo di elaborazione di circa 30mila al giorno. Ma la platea di beneficiari prevista era di oltre 1 milione di cittadini. La dispo-

sizione del governo consente solo a chi fa domanda entro dicembre di recuperare la ricarica trimestrale. Di qui la richiesta di uno slittamento del termine. «Il rischio - afferma Paola Vacchina, presidente nazionale del Caf Acli - è che centinaia di migliaia di cittadini, soprattutto i più "bisognosi" che stanno affollando i nostri sportelli, perdano un contributo di 120 euro che gli spetterebbe invece di diritto. Dobbiamo evitare che a pagare il ritardo siano le persone destinatarie del sussidio. Per questo pensiamo sia ragionevole spostare il limite di tempo». Il fatto è che quella ricarica è un diritto a cui devono poter accedere tutti coloro che hanno i requisiti. Lo prevede la leg-

### Il dato

La regione con il maggior numero di dichiarazioni è la Sicilia

ge, ma gli impedimenti burocratici e l'iter complicato di fatto ostacolano la distribuzione della carta.

Il principale requisito per ottenere la Carta Acquisti, oltre all'età - più

di 65 anni e meno di 3 anni - è quello del reddito Isee (Indicatore della situazione economica equivalente), che non deve superare i 6000 euro. Su un totale di 5.077.406 dichiarazioni Isee presentate in Italia nel 2007, più di 2 milioni (2.124.236) - secondo una proiezione dell'ufficio studi del Caf Acli - erano quelle con redditi sotto i 6mila euro. Di queste oltre la metà era nel Mezzogiorno (circa un milione e 400mila). Nell'Italia centrale se ne contano 251.426, in quella settentrionale 385.148.

La Regione con il numero più alto di dichiarazioni Isee sotto i 6000 euro è la Sicilia (555.111), seguita dalla Campania (472.376) e dalla Puglia (224.111). Quindi il Lazio (149.267), la Calabria (124.343) e la Lombardia (109.865). ♦

### IL CASO

## Enel cede a Terna la rete elettrica ad alta tensione

■ Enel ha ceduto a Terna la quota residua di rete elettrica in suo possesso per 1,15 miliardi di euro, garantendosi un incasso complessivo di 1,5 miliardi. L'accordo, spiega una nota, prevede la cessione a Terna dell'intero capitale di Enel Linee Alta Tensione (Elat), che controlla 18.583 chilometri di rete di alta tensione. Dopo questo acquisto, Terna diventa proprietaria di quasi 62 mila chilometri di rete di alta tensione, collocandosi al settimo posto nella graduatoria mondiale degli operatori di Trasmismissione e consolidando il primo posto tra i gestori di rete indipendenti in Europa.

## Fiamme Gialle non solo evasori con la crisi allarme usura

■ Nel 2008 la guardia di finanza ha individuato 27,5 miliardi di redditi non dichiarati, 4,3 miliardi di Iva evasa (dato superiore al massimo storico del 2007) e violazioni sull'Irap per 19,4 miliardi (+30%). Sono dati del rapporto annuale 2008 delle Fiamme gialle, presentato ieri mattina dal comandante generale della Guardia di Finanza, Cosimo d'Arrigo, nel corso della conferenza stam-

### Le cifre

Nel 2008 scoperti  
21,5 miliardi di redditi  
non dichiarati

pa di fine anno. Sono 6.414 gli evasori totali individuati per redditi evasi pari a 8,8 miliardi.

Sul rapporto di quest'anno pesa anche la crisi. Il generale D'Arrigo ha osservato infatti che «Le difficoltà di accesso al credito concesso dalle banche e dagli intermediari autorizzati provocano maggiori rischi di esposizione delle imprese e delle famiglie in difficoltà ai prestiti a tassi di usura da parte della criminalità, alle frodi finanziarie, allo spaccio di banconote false e all'utilizzo di carte di credito clonate». Per questo, nel mirino degli investigatori figurano anche «i traffici valutari con l'estero, le manovre speculative in Borsa, il riciclaggio di capitali sporchi e le scalate ostili di investitori italiani ed esteri nel capitale di società strategiche per l'economia e la sicurezza nazionale».

Impressionanti i dati sul lavoro: il numero di imprese scoperte ad ingaggiare lavoratori non in regola è aumentato del 41%. In 172 casi il lavoro irregolare superava il 20% delle maestranze. ♦

**Ogni lunedì con 1€**  
**l'Unità + 'Emme'**



**'Emme'**  
il supplemento  
satirico de  
l'Unità

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Sms

cellulare  
3357872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ARTURO GHINELLI

## Le scarpe e le bandiere

Un giornalista iracheno si è tolto le scarpe e le ha lanciate contro Bush che ha una fatto irruzione a Bagdad: l'ultima da presidente degli Usa. Adesso le scarpe sono diventate il simbolo della resistenza irachena contro l'invasore americano. Tu mi hai calpestato e io ti lancia con disprezzo le mie povere scarpe!

**RISPOSTA** ■ Nelle settimane che precedettero l'attacco di Bush all'Iraq, Roma e tante altre città, in Italia e nel mondo, erano piene di bandiere che inneggiavano alla pace. Il clima dei cortei era allegro e contagioso e il Papa, un Papa un po' diverso da quello di oggi, benediceva le bandiere e i cortei. A me è venuto di ripensarci oggi, all'improvviso, vedendo le scarpe che volavano verso chi quella guerra aveva voluto e portato avanti con assurda e illegittima intransigenza forse perché le bandiere alla fine si erano rivelate deboli e importanti esattamente come quelle scarpe. Incapaci di cambiare il corso della storia cioè e capaci di parlare però un linguaggio di verità che di questa brutta vicenda rivela la logica e il senso: quello di una prevaricazione possibile nel mondo globalizzato di oggi solo finché lo sbilanciamento delle forze resterà così assurdo e, apparentemente, imm modificabile. Nella Bibbia, penso, Davide, protetto da Dio, sconfigge Golia. Esiti di questo tipo però sono assai più difficile in un mondo dominato dalla violenza e dalla meschinità di tanti (troppi) esseri umani.

MICHELE MAZZEO

## Un uomo pubblico proba

La cosa peggiore che possa capitare ad un uomo pubblico proba è che si metta pubblicamente in dubbio la sua rettitudine. Ci si ritrova violentati e indifesi perché mentre agli avversari basta seminare il dubbio che "anche lui è come gli altri" a te non bastano anni di specchiata correttezza per sottrarti ad una gogna che ti colpisce tanto più quanto più sai di essere innocente. È capitato a me: nel 1990 sono stato accusato (con prove false) di

aver rubato soldi della collettività che rappresentavo. Il processo (da cui sono uscito assolto con formula piena rinunciando anche alla prescrizione) è durato "solo" dieci anni perché gli accusatori non hanno proposto appello. Intanto chi voleva farmi fuori ha raggiunto il suo scopo e la mia vita è stata distrutta.

MARIAPIA GARAVAGLIA

## Atenei, la conservazione è un sistema

In riferimento all'articolo di Vincenzo Cerami sull'università pubblicato ieri,

vorrei rassicurare i lettori dell'Unità sul fatto che la sorte degli atenei costituisce una preoccupazione viva per il Pd. Il cambiamento nella scuola e nell'università, ha detto Veltroni, è la frontiera dei riformisti, aggiungendo che c'è un muro di conservazione che va abbattuto. Mi sembra chiaro che questo muro di conservazione non è costituito dagli uomini, ma da un sistema economico-burocratico che soffoca ogni qualsiasi tentativo di innovazione nelle nostre università. Per questo, non mi sembra giusto additare solo sulla classe docente la responsabilità dello stato attuale di crisi. Serve un coinvolgimento di tutti coloro che operano in ambito universitario per migliorare questa istituzione. Per questo, stiamo lavorando per presentare al Paese un programma riformista in opposizione al modello contabile ed aziendale che sembra animare le scelte fatte dal governo in questo ambito.

TONI FERIGO\*

## Non siamo ex Cisl

Leggo sull'Unità che il portavoce del segretario della Cisl qualifica di "ex" gli autori di una lettera di critica alla linea di Bonanni pubblicata dal giornale. Non so se si tratti di un processo di espulsione "ante litteram" o solo di un suggerimento ma sta di fatto che di ex tra i firmatari non c'è nessuno. Siamo tutti iscritti da molti anni alla Cisl. Se inoltre il portavoce avesse verificato chi fossero i firmatari si sarebbe accorto che si trattava di persone che hanno costruito la Cisl in anni difficili, che hanno occupato incarichi nazionali e locali. Che nella Cisl non vi sia malessere è un'opinione, discutiamone. Per il resto il portavoce deve essere stato male informato.

\*Responsabile contrattuale Fnp Cisl Val Susa

## AUTOREVOLE

Nonostante la brutta aria che tira, per me Veltroni non ha perso un grammo in autorevolezza e affidabilità. Convidio pienamente ciò che ha detto.

ANTONIO SCARPINO

## PAESE SFIDUCIATO

Purtroppo siamo un paese paralizzato dalle frammentazioni e sfiduciato, occorre rimboccarsi le maniche.

MICHELE IOZZELLI (LERICO)

## PARLANO I FATTI

Gasparri e compagnia bella ce la mettona tutta per diminuire i valori morali del Pd, ma credo che non ci riusciranno, saranno i fatti a deciderlo.

MICHELE

## BELLA COPERTINA

La copertina di oggi è stupenda! Bella bella bella! Continuate così! Auguri e buon lavoro.

NICOLA DE SIMONE (TORREMAGGIORE)

## LI HA SENTITI?

Come fa Berlusconi a dire che gli italiani vogliono la "sua" riforma della Giustizia, li ha sentiti tutti ad uno ad uno?

LUCIO

## STATOCRAZIA IN ITALIA

Speriamo che presto anche in Italia si possa parlare di statocrazia alla zappaterra...per me un segno di civiltà.

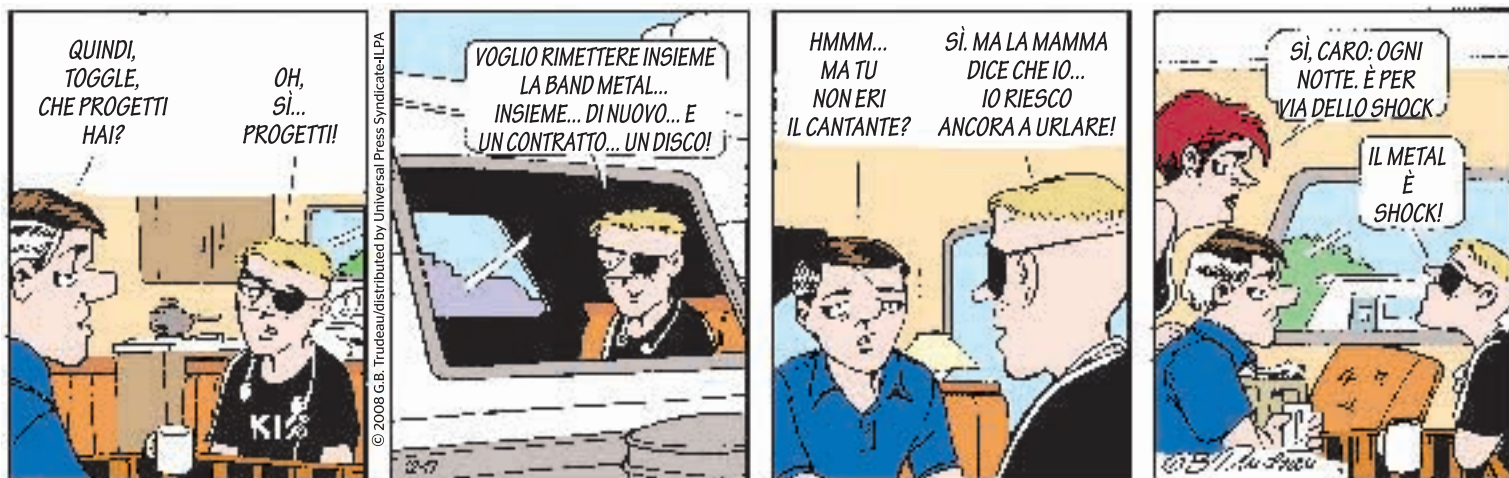
SIMONE (SI)

## PD, REFERENDUM SULL'EUROPA

Una semplice richiesta ai "vertici" del Pd. Perché non sottoponiamo ai nostri elettori un referendum sulla collocazione del Partito in Europa? Così la finiamo con questa telenovela. Almeno questo penso sia diritto inalienabile per coloro i quali, come me, hanno contribuito, ognuno nel proprio ruolo, alla creazione del Pd.

ARMANDO FERRERO (ALBA, CN)

## Doonesbury



## Blog

CONTATTI  
WWW.UNITA.IT

### INDONAPOLETANO Nepal senz'acqua

Il blogger di <http://indonapoletano.wordpress.com/> abita a new Delhi da quattro anni e da lì racconta e commenta «per condividere i cambiamenti dell'India e l'integrazione». C'è da dire che il proprietario dello spazio web non è un cronista per caso ma un giornalista napoletano. Sta di fatto che il blog apre una finestra su luoghi difficili. «Bellissimo» come scrive lui stesso – il cartone animato sul Tibet.

### FROMGAZA.BLOGSPOT Da Gaza con amore

«Donne, salute, bambini e diritti umani nella Palestina occupata». Di questo parla il blog della dottoressa Mona El-Farra, attivista per i diritti umani e delle donne nella Striscia di Gaza. Sul blog, in inglese, si può leggere la storia dell'assedio – chiusura di Gaza attraverso quella personale di Mona e di un altro milione e seicento palestinesi. La blogger racconta che in vacanza in Inghilterra scrive ai suoi amici di farsi sentire di più, visto «il silenzio del mondo davanti ai nostri momenti difficili».

### WWW.FACCIAMOLADIFF. Differenziata dei bambini

«Facciamo la differenza», (<http://www.facciamoladifferenza.it/>) è il blog della campagna della Regione Lazio per sensibilizzare i più piccoli alla raccolta differenziata dei rifiuti. La campagna si è conclusa ieri con l'ultimo «gioco». Un incontro con il geologo Mario Tozzi che ha spiegato ai bambini come sporcare di meno con il film «Castaway». Sul blog si possono vedere tutte le tappe e le iniziative di piccoli e grandi blogger.

### SALVALINGUA.BLOGSPOT «No drama» e tormentoni

<http://salvalingua.blogspot.com/> è il blog delle «parole dell'italiano e non solo». Tra gli slogan tormentoni quello scelto dal blog per la settimana è l'Obama's «no drama», niente tragedie, stampato anche sulle T-shirt. La mente corre al «Veltringlese» di qualche post prima, combinazione di «Veltroni» e «inglese». Per ritrovare l'identità della lingua basta scendere al «Cainano», parola che identifica Silvio Berlusconi. Anche questa è un neologismo nato dall'unione tra «nano» e «Caimano», tutto italiano.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

## IL PD NON DIMENTICHI LE SUE RADICI

### ERRORI E PROSPETTIVE

Abdon Alinovi



Caro Walter, non ho aderito al Partito Democratico, come sai, ma non si può essere indifferenti alle sue sorti. Milioni di italiani hanno votato per questo partito perché potesse governare oppure condurre una seria, forte opposizione. È al loro travaglio che penso con sofferenza. Le parole che tu hai pronunciato "è un passato che torna e ci spinge verso il fondo" e poi "tristezza... volevamo essere un partito diverso dagli altri" sono fuori dal contesto. Ancora peggio certi commenti "si tratta di casi isolati..." oppure "... però questi magistrati...". Su queste strade continuerete a non capire, improvviserete analisi e correzioni effimere, non incontrerete quei milioni di donne e di uomini smarriti, indignati, sfiduciati. La disgregazione di un popolo è pericolo grave. Gli interrogativi sono necessariamente aspri.

Quale passato? Diversi da chi? La diversità è stata proclamata solo rispetto al Pci. Il Pd si è così omologato al peggio del passato, e degli altri. Berlinguer aveva sollevato "la questione morale" come "la" grande questione della democrazia italiana, del futuro della Repubblica, cioè di questo presente e dei domani. Affermò "la diversità" del suo partito, non per separarlo dal tessuto della società e della politica, ma per garantire uno strumento forte per riformare lo stato, le istituzioni, i rapporti politici e sociali, nel quadro costituzionale. Il suo progetto aveva punti di fragilità? Non discuto quindi la necessità dei cambiamenti, della ricerca difficile di nuove aggregazioni, di un nuovo sistema. Dico semplicemente, e con umiltà, che se si vuole davvero andare a fondo bisogna porre mente a certe scelte errate: l'aver cancellato la memoria di indirizzi di pensiero e di azione democratica, come appunto "la questione morale"; l'aver sostituito un interclassismo, buono per tutti gli usi, al radicamento nel mondo del lavoro che non è altra cosa rispetto al pluralismo ed alle alleanze; l'aver mancato un'azione per le riforme che non sorgono dalla proclamazione del "riformismo", ma da idee e movimenti di popolo. E come si poteva condurre un'azione riformatrice se si è teorizzato l'adeguamento alla "società degli individui", abdicando a idee forti che hanno inciso nella realtà per più d'un secolo? Se si è gridato fino alla noia "non siamo comunisti" e, più recentemente "non siamo socialisti"...

Il soggetto politico e la tempra del suo personale si formano solo in un clima di questo tipo, governo o opposizione che sia. Conviene allora rivisitare finalmente il passato prossimo: il '78 - '79, gli anni '80 fino all'89. Il resto è tutto tuo, vostro, anche se la mia generazione non è stata spettatrice e si è adoperata perché non si generasse questo prevedibile epilo- ❖

## COSA CI SERVE? PATERNALISMO LIBERALE

### ECONOMIA E LIBERTÀ

Giuseppe A. Veltri



Tra il gruppo di advisor del neo eletto presidente Barak Obama vi è anche un interessante duo, Cass Sunstein, un professore di legge, ed Richard Thaler, un economista. Entrambi sono gli autori di 'Nudge', uno dei primi libri che applica le scoperte di psicologia cognitiva e di 'economia comportamentale' al costruire politiche che possano rendere migliore la vita dei cittadini. Thaler e Sunstein introducono la nozione di 'paternalismo liberale' che ritengono non essere un osimoro perché il fervore anti-paternalista dei liberali classici si basa su un assunto falso o su alcune malintesi. L'assunto assunto è che la gente faccia sempre scelte nel loro migliore interesse. Secondo Sunstein e Thaler questo assunto è verificabile ma si rivelato essere falso da una vasta letteratura sperimentale.

Il primo malinteso è che esista un'alternativa all'essere paternalisti visto che nella maggior parte delle situazioni sociali, qualcuno dovrà prendere una decisione e condiziona quelle di altri attori. Il secondo malinteso è che il paternalismo comporti sempre la coercizione, ma secondo Sunstein e Thaler questo non è sempre vero.

Ragionando su queste linee questi due studiosi americano sono arrivati a proporre una nuova architettura per favorire le scelte sensate dei cittadini su questioni di scelta come i fondi previdenziali, assicurazioni sanitarie, investimenti dei risparmi, ecc.

Si tratti di essere 'architetti della scelta', nel senso di fornire un contesto in cui gli errori più comuni e dannosi, frutto di tendenze cognitive umane, sia resi meno facili, pur lasciando la possibilità all'individuo di sbagliare. Un esempio è quello di scegliere con cura le scelte di 'default' perché, come dimostra molta ricerca in merito, la gente è molto condizionata da quali siano le condizioni di base se nessun scelta attiva viene operata.

Naturalmente il dibattito scientifico e politico è aperto su quanto sia opportuno il 'paternalismo liberale', ma l'aspetto interessante è come anche in America facciano strada aspetti di governance che qualcuno chiamerebbe 'dirigista' o forse 'centralista' in un paese come l'Italia. Prendiamo il caso del Mezzogiorno italiano, in questo caso del 'paternalismo liberale' sarebbe auspicabile per scoraggiare, pur lasciando la libertà di scelta, alcuni comportamenti sociali che sono chiaramente contro il benessere collettivo di quelle comunità. L'immagine della politica forte, come servirebbe nel Sud d'Italia, non è quella dell'uomo forte ma del coraggio di fare del sano paternalismo per spezzare la lunga serie di circoli viziosi che imprigiona le comunità meridionali italiane. Oltre ad un Obama, anche in Italia ci vorrebbe un po' di 'paternalismo liberale'. ❖

# Storia Fotografica d'Italia

## 1900-2008



*In libreria  
l'ultimo volume  
che completa  
l'opera*

**Una grande opera editoriale in 5 volumi che racconta, attraverso le immagini, col supporto di una dettagliata cronologia, la storia del nostro paese dalla fine dell'Ottocento ai primi anni del Duemila.**

- 1900-1921** • la belle époque, la grande guerra, le lotte sociali
- 1922-1945** • la marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale
- 1946-1966** • la ricostruzione, lo scontro politico, il boom economico
- 1967-1985** • la contestazione, le nuove conquiste sociali, gli anni di piombo
- 1986-2008** • tangentopoli, movimenti giovanili e nuovi poteri.



## Vivere di rendita

**Strategie e soluzioni per il mestiere più desiderato del mondo**

**€ 11,90**

**Indipendenza attraverso la sobrietà**

**Strategie per liberarsi dai debiti**

**Percorsi per una rendita finanziaria**

**Suggerimenti per gestire un mutuo**

**Pensione ottimale e/o semipensionamento**

**Luoghi dove vivere meglio e con poco**

DOSSIER

**Il nostro Natale**

# IL MEGLIO CON POCO

**Crisi e feste** un cocktail micidiale. Eppure si possono trascorrere i prossimi giorni senza celebrare il consumismo ad oltranza ma con un occhio alla qualità, all'ecologia e al rispetto della terra. Facendo attenzione ai prezzi. Dal pranzo del 25 con uno chef e una famiglia, ai doni che non arrivano in vetrina

## DOSSIER

## Il nostro Natale

# Un pranzo da chef con soli 4 euro a testa

**Siamo andati in un mercato di Roma con Luigi Nastri: abbiamo scelto ingredienti semplici e abbiamo preparato un menu sfizioso, dove non manca nulla, ma con un occhio ai portafogli. Low cost ma con gusto**

**ALESSANDRO FERRUCCI**

Roma  
aferrucci@unita.it



Prima regola: evitare il raffreddore. Il naso è fondamentale. Ovvio, anche mani e occhi non sono di secondaria importanza, ma «dall'olfatto parte tutto; è l'olfatto a selezionare le giuste emozioni, e a guidare la mente verso il risultato finale». Parola di chef. Parola di Luigi Nastri, uno dei migliori «mestoli» di Roma. Che in vista del pranzo di Natale ha studiato per noi un menù low cost di altissima qualità modulato su sei persone: un antipasto, due primi, un secondo e un dolce con un budget di circa 25 euro totali. Bevande escluse.

## L'ANTIPASTO

Un raviolo di pomodoro cotto in una zuppa di limone. «Si versa un litro di acqua, si porta a ebollizione e successivamente si immergono le bucce, sole le bucce, del limone. A questo punto va spento il fuoco e lasciato il tutto in infusione per sei ore». Nel frattempo va tirata la sfoglia per la pasta («Bastano quattro etti di farina, tre rossi e un uovo») e vanno essiccati i pomodori: «Devono essere maturi, ma duri. Tolta la buccia e i semi, tagliati e conditi con delle erbe a piacere, si inseriscono per 4 ore in un forno a ottan-

ta gradi. Tolti dal forno si battono a coltello fino a farli diventare una purea e inseriti nella nostra sfoglia. Quindi cotti nell'infuso portato nuovamente a ebollizione. E serviti a 'mo di zuppa». Oppure «in un piatto con accanto una alice sfilettata, un pezzetto di sgombro o qualunque altro pesce fresco. L'importante è che sia crudo».

## IL PRIMO

Un classico: pasta e ceci. «Amo i ceci biologici e li tengo a a mollo per 12 ore e senza nulla dentro: il bicarbonato altera il sapore. In seguito vanno messi in acqua fredda e cotti per un paio di ore. Quindi aggiunto dell'aglio in camicia, prezzemolo, olio sale e pepe e continuare la cottura per mezz'ora. Infine la pasta, quella che avete in casa».

## SI REPLICA

Pasta con cipolle in stinco di vitello. «Preparare un kg di cipolle bianche, togliendo la parte esterna. Immergete tutto in acqua fredda. Accendete il fuoco e fate arrivare a ebollizione. Raggiunta la temperatura, si tolgono dalla pentola e si lasciano a riposo. Nello stesso tempo, su un'altra pentola, si fa rosolare nell'olio uno stinco di vitello. Dopo poco si aggiungono le cipolle precedentemente tagliate e si regola il fuoco al minimo. Con il coperchio ben piazzato, si lascia in cottura per due o tre ore. Infine si toglie lo stinco, si sfilaccia la carne e si rinerisce. A voi la scelta della pasta, magari dei paccheri o delle mezze-maniche».

## SECONDO

Spalla di agnello con carciofi e men-

## La scelta

### Prodotti del territorio per combattere i prezzi

Per lo chef il pranzo è modulabile, a seconda dei prodotti del territorio o della disponibilità dei fornitori. «È fondamentale conoscere la qualità di ciò che si acquista, saperli riconoscere e valutare». Quindi campo aperto sulla qualità dei pomodori, delle mele o dello stesso stinco per il primo.

### Dalla Francia una bollicina «madre» dello Champagne

Sul vino: le bollicine francesi sono di vitigni alle pendici dei Pirenei. Ben lontane dai «figli» celebri e costosi dello Champagne. Ma, Marco, socio di Luigi ne assicura qualità e gusto «una reale sorpresa». Poi, anche in questo caso, il consiglio è di affidarsi a etichette locali.

## IL CASO

### A Roma oltre 400 buoni per cenare gratis a Trastevere

Pensionati, migranti e famiglie che non arrivano alla terza settimana, tutti invitati a cena al ristorante. È l'iniziativa del Municipio di Roma "Un tavolo amico a Trastevere", realizzata in collaborazione con Acse, Caritas Diocesana, Casa dei diritti sociali Focus, Comunità di San'Egidio e Federazione chiese evangeliche italiane. In totale saranno distribuiti oltre 400 buoni per quello che è un «regalo di Natale».

ta fresca. «Per sei persone è necessario acquistare almeno un chilogrammo di carne. Quindi va disossata, salata e pepata. A parte si lavorano i carciofi (tanti quanti il numeri dei commensali, in questo caso sei). Presi i gambi, si tagliano alla julien e si fanno saltare in padella con olio, aglio e menta. Quindi inseriti dentro l'agnello e il tutto chiuso come una crepes con l'aiuto dello spago. Nel frattempo in una padella vanno cotte le teste dei carciofi: solo con l'aggiunta di un po' di sale, niente più. terminate le cotture della spalla e dei carciofi, si uniscono in una teglia si infornano per altri dieci minuti».

## DOLCE

Mela ripiena. «Abbiamo scelto le Anurche. Tolto il torsolo e i semi, fanno svuotate. Quindi il contenuto va passato in padella con burro, zucchero e della frutta secca. A piacere. Terminata la cottura, si rinerisce dentro la mela e si serve».

## IL VINO

Un «tocco» di esterofilia con dell'ottimo «Aimery, La bulle de limoux». «È considerato il padre dello Champagne, solo che è possibile trovarlo, con un po' di pazienza a poco più di dieci euro. È un prodotto dal rapporto qualità prezzo inarrivabile. E poi, le buone bollicine vanno su tutto».

## RACCOMANDAZIONI

«Non correre, mai. Affrontate l'«impresa» con tutta la pazienza del mondo, magari aiutandosi con della buona musica. In questo caso, per completare l'opera, consiglio Fabrizio De Andrè». E buon appetito. ♦

## Sai che pesci pigliare?

**CONSUMO INTELLIGENTE** Il Wwf ha realizzato una guida per scegliere 16 specie di pesci e crostacei senza commettere errori. Su [www.wwf.it](http://www.wwf.it) la lista completa in Pdf.

## Olio extra vergine e biologico

**FRANTOIO ON LINE** Per imparare a conoscere l'olio, i prezzi, per scegliere i prodotti migliori senza spendere un occhio della testa. Il sito è [www.frantoioonline.it](http://www.frantoioonline.it)

## I migliori vini sotto i dieci euro

**CALICI NOSTRANI** Le etichette migliori d'Italia sotto i dieci euro. Il link: [http://www.leiweb.it/cucina/news-cucina/08\\_g\\_sensofwine.shtml](http://www.leiweb.it/cucina/news-cucina/08_g_sensofwine.shtml)



“ Bisogna prendere del tempo, le cose più buone non sono necessariamente quelle più costose. Bisogna metterci amore. Si cucina per il bene degli amici e di se stessi. (Jamie Oliver, chef)

## Lezione 1 fare la spesa

Lo chef che ha raccolto il nostro invito, per inventare un buon pranzo di Natale ma a basso costo, ha scelto il mercato rionale che frequenta abitualmente. Si tratta del Mercato Trionfale, nell'omonimo e popoloso quartiere di Roma con prezzi più abbordabili che altrove. Prima un rapido giro tra le bancarelle, poi individuate quelle a buon mercato Natri ha scelto la carne, la frutta e la verdura con grande cura. Impiegando il tempo necessario.



09.10 Al mercato. Agnello: 12 euro al kg



09.25 Limoni per la zuppa: 0,50 euro



09.40 Altro banco: carciofi, un euro l'uno



10.30 Scelta del vino



10.40 Luigi e Annalisa iniziano a cucinare



«A voi un pranzo ricco di qualità, tradizione e sapore con pochi euro»

**Totale 25 euro**

### Formaggio fatto in casa

**PROVARE PER CREDERE** ■ Quaranta ricette e un manualetto per trasformare il latte crudo.

di Matilde Calandrelli e Donato Nicastro

**EDIZIONI CASEUS**

### Trattorie di campagna 2008

**LA BUONA TAVOLA** ■ Oltre 1000 indirizzi per gustare nella natura piatti tipici e regionali.

di Autori Vari

**ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI**

### Dizionario delle cucine regionali

**L'ITALIA È SERVITA** ■ Prodotti, piatti, pratiche e strumenti in 85mila voci.

di Paola Gho

**SLOW FOOD EDITORE**

## DOSSIER

## Il nostro Natale

→ **A Bologna** a spasso con Novella, slalom tra banchi e festoni a caccia dell'offerta

→ **Dolciumi e frutta secca** sono inarrivabili. Si rinuncia all'extra e si aspettano i «saldi»

# Tortellini fatti a mano per un primo meno salato

E al posto del cappone la gallina. Così le famiglie bolognesi non rinunciano alla tradizione ma riducono i costi. Viaggio tra i mercatini, a caccia dello sconto e dei sapori che fanno grande la nostra tavola.

**ANTONELLA CARDONE**

BOLOGNA  
bologna@unita.it



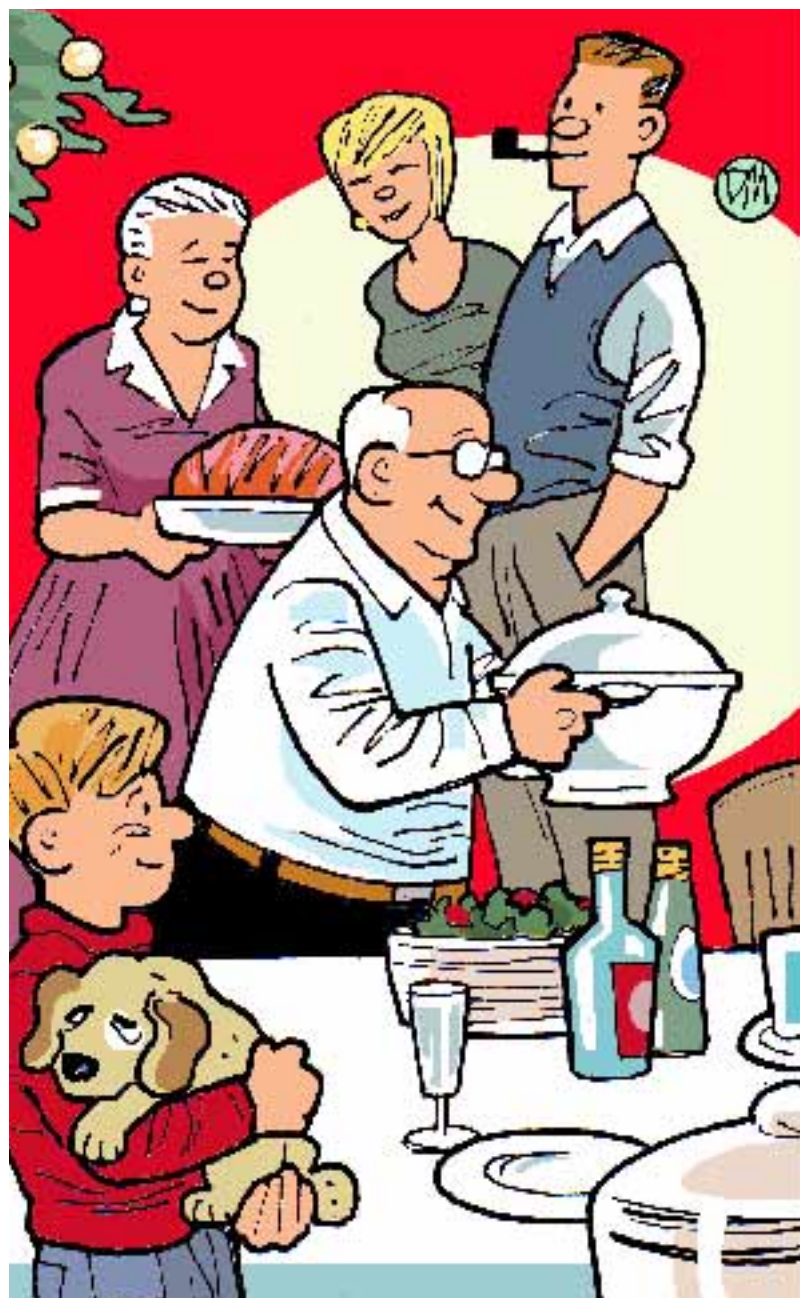
A Bologna il Natale che cade sotto la più grave crisi economica degli ultimi settant'anni non rinuncia all'indiscusso protagonista delle sue tavole: il tortellino. E tutti, dal Comune ai commercianti, dalle associazioni di volontariato ai centri della grande distribuzione, si mobilitano affinché questo avvenga. Per tutti, perché Bologna "la grassa" non tradisce nessuno.

Certo, nelle cucine di case le massaie andranno al risparmio sul brodo: "invece del cappone, che è più caro, io quest'anno ci metto la gallina, che costa meno", chiarisce ad esempio la signora Novella Romagnoli, una delle tipiche "arzduore" bolognesi che ci accompagna nel viaggio alla ricerca del pranzo natalizio al risparmio. La sua è una famiglia della media borghesia, e anche loro, per la prima

volta, la spesa la devono fare con un occhio al portafoglio.

Sul tortellino, però, non si lesina. "Anche perché fatto a mano non costa poi così tanto: saranno una decina di euro al chilo, e con un chilo si mangia in tanti", fa i conti Novella ricordando che, infondo, una nonna, una prozia o una moglie sfoglina si nasconde in tutte le case. Per chi non ne può vantare, provvedono le ammiccanti vetrine dei negozi alimentari del centro, vere e proprie gioiellerie segnalate in tutte le guide internazionali su Bologna. I prezzi sono davvero proibitivi: al chilo i tortellini fatti a mano costano sui 35 euro, te ne chiedono 26 per un panettone e 22 per un pandoro. "Ma siamo da Atti", ricorda la nostra arzduora, ovvero nella più patinata gastronomia della città il cui proprietario, nella veste di presidente dei panificatori, da sempre combatte senza tregua la lotta ai negozi che mettono in vendita il pane a un euro al chilo.

Per trovare i tortellini a prezzi più abbordabili, ci si sposta nel mercato rionale, dove quest'anno campeggiano addirittura le offerte speciali, una cosa mai vista prima: "A chi compra due chili ne regaliamo mezzo". In pescheria, l'esborso che si rivelerà il più oneroso di tutti: 50



#### OCCHIO ALLE CONVENZIONI

Spesa last minute con lo sconto nei negozi convenzionati col Comune. Dopo le 19 è possibile acquistare prodotti a prezzo minore. Analoga iniziativa nell'ultima settimana di ogni mese.

euro per l'anguilla della Vigilia. "Ma non vi si può rinunciare, è la tradizione: risparmieremo altrove", promette Novella. In macelleria, infatti, per le carni che comporranno il lessò del brodo - perché i tortellini a Natale si mangiano in brodo, non si contemplanò alternative "esotiche", qui - ce la caviamo con 25 euro. Grazie, naturalmente, alla sapiente richiesta di sostituire il cap-

#### Chilometri zero

**TERRA AMICA** ■ Per risparmiare basta rivolgersi direttamente al produttore. La guida "Fattorie & cantine" di Campagna amica raggruppa 7450 produttori italiani.

#### Prodotti solo locali

**NON INQUINARE** ■ Consumando prodotti locali e di stagione e facendo attenzione agli imballaggi, una famiglia può risparmiare fino a 1000 chili di anidride carbonica (CO2)

#### L'esempio delle ciliegie argentine

**QUALITÀ E CONVENIENZA** ■ Per trasportare a Roma un chilo di ciliegie dall'Argentina in aereo per una distanza di 12mila km si liberano 16,2 kg di anidride carbonica (CO2). E il costo lievita

“ E per presentarsi alle feste in forma smagliante si può anche andare dal parrucchiere: nei negozi cinesi bastano 6 euro per lavaggio e messa in piega, 12 euro con la manicure

pone con la gallina.

Chiediamo: “Ma andare a comprare i tortellini al supermercato, quelli già pronti...”. “Non esiste”, è perentoria la Romagnoli. Si può prendere altro al supermercato, il vino, i liquori, i dolci, le patate per il purè che accompagnerà il cotechino. La Coop, ad esempio, ha preparato menù natalizi che costano appena 10 euro a persona, negli altri le offerte si rincorrono l'un l'altra.

Ritorniamo sotto le vetrine sfavillanti del centro, Bologna con le luminarie sa dare il meglio di sé. Erano a rischio pure quelle, per via della crisi. Poi i commercianti hanno trovato un accordo con il sindaco Sergio Cofferati, e il problema delle casce comunali svuotate dai tagli di Berlu-

### La frutta secca

Trecento grammi di noci costano tre euro così anche la mandorle

sconi e Tremonti si è risolto, almeno per le luminarie. A Palazzo D'Accursio, la sede del Comune in piazza Maggiore, stanno presentando il tradizionale pranzo di Natale che verrà offerto ai poveri della città. Quest'anno ce ne saranno tantissimi, di appuntamenti come questi: si comincia già dal 23 dicembre, continueranno anche per Santo Stefano nelle sedi delle associazioni, dentro i centri commerciali, nei Quartieri, nelle case del popolo. Politici, imprenditori, signore della Bologna-bene, studenti si improvviseranno camerieri e cuochi, dalle cooperative arriverà la pasta, la carne, il pesce, la frutta, la verdura: davvero molti si stanno mobilitando per garantire il tortellino a tutta la città, nessuno escluso. Anche questo, più che spirito solidale che pur in Emilia non manca di certo, un segno della crisi che c'è. Con Novella scegliamo infine a frutta secca, considerata obbligatoria per alleggerire l'abbuffata carnivora del 25 dicembre. Troviamo 300 grammi di noci a più 3 euro, le mandorle a 2, i pistacchi a 2 e mezzo, le nocciole a due euro. L'arzdaurà scuote la testa, fa un veloce calcolo mentale poi sospira: “Giusto due noci per onorare la tradizione”. ❖

### Qui Bologna Dalla carne al liquore tutte le proposte di qualità

**35,5** euro al chilo è il prezzo dei tortellini freschi e fatti a mano nel negozio preferito dai bolognesi. In offerta nei supermercati della città il prodotto industriale in vendita a 10 euro al chilo

**10** euro è il prezzo al chilo del mix di carne con cui riempire i tortellini fatti a mano. Bisogna poi aggiungere circa 50 centesimi per un chilo di farina, e per le uova, 2,5 euro a dozzina

**3,15** euro è il prezzo al chilo di un pane della migliore qualità. Le piadine confezionate vengono vendute invece a 5,10 euro al chilo. Offerte anche per il pane a un euro al chilo

**13** euro è il costo di una bottiglia di liquore locale (Amaro Montenegro) per il fine cena.

### Ortofrutta, di pomeriggio risparmi fino al 30%

Per comprare l'ortofrutta a prezzi più accessibili, il Comune di Bologna ha previsto per il Caab, i locali Mercati generali alla periferia della città, orari più comodi di apertura al pubblico al pomeriggio e al sabato mattina: i risparmi medi sull'acquisto di frutta e verdura (in cassette da uno, due e più chili) sono nell'ordine del 30%.

### Detersivi, più economici se comprati «alla spina»

Anche sui detersivi a Bologna ci si mobilita per garantire prezzi più convenienti. E' il sistema “alla spina”, promosso da un'azienda biologica locale: in 140 negozi si possono ricaricare le confezioni vuote di detersivi per la casa, detersivi per l'igiene, detersivi da lavatrice, profumi. Insomma, di tutto. In questo modo si risparmia, è stato calcolato, circa il 20% rispetto al prezzo iniziale.

## In giro per Milano alla ricerca di Babbo Natale

Banchi con prodotti di stagione e mercatini dell'usato o di equosolidale: gli indirizzi utili per preparare gustosi banchetti e fare regali senza spendere una fortuna

### Le giuste dritte

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it



Peggio del Natale c'è solo il mutuo. In tempi di crisi, il salasso che incombe sotto l'albero preoccupa anche i consumatori più sensibili alla retorica del periodo. Eppure, visto che la festa arriva solo un volta all'anno, basta metterci un po' d'impegno per uscirne col bilancio familiare quasi indenne. Anche nella carissima Milano.

Per preparare banchetti gustosi senza spendere una fortuna, l'indirizzo giusto è via Ripamonti 37: nel cortile del consorzio agrario c'è il farmers' market promosso dalla Coldiretti, dove si possono trovare frutta, verdura, uova e latticini a prezzi competitivi - fino al 50% più bassi della media - grazie ai vantaggi della filiera corta e della stagionalità dei prodotti. Non solo: tra i banchi degli agricoltori si trovano anche specialità agroalimentari del territorio di altissima qualità, perfette per cesti natalizi mangerecci, a costi più contenuti rispetto alle boutique enogastronomiche del centro città.

Per i regali da destinare ad amici e parenti, invece, la scelta è molto ampia. Al mercatino dell'usato di via Lecco 5, ad esempio, si può trovare di tutto a pochi euro: lo scultore Enzo Costa ha fatto del riuso e del riciclo una filosofia di vita e con piccoli restauri ha salvato dal cesto dell'immondizia migliaia di oggetti an-

cora utili, vecchi soldatini di piombo e tazze da the, bambole di ceramica e borse di cuoio, lampadari e soprammobili. In via Pagano torna per il dodicesimo anno consecutivo il mercato equosolidale di Garabombo: caffè e cioccolata dai Paesi del Sud, capi tessili dalle regioni andine, oggetti d'artigianato africano, ma anche romanzi classici e novità editoriali forniti dalla cooperativa Librerie in piazza.

Molti indirizzi utili si trovano sul sito [www.ilsalvagente.it](http://www.ilsalvagente.it) che segnala il costume di Babbo Natale a 4,90 euro nei negozi Pam, la penna Parker con astuccio in metallo a 9,90 euro negli ipermercati Auchan, la fotocamera digitale a 65 euro su prenotazione al Penny Market. Invece i consigli della rivista Altroconsumo (che festeggia il centesimo numero) sono all'insegna del risparmio ecosostenibile: caricabatterie solari, radio a manovella, sementi biologiche per l'orto in casa (si possono trovare alla Coop o allo spaccio di via Salomone).

Spostarsi da un capo all'altro della città in cerca di regali potrebbe rivelarsi dispendioso. Ma una soluzione c'è, anche per chi non rinuncia all'auto: la pompa bianca di via Ripamonti, il distributore no logo Mirina dove un litro di benzina e di gasolio costano circa 7 centesimi in meno delle grandi compagnie petrolifere. E per presentarsi alle feste in forma smagliante si può anche andare dal parrucchiere: nei negozi cinesi di zona Sarpi bastano 6 euro per lavaggio e messa in piega, 8 euro per i capelli più lunghi, 12 euro con la manicure. ❖

### La gelateria di Verona

**BUONA E SANA** ■ La gelateria San Zeno, in pieno centro di Verona, utilizza solo prodotti a km zero. Latte dagli allevamenti di Monte Baldo, more di Zevio, pere di Operano e uova locali

### L'osteria di Torreggio

**ABOLIRE GLI ESOTISMI** ■ A Torreggio, in provincia di Padova, l'Antica Trattoria Ballotta propone menu a chilometri zero. Arriva tutto dall'orto del proprietario, Tommaso Farina

### E c'è anche il locavoro

**ABITUDINI ALIMENTARI** ■ Il locavoro è colui che mangia solo prodotti locali. Un termine coniato negli Usa da Jessica Prentice. Per saperne di più: [www.locavores.com/](http://www.locavores.com/)

DOSSIER

## Il nostro Natale

→ **In tempi di crisi** è meglio affidarsi alla creatività. E c'è chi regala il tagliando della Lotteria

→ **Doni solidali:** dalle strenne di Mani Tese ai panieri di spezie e cioccolato di Altroconsumo

# Un volo low cost a Londra? Venticinque euro, of course

C'è chi cita le soap americane con i cioccolatini confezionati con carta di riso, chi si affida al gadget di Barack Obama e chi punta sull'eco-dono: detersivo naturale per lavatrice. Dura tre anni e non inquina.

**SONIA RENZINI**

FIRENZE  
srenzini@unita.it



Sarà perché la crisi c'è e si vede, o più banalmente perché la corsa agli acquisti all'ultimo minuto ha logorato anno dopo anno tutte le energie, ma una cosa è certa.

Se il crollo verticale dei consumi ha bandito la gente dai negozi non l'ha allontanata dai regali. Anzi. Semmai l'ha spinto a reinventarli, adattandoli alle variegate sensibilità del mondo moderno, di una società in trasformazione alla ricerca di nuove strade per tutelare se stessa. Che siano quelle della coscienza ecologica o del consumo consapevole. Non solo. Ha anche aperto lo sguardo sulla varietà delle condizioni sociali ed economiche del pianeta, rendendo vicini e concreti quelli che sono i problemi di semina di un campo di angurie di un contadino del Sudan. Sono molteplici i progetti di solidarietà proposti dalle associazioni umanitarie, dai cesti dei prodotti delle terre confiscate alla mafia dell'associazione "Libera", guidata da Don Benzi, ai panieri di cioccolato e spezie di Altroconsumo, l'organizzazione di commercio equo e solidale che rispetta i diritti dei produttori. Ma coi tempi che corrono c'è anche chi



ripiega sul riciclo dei vecchi giocattoli e dei maglioni portati qualche stagione e poi dismessi che fanno tanto "vintage". C'è poi chi non se la sente di rinunciare al sogno del milionario e sceglie di regalare un biglietto dell'enalotto alla compagna. Per non parlare del ritorno del fai da te, della nostalgia per la torta della nonna da regalare all'amica, magari insieme a cioccolatini confezionati con raffinata carta di riso che ricordano tanto la Brie di "Desperate Housewives". Le idee più bizzarre diventano must da seguire come segno dell'inesorabile cambiamento dei tempi, la ricerca dell'originalità è il nuovo tormento-

### LA CAMPAGNA UNICOOP FIRENZE

#### Adozioni a distanza basta poco per aiutare i bambini africani

**FIRENZE** ■ Si chiama "Il cuore si scioglie" la campagna di adozioni a distanza promossa da Unicoop Firenze. Dal 15 al 21 dicembre in una quarantina di punti vendita Coop si possono ottenere informazioni a riguardo. Ci vogliono 200 euro per assicurare cibo, istruzione e salute per un bambino che vive nel Burkina Faso, in Camerun, in India o in Libano, salgo-

no a 360 per la Palestina e diventano 372 per il Brasile, il Perù e le Filippine. Chi vuole spendere meno può orientarsi su quote semestrali e perfino mensili. «La solidarietà fa bene a te e anche a loro» è lo slogan scelto per la campagna. Ma i volti di chi vive nel disagio e nella povertà sono innumerevoli e non conoscono confini. Ne sanno qualcosa i ragazzi della cooperativa sociale Valle del Marro-Libera Terra che coltivano i terreni confiscati alla 'ndrangheta nella piana di Gioia Tauro. Anche loro saranno nei negozi per raccontare le loro esperienze.

#### Fare il sapone a casa (e donarlo)

**LA MARSIGLIENSE** ■ Sul blog di Ecoikos la ricetta. Ecco il link  
<http://blog.libero.it/ecoikos/commenti.php?msgid=3864237&id=49916>

#### Scambiarsi i pacchi su eBay

**L'ARTE DEL RICICLO** ■ Scambiare doni già ricevuti o che non piacciono? Su eBay si può. Così come trovare regali last minuti con tanto di asta (anche al ribasso).

#### Prendere un cane o un gatto

**PIÙ DI UN REGALO** ■ Se scegliete di farvi il "dono della vita", quello che dura a lungo e segna per sempre, basta recarsi in un canile o in un gattile. Sono a migliaia, in cerca di casa

«Ho fatto una cena per Walter Veltroni e Ted Kennedy: la terminai mettendo sul tavolo una teglia di patate arrosto con salvia, aglio e rosmarino. Odori e sapori univano le persone»

ne di questo Natale. Lo si capisce dal numero dei siti online dedicati all'argomento. Perché per chi non vuole ricorrere al regalo tradizionale è internet la bibbia di riferimento. Sono nei blog le argomentazioni più stupefacenti, dal mattino a notte fonda si chatta per trovare un'idea in grado di stupire l'amico di banco impegnato nel sociale, commuovere la suocera o conquistare il capoufficio. Corsi di fitness, abbonamenti in piscina, al teatro, al cinema, massaggi e perfino coupon da viaggio low cost, a partire dai voucher Ryanair da 25 euro. C'è anche chi non vuole rinunciare alla tazza con l'immagine del gatto di famiglia mentre fa le fusa o il tappetino per il mouse con la foto dell'ultima conquista. Ed ecco fior di siti pronti ad offrire articoli personalizzati con scritte e foto dei nipotini, degli amici più cari e perfino di Barak Obama. Sì, proprio lui, il presidente afro-

### Ritorna il fai da te Centrini fatti a mano sciarpe e maglioni sferruzzati per gli amici

americano che ha entusiasmato gli animi è l'icona natalizia presa più di mira Oltreoceano. Lo si trova sulle tazze, sui pupazzi, perfino negli spazzolini da denti. Ma non manca il filone "impegnato". Per gli ambientalisti più sfegatati va alla grande la "Biowashball" da usare per il bucato in lavatrice, una sfera contenente ceramica naturale che sostituisce i classici detersivi nemici dell'ambiente, costa 35 euro e ha una durata di 3 anni al ritmo di un lavaggio al giorno, una volta al mese va messa per un'ora sotto il sole e il gioco è fatto. Le strenne di Mani Tese invece guardano ai paesi poveri e mirano a concretizzare: con 35 euro si possono comprare libri di testo per un intero anno scolastico a uno studente del Chaco Boliviano e 8 euro sono sufficienti in India, a Pidguralla, ad assicurare un mese presso un centro residenziale per un bambino costretto a lavorare tra nubi di polvere di calce. È un catalogo natalizio che guarda lontano e procura un biglietto di auguri personalizzato per il destinatario. Vale la pena pensarci. ♦

## Intervista a Fabio Picchi

# «Il regalo più ghiotto è un carciofo pugliese appena colto dal contadino»

**Il fondatore di «Teatro del Sale»:** in Italia tante le aziende agricole con prodotti eccellenti che possono diventare doni

LEONARDO ROMANELLI

FIRENZE  
fircult@unita.it



I regali gastronomici ai tempi della crisi: è una buona abitudine che prosegue anche se cambiano i cibi protagonisti. Se una volta era di moda cercare il lusso e regalare improbabili caviale, champagne, prodotti a base di tartufo e foie gras, oggi si preferiscono i prodotti della tradizione italiana. Per sapere cosa fare agli amici, in maniera da vederli contenti senza svuotare il portafoglio, abbiamo chiesto un consiglio a Fabio Picchi, proprietario del ristorante "Cibreo" di Firenze e fondatore insieme all'attrice Maria Cassi del "Teatro del Sale", luogo che appaga la passione del cibo e dello spettacolo.

**Secondo lei, Picchi, c'è ancora voglia di fare regali in tempo di crisi?**

«Sì. Quando arrivano i periodi di crisi è necessario essere positivi e soprattutto cogliere la possibilità di riflettere che essa ci offre. Abbiamo la fortuna di vivere in un territorio come quello italiano dove il rapporto con la campagna è ancora sentito in maniera positiva dalla maggior parte della popolazione. Sono tante le aziende agricole dove si coltivano eccellenti prodotti che possono diventare regali di alto livello».

**Qualche esempio?**

«Se mi portassero un carciofo pugliese appena colto sarei contentissimo, ma sarei felice anche con un carduccio toscano o un gobbo piemontese. Penso che oggi sia molto importante il gesto: se mi regalano una cassetta



Il ristoratore Picchi

di radicchini colti direttamente dalla terra, lo trovo un pensiero straordinariamente affettuoso. Se poi la stessa viene acquistata da un contadino, il pensiero assume una rilevanza forte anche da un punto di vista culturale, perché chi l'ha comprata si è messo in relazione con una persona che lavora la terra».

**Rapporti umani come un dono allora?**

«Bisogna riconoscere la rete di relazioni che esiste tra chi produce un alimento e il mondo che lo circonda. Non dobbiamo vivere questo periodo con l'idea del segno meno ma piuttosto col segno positivo del riequilibrio».

**È bene continuare a scambiarsi i regali per Natale insomma...**

«Certo, e non mi fa scandalo che ci

sia un periodo obbligato, come quello del Natale, in cui si devono fare i regali: sfido chiunque a dire che non prova a piacere a vedersi recapitare un pensiero tangibile! Poi nel settore alimentare ci sono delle vere meraviglie a basso costo».

**Qualche esempio?**

«Il cefalo (o muggine che dir si voglia) è un pesce meraviglioso, facile da cucinare, che è presente in ogni mercato locale e costa meno di 4 euro al chilo. Se invece il dono deve essere prezioso, si può scegliere l'olio extravergine di oliva: con 15 massimo 20 euro si regala la chiave di volta per una minestra o una patata lessa. L'olio d'oliva extravergine italiano non è mai caro,

### Il consiglio

«Per le Feste tenete spenti e frigoriferi e aprite le dispense»

eventualmente è costoso, ma non è possibile continuare a spendere di più per un olio motore per la nostra macchina che per quello per il nostro cibo...».

**Cucinare per gli altri può diventare un regalo?**

«Ricordo di aver fatto una cena per Walter Veltroni e Ted Kennedy: la terminai mettendo sul tavolo una teglia di patate arrosto con salvia, aglio, rosmarino. Odori e sapori che univano le persone, grazie alle mani che si ungevano e che raccoglievano gli ultimi pezzetti di patate croccanti. Mani che si univano quasi a rappresentare una sorta di fratellanza laica».

**Lei cosa vorrebbe ricevere?**

«Avendo tanti amici sparsi per l'Italia mi piacerebbe che il piemontese mi portasse i gianduiotti, il siciliano la cassata, il veneto il musetto. Ma anche ricevere dagli amici napoletani un vasetto di melanzane sottolio farcite con aglio e peperoncino mi farebbe felice».

**Un consiglio per godersi le feste a tavola?**

«Tenere spenti i frigoriferi ed aprire le dispense, per fare un Natale meno consumistico ma responsabile!».


### Dodici incubi del Natale

**PAGINE E DISEGNI**  Libretto delizioso con i disegni di Edward Gorey e storie surreali

di John Updike

**ALET EDIZIONI**

### Canti di Natale

**IL CLASSICO**  Una collezione di racconti, dall'incendio fantastico, con lieto fine

di Charles Dickens

**EINAUDI**

### Il panettone non bastò

**I RACCONTI**  Sono 33 brani d'arte scritti dall'autore e raccolti dagli anni '30 in poi

di Dino Buzzati

**MONDADORI**

# Oltre il computer c'è di più.

anteprema ov



**200 punti vendita, 20 anni di esperienza, prezzi competitivi,  
consulenza, assistenza personalizzata.**

**Oltre c'è solo Computer Discount.**

**TASSO ZERO VERO  
IN 12 MESI SU TUTTO!**

**(Tan 0% - Taeg 0%)**

Fino a Natale. Nessun acconto. Importo minimo finanziabile: 249,00 € iva inclusa.

Presso i punti vendita Computer Discount aderenti all'iniziativa. Salvo approvazione delle società finanziarie.

Per tutte le condizioni economiche e contrattuali si rinvia ai punti vendita Computer Discount.

**COMPUTER  
DISCOUNT**

la catena italiana dell'informatica

[www.computerdiscount.it](http://www.computerdiscount.it)



**NON  
BASTA LA  
PAROLA**

**MAESTRI  
DEL SUO  
PENSIERO**

**de Saussure**

È uno dei riferimenti basilari, insieme a Benvenist, del discorso di Giorgio Agamben: da essi viene tratto il tema dell'arbitrarietà dei significanti linguistici

**Hegel**

Nella «Filosofia jenesse» parlò del potere di Adamo nel dare nomi alle cose

**Heidegger**

Nella sua filosofia si teorizza che il linguaggio è la casa dell'essere

**Dumézil**

Scopri la struttura tripartita del mito nell'archeologia dei popoli indoeuropei



Scritto sul corpo: sulle mani versi dalla poesia di Carl Sandburg «Languages»

**CONTRO IL POTERE  
RIPRENDIAMOCI  
IL LINGUAGGIO**

**Giorgio Agamben:** l'ordine politico non ha nulla di sacrale o di religioso, né è mai esistito un contratto di fiducia tra individui. La comunità umana nasce dalla «parola». E la parola è arbitrio

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

bgravagnuolo@unita.it

Che cosa significa giurare? E ancora: ha davvero un senso una nozione così enfatica come il giuramento, in un mondo secolarizzato come il nostro, sia pur pervaso da tensioni etno-religiose e identita-

rie? In realtà a guardar bene il «rito» del giuramento persiste, in guisa implicita o esplicita, in tanti aspetti del nostro quotidiano laicizzato. Dal sì pronunciato davanti all'ufficiale di stato civile nel matrimonio o davanti al sacerdote. Al giuramento espresso nella testimonianza in tribunale, a quello dei Ministri sulla Costituzione, fino a quello più banale sulla veridicità di un racconto, o

sulla fedeltà in amore. Dunque, che si sia atei o credenti, laici o religiosi, agnostici o spergiuri, onesti o imbroglianti, non possiamo fare a meno di giurare. Da tempo immemorabile, dalle origini stesse del genere umano ad oggi. E un'ulteriore prova (planetaria!) sarà la cerimonia del giuramento di Obama il 20 gennaio.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 48**



Disegno di Gabriel Pacheco

→ SEGUE DALLA PAGINA 47

Che prevede come officante chiave nientemeno che il reverendo Warren, noto per i suoi attacchi ai gay, assieme al reverendo Lowery, apostolo dei diritti. In segno, ha detto Obama, del «dialogo che caratterizzerà la sua presidenza». Ecco perché il libro di cui stiamo per parlarvi non è affatto fuori tempo o bizzarro, ma va al cuore di qualcosa che permane e ha effetti: Giorgio Agamben, *Il sacramento del linguaggio. Archeologia del giuramento* (Laterza, pp. 108, euro 14). Che fin dal titolo però, espone una tesi controintuitiva, e a modo suo «rivoluzionaria». Questa: il giuramento, così decisivo per l'ordine umano, di per sé non esiste. Non ha vita propria. Ma è la manifestazione di qualcosa di più profondo e risolutivo. Esso sì, nel suo arbitrio, «fondante». Vale a dire, «il linguaggio». Il linguaggio inteso come instaurazione di «significanti» e significati. Come apertura infondata, ma dirimente, di senso e relazioni.

**IL GIURAMENTO NON ESISTE**

Insomma dice Agamben, il «sacramento», l'atto sacramentale originario, non è nel giurare su qualcosa

## Il filosofo La vita nuda dell'«homo sacer»



Giorgio Agamben (Roma, 1942) si laurea nel 1965 con una tesi su Simone Weil. Nel 1978 dirige per Einaudi l'edizione italiana delle Opere complete di Walter Benjamin. Ha insegnato in numerosi atenei in Francia e in Italia, dal 2003 insegna presso l'Istituto Universitario di Architettura (Iuav) di Venezia. Tra i suoi lavori ricordiamo, «Il linguaggio e la morte» (Einaudi 1982), «Homo sacer» (Einaudi, 1995); per Bolati Boringhieri «Mezzi senza fine. Note sulla politica» (1996), «Quel che resta di Auschwitz. L'archivio e il testimone» (1998), «L'aperto. L'uomo e l'animale» (2002) e «Stato di eccezione» (2003).

di esterno. Sugli dei, su Dio, sulle potenze inferi, chiamate a testimoni e suggello. Il sacro invece è il linguaggio stesso, nell'atto di «autoporsi». È la scelta del «dire» e assegnare «nomi». Attività che coincide con il campo dell'affermare e nominare le cose. Dentro cui non c'è distinzione, in origine, tra connotazione, denotazione ed evocazione. E nemmeno, c'è differenza, con quegli atti che i linguisti chiamano «illocutivi» (esortazioni e promesse reciproche) né con quell'attività che sempre i linguisti definiscono «performativa», e di cui il comando delle Leggi, scritte o non scritte, è l'espressione più comune.

La tesi di Agamben, filosofo genealogista e «archeologico», è dimostrata sul filo di una ricchissima casistica di esempi ragionati. Dalle origini della legislazione e della filosofia greca, ai testi biblici, alle scienze umane, alla linguistica, all'antropologia. Inclusa l'antropologia di Dumezil, che indaga archetipi antichissimi e senza origine, che come nel «big bang» dispiegano i loro effetti nel presente. L'archetipo, ad esempio della «struttura tripartita del mito», che fissa «giurandola» le tre caste dei popoli indoeuropei (sacerdoti, guerrieri, contadini). E si riverbera in forme mentali e di pensiero apparentemente lontanissime (la mediazione, la

dialettica, la trinità) nonché nella celebre utopia platonica. Qual è la rilevanza di tutta questa indagine, approfonditamente discussa ieri l'altro nella sede dell'editrice Laterza, da studiosi diversissimi da Agamben, come Gustavo Zagrebelsky, Carlo Galli, Nello Preterossi, Stefano Rodotà, Massimo De Carolis e altri ancora? La prima ricaduta l'abbiamo accennata. Non c'è una posta in gioco esterna, sacra o politica, che il giuramento, come pattuizione sancisca o stabilisca, e dalla quale tutto inizia. E nel giuramento non si chiama Dio a testimone, malgrado le apparenze. Al contrario: lì è Dio che si autonoma e si autoconferma. Evocando il pieno di se stesso: «Io sono colui che è». E in uno con la «maledizione» del suo contrario, che sempre accompagna il giuramento: non nominare il nome di Dio invano, non nominare il vano, il Vacuum.

**MALEDIRE E BENEDIRE**

Il Nulla. Che è ciò che viene bandito come la Potenza disgregante, e per converso come il Negativo che crea. Sicché maledizioni e benedizioni si tengono, come dimostrano le giaculatorie preliminari di riti religiosi e Tavole della Legge, a riprova del «potere costitutivo del linguaggio». Dell'arbitrarietà del Significante, direbbe Saussure (e Lacan) e del potere del «pensare nel nome», direbbe il solito Hegel. E questo sul piano filosofico (contro la tesi di Paolo Prodi sulla sacralità religiosa che starebbe a base dell'Ordine Politico).

Nondimeno c'è un'altra conseguenza, sul piano politico stavolta, benché Agamben sia molto cauto nel

## Ordine e disordine Le leggi racchiudono la maledizione del loro contrario

trarre corollari politici dalla sua tesi. Ci proviamo noi, rapidamente. Se l'essere umano è «nel linguaggio», e se solo nel linguaggio «accadono cose», ne deriva che anche il politico è nel simbolico. E che quel simbolico è potenza creativa, «forme di coscienza», memoria, e immaginazione del futuro. Dunque l'innovazione consiste nel «rinominare» le cose esterne. Nel rompere l'inerzia delle rappresentazioni tramandate e omologate. Mentre è nel linguaggio che si gioca da sempre la partita del Potere, nonché dell'«Essere». E solo il linguaggio, come forza materiale, può innescare liberazione, accoglienza e diverso rapporto uomo-natura. Chiediamo troppo al linguaggio? No, perché diceva Jonesco quel che conta è la parola. Il resto è chiacchiera. ●





# DUELLO TRA STAR IN TEMPO DI CRISI

A Hollywood un migliaio di celebrità si oppone allo sciopero degli attori: «Senso di responsabilità»

FRANCESCA GENTILE

LOS ANGELES

Sarà che fra un mese esatto alla Casa Bianca siederà un democratico, o magari sarà la crisi. Fatto sta che gli attori non hanno più tanta voglia di continuare a scontrarsi a muso duro con le case di produzione per il rinnovo del contratto, scaduto a giugno. Sino ad un mese fa era concreta la possibilità di un altro sciopero, dopo quello degli sceneggiatori, che lo scorso anno paralizzò per tre mesi i set, causando danni per 3 milioni di dollari. Ora l'ipotesi di un'altra crisi del genere è un po' più lontana. Un gruppo formato di 134 attori, fra i quali spiccano i nomi di George Clooney, Charlize Theron e Morgan Freeman, ha infatti firmato una lettera indirizzata alla Screen Actors Guild (il Sag), la più importante associazione sindacale degli attori, per manifestare perplessità di fronte alla prospettiva di un altro sciopero in un momento tanto delicato dell'economia americana.

## LETTERA APERTA

La lettera arriva dopo che il Sag ha indetto una votazione per essere autorizzato a proclamare lo sciopero. Le operazioni di voto inizieranno il 2 gennaio. Se il 75% degli associati dovesse votare sì, lo sciopero diventerebbe una realtà molto concreta, ma ora si fa più lontano. Dopo la prima petizione infatti, un altro gruppo di star e attori, 850 in tutto fra cui Russell Crowe, Robert Redford, Matt Damon, Julianne Moore e Tom Hanks, hanno appoggiato l'iniziativa dei primi firmatari, portando a un migliaio il numero dei rap-



Diva Charlize Theron

## CONTRAPPOSIZIONI

Charlize Theron, Clooney, Freeman e altri invitano a non bloccare i film. Pochi, su 140 mila artisti, ma il loro parere conta. La protesta è per i diritti legati alle nuove tecnologie.

presentanti del fronte del no. «Siamo convinti - si legge nella lettera - che i membri del Sag non dovrebbero votare a favore dello sciopero in un momento come questo». Facendo riferimento al cattivo momento dell'economia del paese i firmatari della lettera chiedono ai rappresentanti sindacali di arrivare ad un accordo, seppure imperfetto.

In un sindacato che accoglie circa 140 mila iscritti il pensiero di un migliaio di persone potrebbe essere considerato ben poca cosa se fra queste non ci fossero star carismatiche

come Tom Hanks o George Clooney. «Ora senz'altro l'esito della votazione è molto più incerto - fa sapere Jonathan Handel, uno dei più affermati avvocati dell'industria del cinema - anche se in realtà le star non hanno un interesse diretto nella firma del contratto collettivo perché spuntano contratti individuali molto più vantaggiosi». La vertenza è iniziata a giugno, alla scadenza del precedente accordo. Come avevano fatto gli sceneggiatori, anche gli attori chiedono un migliore trattamento finanziario, soprattutto per i diritti sulle nuove piattaforme tecnologiche, dvd, internet e telefonia, tutti mezzi di divulgazione di film e telefilm non contemplati nei precedenti contratti e fonte di enormi guadagni per le major. Per questa ragione un altro gruppo di iscritti al Sag (trasversale: comprende Mel Gibson, simpatizzante di destra, e Martin Sheen, apertamente di sinistra) si è invece pronunciato a favore dello sciopero. ●



## BLOG DALL'EMILIA CLANDESTINA

BUONE  
DAL WEB

Marco  
Rovelli

www.alderano.splinder.com



È attorno ai tavolini della grande sala dello spazio sociale Laboratorio Aq16 che a Reggio Emilia, la quarta città in Italia per numero di clandestini, è nata l'associazione Città Migrante. Lo sportello migranti del Laboratorio raccoglie richieste, aiuta a fare pratiche. Sono tanti quelli che lamentano di non essere stati pagati, specie in edilizia. Alcuni hanno preso una piccola parte di quel che gli spettava, altri niente. In terra reggiana del resto è tutto un pullulare di attività edilizia, per costruire alberghi, palazzi, nuovi quartieri residenziali - e se si allarga il raggio, tra Parma e Bologna ci sono opere importanti: alta velocità, tangenziali, autostrada, fiorenti attività che non potevano non attirare le attenzioni della criminalità, come hanno attestato le inchieste della magistratura.

Molti dei lavoratori truffati sono egiziani. Quasi tutti clandestini, che il clandestino «serve» a questo: a fare il servo, che lavora e tace. È da loro che nasce l'idea di fare un Comitato lavoro irregolari per rivendicare diritti fondamentali che a loro sono negati. Te lo dicono molto semplicemente: tutti i clandestini qui a Reggio Emilia hanno lavorato parecchi giorni con ditte e non sono stati pagati. Il Comitato lavoro irregolari si è poi trasformato in «associazione Città Migrante», che ha coinvolto migranti di altre nazionalità: bisogna passare a rivendicare i diritti più elementari, che ora ci sono negati. Bisogna far sapere che noi, sommersi, clandestini, esistiamo. E far sapere come. Per manifestarsi, uno dei modi è la rete: esiste un blog ([cittamigrante.noblogs.org](http://cittamigrante.noblogs.org)) che, per quanto non aggiornato regolarmente, tiene traccia di questa attività di presa di parola. Ecco, è questa Emilia l'eredità delle lotte storiche dei lavoratori di un tempo. Forse, un giorno, si parlerà di queste esperienze come noi oggi parliamo delle prime associazioni socialiste nell'Italia risorgimentale. ●



## TERRA E ACQUA

Flavia Matitti

### Nanni Valentini

Ceramiche e mattoni



**Nanni Valentini**  
**Il canto della terra**

Palazzolo sull'Oglio (BS)  
Fondazione Ambrosetti  
Fino al 12 marzo  
Catalogo: Silvana Editoriale  
\*\*\*\*

**Attraverso** una cinquantina di opere tra disegni, sculture e installazioni ceramiche inedite, l'antologica curata da Paolo Campiglio ripercorre l'intensa attività scultorea di Valentini (Sant'Angelo in Vado 1932 - Vimercate 1985), dagli esordi negli anni 50 all'ultima produzione degli anni 80.

### Turner

Un inglese a Roma



**Turner e l'Italia**

Ferrara  
Pinacoteca Nazionale  
di Palazzo dei Diamanti  
Fino al 22 febbraio  
Catalogo: Ferrara Arte Editore  
\*\*\*\*

**L'esposizione** ricostruisce per la prima volta in maniera organica il rapporto del grande pittore romantico (Londra, 1775-1851) con l'arte e il paesaggio della penisola. In mostra circa novanta opere tra olii, acquerelli, taccuini, incisioni, libri illustrati e documenti inediti.

### Perino & Vele

Mix per due



**Perino & Vele. Sottovuoto**

Catanzaro  
Marca - Museo delle Arti  
di Catanzaro  
Fino al 19 aprile  
Catalogo: Electa  
\*\*\*

**Personale** degli artisti napoletani Emiliano Perino e Luca Vele con una selezione di oltre venti opere tra sculture, installazioni, disegni e progetti realizzati negli ultimi dieci anni. Più, una serie di nuovi lavori del 2008 proposti in anteprima.



Giuseppe Uncini, «Cementoarmato lamiera» 1959 (Collezione Fondazione VAF - Mart)

### Giuseppe Uncini Scultore 1929-2008

Rovereto

MART

Fino all'8 marzo

catalogo: Skira

**RENATO BARILLI**

Il Museo d'Arte di Rovereto e Trento conferma la sua elastica capacità di giocare a tutto campo offrendo un tempestivo omaggio a Giuseppe Uncini, a pochi mesi dalla scomparsa dell'artista marchigiano-romano (1929-2008), tra i più significativi protagonisti della sua generazione. La mostra, già ospitata a Karlsruhe, in Germania, andrà poi in Austria, a Graz. Assieme ai suoi coetanei, inizialmente aveva dovuto fare i conti con i padri, impegnati nella precedente fase dell'Informale, in cui si prendeva atto delle rovine del secondo conflitto mondiale, e del discredito che quello spettacolo di morte aveva fatto cadere sulla tecnologia. E proprio un massimo rappresentante di quella stagione era stato Burri, da cui Uncini poteva dare l'impressione di voler prendere le mosse.

Burri si è sempre comportato come un ortolano intento a drizzare muretti di contenzione, ma per curare soprattutto i frutti dei campetti recintati, affidati alla furia selvaggia delle tele di sacco o delle plastiche combuste. Uncini, in definitiva, accetta fin dall'inizio quella diarchia, solo che ne capovolge i termini, ovvero in lui i muretti, gli argini saranno sempre più importanti dei tratti intermedi, abbassati al ruolo di un fragile materiale di copertura. Detto fuor di metafora, Uncini, deciso a promuovere una nuova fiducia nei processi costruttivi, costeggia le tecniche del

cosiddetto *cementoarmato*, che partono dai tondini metallici con cui si creano le armature d'appoggio, chiamate a reggere le colate di cemento. Il tutto in un processo essenziale, che infatti, allora, prese il nome di «azzerramento», e vide coinvolti tutti i migliori membri della generazione del nostro artista, a Roma Lo Savio e Carrino, a Milano Castellani, Bonalumi e Manzoni, nella fase dei suoi monocromi.

#### AZZERAMENTI

Sul finire dei 50 nei lavori di Uncini i tondini metallici tentavano ancora di simulare le fibre dei vegetali, ma poi vennero prendendo forza, divenendo sempre più tesi, implacabili nella loro logica, tanto che a un certo punto gettarono via le paratine di copertura accampando arditamente nel vuoto i loro tralicci, allargandoli «a fisarmonica». Oppure, in altri casi, quell'occupazione immateriale del volume era affidata a un gioco sottile di ombre, ma sempre nel rispetto del motivo binario di partenza. C'è uno scheletro «armato», esile ma poderoso, che regge sulle sue spalle qualche prolungamento, leggero e fragile. A un certo punto, questo riempimento è stato affidato alla simulazione di un bel muro di mattoni, con strizzatine d'occhio verso vecchie tecniche artigianali, quasi di sapore etrusco o romano. Ma senza che mai il riempimento, il rivestimento potesse pretendere di prevalere sul ferreo motivo strutturale, che comunque rimaneva ben fermo, incalzante, imprescindibile. E così via, fino alla fine, in un sapiente gioco di tutte le varianti interne a questo binomio iscritto nel codice genetico dell'artista: sempre una trama, un supporto di base, che si trascina dietro le sue vesti volutamente provvisorie ed effimere. ●

FRAGILI  
E LEGGERI  
SCHELETRI  
ARMATI

A pochi mesi dalla morte  
il Mart di Rovereto dedica  
una personale a Giuseppe Uncini



## LE PRIME

Francesca De Sanctis

### Sillabari

Torino, Teatro Stabile

#### Sillabari

da Goffredo Parise  
regia di Paolo Poli  
con Paolo Poli, Luca Altavilla, Alfonso De Filippis, Alberto Gamberini, Giovanni Siniscalco  
Scene Emanuele Luzzati, costumi Santuzza Cali  
Teatro Stabile, Torino, dal 26 dicembre al 6 gennaio

**Poemi in prosa** ci raccontano di un mondo lontano popolato da vecchietti arrabbiati, donne sole e uomini ingenui. Scritte a metà del secolo passato, le poesie in prosa di Parise sono ancora attuali. A restituircele, con la sua tagliente ironia, è Paolo Poli, che ci accompagna in quel mondo magico.

### Alla meta

Roma, Rialto

#### Alla meta

di Thomas Bernhard  
regia a cura di Federica Santoro  
con Federica Santori  
Produzione Fattore K  
Rialtosantambrogio, Roma  
Fino a domani, ore 21

**Due atti** per descrivere l'umanità solitaria e scandalosa di Thomas Bernhard, scrittore rivoluzionario che crea spesso scompiglio... Ad interpretare le sue parole una giovane attrice, in questo caso anche regista, Federica Santoro. A lei toccherà dare inizio al gioco e portarlo avanti, fino alla fine.

### Fotofinish

Roma, Vascello

#### Fotofinish

di Antonio Rezza e Flavia Mastrella  
regia di Antonio Rezza e Flavia Mastrella  
allestimento scenico Flavia Mastrella  
con Antonio Rezza e Armando Novara  
Teatro Vascello, Roma  
Stasera ore 21, domani ore 17

**Si rinnova** e torna a far ridere ancora una volta *Fotofinish*, uno dei più riusciti spettacoli di quel mattacchione di Antonio Rezza, che sul palco ne combina di tutti i colori. La storia è quella di un uomo che si fotografa per sentirsi meno solo. Ma la solitudine si può fotografare?



Foto Bepi Caroli

Uno stralunato signor G nei panni di Neri Marcorè al Piccolo di Milano

### Un certo Signor G

Regia di Giorgio Gallione  
con Neri Marcorè, Silvia Cucchi  
Milano, Teatro Strehler fino a domani  
e poi in tournée  
\*\*\*

#### MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Con quell'aria un po' così, sorniona e lunare, Neri Marcorè attore eclettico, imitatore irresistibile, conduttore televisivo sobrio, porta in scena a Milano, allo Strehler un mito - ma che dico: un monumento - della città, Giorgio Gaber (e insieme a lui il suo compagno d'avventura, Sandro Luporini) in uno spettacolo che lo ricorda, *Un certo Signor G*, che conclude per quest'anno la seconda edizione del Festival «Milano per Giorgio Gaber» messa in piedi

con intelligenza e amore da Dalia Gaberschik e dalla Fondazione Gaber. E, come si direbbe a Napoli, «se ne cala o' teatro»: applausi a non finire con tanto di triplo bis.

Il percorso che Neri Marcorè compie dentro l'universo gaberiano è del tutto personale e proprio per questo «fedele», non stucchevole, perfino sorprendente. Come se questo giovin signore alto e sottile, misurato nel gesto appena accennato, lucido nell'approccio, ci mettesse di fronte a un mondo che, al di là dell'insuperabile istrionismo di Gaber, della sua capacità inimitabile di essere allo stesso tempo corpo e parola, sberleffo e inquieto punto interrogativo, è rappresentato qui con una semplicità e una profondità nuove. Saranno morte le ideologie, ma la tensione morale, quella che fa di noi sempre e comunque dei «gabbiani ipotetici» secondo il signor G, pochi come Marcorè l'hanno intuita nella sua attualità.

#### IL TOPO GIGANTE

Piombando in scena rompendo le pareti di giornali di una stanza sghemba che il regista Gallione gli ha costruito intorno, con l'aiuto di una scaletta e di un tavolo, un gigantesco topo che appare all'improvviso, accompagnato da due scatenate e bravissime pianiste dai capelli rosso fuoco che suonano anche chitarra e fisarmonica, con qualche puntata personale nell'appena ieri (se una moglie di ministro finisce indagata cade il governo), Marcorè mescola brani tratti da testi anni 70 da *Dialogo fra un impegnato e un non so*, a *Far finta di essere sani*, ma anche più recenti come *Il Grigio* (il topo, appunto), a canzoni famosissime interpretate con incisività e delicatezza, accompagnandosi alla chitarra.

Il mondo secondo G.G. non poteva avere un viatico migliore. ●





## IL DIBATTITO SÌ, MA NON IN CASA PDL

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Chissà perché l'esistenza di reti come Youdem e Red fa tanto ridere alcuni, tra i quali anche Serena Dandini. Certo, si tratta di imprese televisive fragili, che non hanno niente a che spartire col business berlusconiano. Intanto però, ieri, su queste reti era possibile seguire in diretta il dibattito interno al Pd in un momento decisivo e delicato. Un dibattito faticoso, che non sappiamo in quale altro partito esista. Di certo non nel Pdl, che si definisce popolo, ma è solo personale sotto padrone. E non

ha problemi di moralità di cui discutere, perché non si fa problema di come governa, facendo a meno del parlamento (e delle sue tante «lunaggini»), della giustizia (sempre ingiusta), dell'informazione (tutta comunista) e della formazione (uno spreco da tagliare). Come ripete ad ogni momento qualche docile portavoce nei tanti talk show, dove si discute della crisi del Pd e della crisi della giustizia, ma non della crisi del Paese, che infuria nella allegria indifferenza del boss. ♦

## In pillole

### I QUEEN: FREDDIE MERCURY BISEX

Freddie Mercury, voce rimpianta dei Queen, per il chitarrista della band Brian May era bisex e nei primi tour «aveva solo fidanzate». Perché l'osservazione si fa notare? Perché il cantante è stato una dichiarata icona gay.

### LA VERDI: L'AUDITORIUM È SUO

La Fondazione Verdi ha acquistato l'Auditorium di Milano dove l'orchestra sinfonica e il coro Giuseppe Verdi suonano dal 1999. Dopo aver ristrutturato la sala con fondi privati, ora la Fondazione, grazie a un accordo con Intesa SanPaolo, Banca Popolare di Milano e Fondazione Cariplo, diviene l'unica orchestra sinfonica italiana proprietaria della sala (da oggi Auditorium di Milano Fondazione Cariplo) in cui prova e si esibisce.

### L'ULTIMO CONCERTO DI BRENDL

Alfred Brendel, uno dei massimi pianisti del nostro tempo, dopo 60 anni di carriera ha salutato le scene con un concerto, giovedì sera, al Musikverein di Vienna accompagnato dai Philharmoniker della capitale. Ha eseguito Mozart, un Bach trascritto da Busoni, Liszt, 20 i minuti di standing ovation. Nato in Moravia nel '31, autore di libri di musica e poesia, continuerà a scrivere, fare conferenze e seminari.



## Tornano gli U2: a marzo il nuovo album

**LOS ANGELES** ■ «No Line On The Horizon», il nuovo album degli U2, uscirà ai primi di marzo del 2009. Lo ha reso noto la casa discografica della band irlandese. Le registrazioni si sono tenute in Marocco, a Dublino, New York e Londra. La produzione è di Brian Eno e Daniel Lanois, con l'aggiunta di Steve Lillywhite.

## OGGI 20 Dicembre 1973

Giovanna Gabrielli

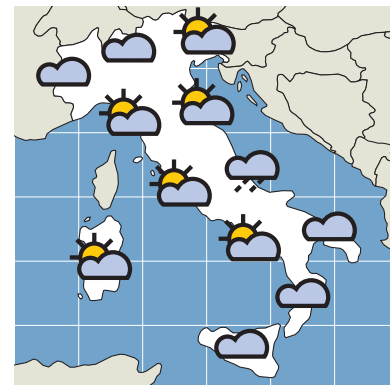
giovagabrielli@gmail.com

■ Luis Carrero Blanco, capo del governo spagnolo e delfino del Caudillo, saltò in aria a Madrid

con la sua Dodge Dart in una mattina di dicembre, per una potentissima carica al plastico sistemata dagli uomini dell'Eta sotto l'asfalto della calle Claudio Coello. Nella Spagna del primo tentativo di transición morbida, l'agguato di Madrid, oltre a compattare l'entourage di Franco trasformandolo in quello che gli spagnoli chiameranno el bunker, baluardo estremo di familiari e fedelissimi, darà il via a nuova feroce sta-

gione repressiva. Sanguinoso colpo di coda del regime che, nonostante le proteste mondiali e il crescente isolamento internazionale, farà giustiziare, dopo un processo farsa, cinque militanti anarchici, fra cui il giovane catalano Salvador Puig Antich, leader carismatico del Movimiento Iberico de Liberación. Ultimi garrotati di Spagna che infiammarono gli animi e le piazze d'Europa. ♦

## Il Tempo

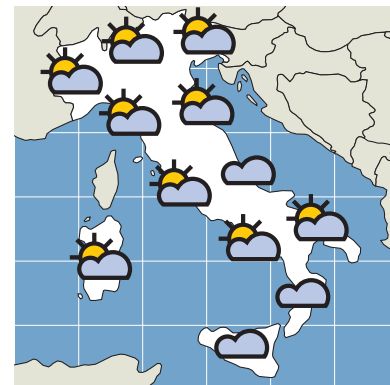


### Oggi

**NORD** ■ poco nuvoloso con locali addensamenti pomeridiani e possibili deboli nevicate oltre i 1300 metri.

**CENTRO** ■ nuvolosità irregolare su Abruzzo con locali rovesci. Poco nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** ■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni.

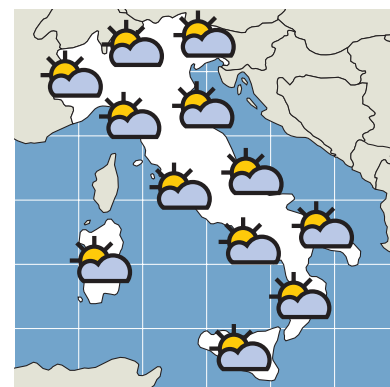


### Domani

**NORD** ■ poco nuvoloso con locali addensamenti pomeridiani.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso con qualche annuvolamento più esteso sul settore adriatico.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso su Sicilia, Calabria e Puglia. Poco nuvoloso altrove.



### Dopodomani

**NORD** ■ condizioni stabili e soleggiate su tutte le regioni, con nebbie estese sulle pianure.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con locali addensamenti sui rilievi.

**Cold Case**

**21.05 RAI DUE**  
CON KATHRYN MORRIS



**Ornella ancora più di me**

**21.30 RAI 1**  
CONDUCE CLAUDIO CECCHETTO



**Il federale**

**21.35 LA7**  
CON UGO TOGNAZZI



**Ungiorno in pretura**

**23.45 RAI 3**  
CONDUCE ROBERTA PETRELLUZZI



**Rai 1**

- 06.30 Sabato & domenica** Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare, Vira Carbone
- 09.35 Settegiorni**
- 10.25 Aprì Rai.** Rubrica
- 10.40 Tuttobenessere.** Rubrica. Conduce Daniela Rosati
- 11.30 Occhio alla spesa.** Con Alessandro Di Pietro
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco. Con Elisa Isoardi. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Easy Driver.** Con Ilaria Moscato, Marcellino Mariucci
- 14.30 Effetto sabato.** Conducono Lorella Landi, Luca Calvani. Con Giampiero Galeazzi, Lina Sotis
- 17.00 Tg 1**
- 17.10 A sua immagine**
- 17.40 Tg 1 L.I.S.**
- 17.45 Passaggio a Nord Ovest.** Conduce Alberto Angela
- 18.00 Conferenza stampa di fine anno del Presidente del Consiglio on.** Silvio Berlusconi

**SERA**

- 20.00 Telegiornale/Sport**
- 20.35 Affari tuoi.** Gioco. Con Max Giusti
- 21.30 Ornella ancora più di me.** Show. Conduce Claudio Cecchetto. Regia di Roberto Cenci
- 24.00 Tg 1**
- 00.05 Gran Premio Internazionale di Venezia.** Con Franco Di Mare e Sonia Grey

**Rai 2**

- 06.45 Mattina in famiglia.** Con Adriana Volpe, Tiberio Timperi. All'interno: Che animale sei. Film animazione. Regia di M. Fuzellier
- 09.00 Tv Talk.**
- 10.30 Art News**
- 11.00 TGR I nostri soldi**
- 11.15 TGR EstOvest**
- 11.30 TGR Levante**
- 11.45 TGR Italia Agricoltura**
- 12.00 Tg 3 / Sport Notizie**
- 12.25 TGR Il Settimanale**
- 12.55 Sci alpino - Coppa del mondo.** Discesa libera maschile. Da Val Gardena (dir.)
- 13.30 TGR Mediterraneo.** Reportage
- 14.00 Tg Regione**
- 14.20 Tg 3**
- 14.50 TGR Ambiente Italia.** Rubrica. Regia di Mia Santanera
- 15.50 Tg 3 Flash LIS**
- 15.55 Sabato Sport.**
- 18.10 90° minuto Serie B.** Rubrica. Conduce Mario Mattioli
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

**SERA**

- 20.00 Friends.** Telefilm
- 20.25 Estrazioni del Lotto**
- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.05 Cold Case - Delitti irrisolti.** Telefilm. "Il sogno di May". Con Kathryn Morris, John Finn
- 22.40 Sabato sprint.** Con Paolo Paganini
- 23.20 Tg 2**
- 23.30 Tg 2 Dossier.** A cura di Stefano Marroni

**Rai 3**

- 08.00 Il videogiornale del Fantabosco.** All'interno: Che animale sei. Film animazione. Regia di M. Fuzellier
- 09.00 Tv Talk.**
- 10.30 Art News**
- 11.00 TGR I nostri soldi**
- 11.15 TGR EstOvest**
- 11.30 TGR Levante**
- 11.45 TGR Italia Agricoltura**
- 12.00 Tg 3 / Sport Notizie**
- 12.25 TGR Il Settimanale**
- 12.55 Sci alpino - Coppa del mondo.** Discesa libera maschile. Da Val Gardena (dir.)
- 13.30 TGR Mediterraneo.** Reportage
- 14.00 Tg Regione**
- 14.20 Tg 3**
- 14.50 TGR Ambiente Italia.** Rubrica. Regia di Mia Santanera
- 15.50 Tg 3 Flash LIS**
- 15.55 Sabato Sport.**
- 18.10 90° minuto Serie B.** Rubrica. Conduce Mario Mattioli
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

**SERA**

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Che tempo che fa.** Con Fabio Fazio
- 21.30 Ulisse: il piacere della scoperta.** "Il racconto segreto della Colonna Traiana". Conduce Alberto Angela
- 23.25 Tg 3 / Tg Regione**
- 23.45 Un giorno in pretura.** "Olli e Rosi, la sentenza". Con Roberta Petrelluzzi

**Rete 4**

- 06.20 Tg 4 Rassegna stampa.** Rubrica
- 06.35 Vita da strega.** Situation Comedy
- 07.40 Le stagioni del cuore.** Serie Tv. Con Alessandro Gasman, Anna Valle
- 10.00 Vivere meglio.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 Cuochi senza frontiere.** Rubrica. Conduce Davide Mengacci
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Forum: Sessione pomeridiana del sabato.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00 Il Natale di Poirot.** Film Tv giallo (GB, 1994). Con David Suchet, Philip Jackson.
- 17.00 Detective Monk.** Telefilm. "Il sig. Monk incontra suo padre". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram
- 18.00 Inverno a Yellowstone.** Documentario
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**

**SERA**

- 20.00 Walker Texas Ranger.** Telefilm
- 21.30 Wallander I fratelli.** Film thr. (Svezia, 2005). Con Krister Henriksson, Johanna Sällström.
- 23.30 Guida al campionato.** Rubrica. Conduce Mino Taverni. Con Susanna Petrone, Maurizio Pistocchi
- 00.20 Ieri e oggi in Tv.** Show

**Canale 5**

- 06.00 Tg 5 Prima pagina**
- Traffico**
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.50 Loggione.** Di Vittorio Testa
- 09.30 Amici libri.** Rubrica
- 10.00 Finalmente soli.** Situation Comedy. "Il primo giorno di lavoro". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti
- 10.30 Cocoon - L'energia dell'universo.** Film fantastico (USA, 1985). Con Don Ameche. Regia di R. Howard
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Il supermercato.** Situation Comedy. "E' l'ora dell'amore". Con A. Finocchiaro, E. Bertolino
- 14.10 Amici.** Reality Show. Conduce Luca Zanforlin
- 15.30 Verissimo - Tutti i colori della cronaca.** Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini
- 18.50 Chi vuol essere milionario?** "Edizione straordinaria". Con Gerry Scotti

**SERA**

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia.** La voce della supplenza
- 21.30 Zelig - Svisti e mai visti.** Show. Con Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
- 23.30 Montecarlo 8° Film Festival della Commedia** Con Ezio Greggio
- 01.00 Tg 5 Notte**
- 01.30 Striscia la notizia**

**Italia 1**

- 10.45 Una pupa in libreria.** Sitcom. "Una strana dichiarazione". Con Pamela Anderson, Elon Gold
- 11.20 V.I.P.** Telefilm. "Val al fuoco". Con Pamela Anderson, Shaun Baker
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport**
- 13.40 La vita secondo Jim.** Sitcom. "Un bambino di troppo". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
- 14.10 Dungeons & Dragons.** Film fantastico (USA, 2001). Con Jeremy Irons, Bruce Payne. Regia di C. Solomon
- 16.20 Tarzan il mistero della città perduta.** Film avventura (Australia, 1998). Con Casper van Dien. Regia di Carl Schenkel
- 18.00 La tata.** Sitcom
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.10 Randall, un'oca sotto l'albero.** Film Tv commedia (USA, 2004). Con Chevy Chase. Regia di Nicholas Kendall.

**SERA**

- 21.00 Che fine ha fatto Santa Clause?** Film commedia (USA, 2002). Con Tim Allen, Elizabeth Mitchell. Regia di Michael Lembeck.
- 23.10 Borders.** Attualità
- 00.35 Ciak Speciale.** "Il cosmo sul comò"
- 00.40 Studio Sport**
- 01.40 The Contract Killer.** Film az. (HK, 1998). Con J. Li, E. Tsang.

**La 7**

- 06.00 Tg La7/Meteo**
- Oroscopo/Traffico**
- 07.00 Omnibus Weekend.** Attualità. Con Luisella Costamagna
- 09.20 L'intervista**
- 09.50 I cacciatori dei tesori perduti.** Documentario
- 10.35 Tempo d'estate.** Film (USA, 1955). Con Katharine Hepburn. Regia di David Lean
- 12.30 Tg La7**
- 12.55 Sport 7.** News
- 13.00 Mai dire si.** Telefilm. "Steele Hanging in There" (2ª parte). Con Pierce Brosnan
- 14.00 Jack Frost.** Tf. "Un imbroglio andato male". Con David Jason
- 16.00 Prepotenti più di prima.** Film (Italia, 1959). Con Nino Taranto. Regia di Mario Mattioli
- 17.50 Colpo vincente.** Film (USA, 1986). Con Gene Hackman. Regia di David Anspaugh

**SERA**

- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Vivo per miracolo.** DocuFiction. Con Marco Berry
- 21.35 Il federale.** Film (Italia, 1961). Con Ugo Tognazzi. Regia di L. Salce
- 23.50 La valigia dei sogni**
- 00.30 The Practice Professione avvocati.** Telefilm. Con Dylan McDermott

**Sky Cinema 1**

- 19.10 Uibù - Fantasmio fiffone.** Film anim. (Germania, 2006). Con M. Herbig. Regia di Sebastian Niemann
- 21.05 A Perfect Day.** Film Tv dramm. (USA, 2006). Con Rob Lowe. Regia di Peter Levin
- 22.40 Romanzo criminale.** Serie Tv. Con Ninetto Davoli, Daniela Virgilio

**Sky Cinema 3**

- 19.15 Norbit.** Film comm. (USA, 2007). Con Eddie Murphy. Regia di B. Robbins
- 21.05 Family Plan - Un'estate sottosopra.** Film commedia (USA, 1997). Con Leslie Nielsen. Regia di Fred Gerber
- 22.45 Un pazzo Natale.** Film Tv commedia (USA, 2005). Con Andrea Roth

**Sky Cinema Mania**

- 19.15 Follia - Asylum.** Film thr. (GB, 2005). Con Natasha Richardson. Regia di David Mackenzie
- 21.00 Le due verità.** Film drammatico (Canada/USA, 1999). Con Joseph Fiennes, Ray Liotta. Regia di P. Schrader
- 23.05 La proposta.** Film drammatico (USA, 1998). Con Kenneth Branagh

**Cartoon Network**

- 19.00 Face Academy**
- 19.02 Happy Lucky Bekkuriman**
- 19.30 Zatchbell!** Cartoni
- 19.55 Polli Kung Fu.** Cartoni animati
- 20.20 Face Academy**
- 20.22 Titeuf.** Cartoni
- 20.50 Chowder.** scuola di cucina. Cartoni animati
- 21.15 Ed, Edd & Eddy.** Cartoni animati
- 21.50 George della giungla.** Cartoni
- 22.15 Zatchbell!** Cartoni

**Discovery Channel**

- 16.00 Discovery Project Earth.** Doc.
- 17.00 Miti da sfatare**
- 18.00 Lavori sporchi.** Documentario
- 19.00 Pesca estrema.** Documentario
- 20.00 Armi del futuro**
- 21.00 Ecosgommate.** Documentario
- 21.30 Ecosgommate.** Doc. "Tecnologie di domani"
- 22.00 Ecopolis: Scopzioni.** Doc.

**All Music**

- 15.00 Classifica ufficiale album.** Musicale
- 16.00 All News**
- 16.05 TransEurope**
- 17.00 Rotazione musicale.** Musicale
- 19.30 The Oblongs.** Cartoni animati
- 20.00 Inbox.** Musicale
- 21.00 Playlist.** Musicale. Con Valeria Bilello
- 22.00 m2 All Shock.** Musicale. Conduce Provenzano Dj
- 24.00 The Club.** Musicale

**MTV**

- 14.30 Nabari.** Cartoni
- 15.00 MTV Live.** "Linkin Park Road To Revolution"
- 16.05 My Video.** Musicale
- 17.00 Flash**
- 17.05 Into the Music**
- 19.05 Mtv Ultrasound**
- 19.30 Making the Movie**
- 20.00 Flash**
- 20.05 The Fabulous Life of.** "Posh Pop Stars"
- 21.00 From G's to Gents**
- 22.00 Where my Dogs at?** Cartoni animati

→ **Sorteggi** degli ottavi a Nyon: per le nostre squadre un tris di avversarie di primissimo piano  
 → **È una sfida** di Mourinho, Spalletti e Ranieri contro il meglio dell'Inghilterra: pronostici in salita

# Champions, urna d'Albione

Peggio di così non poteva andare: gli ottavi di finale di Champions usciti dal grembo della sorte mettono Inter, Roma e Juve di fronte ad avversarie della Premier League, ricche di euro e di campioni.

**MASSIMO DE MARZI**

sport@unita.it

È stata davvero un'urna diabolica, come ha dichiarato Fabio Capello. Sarà un (triplo) esame di inglese quello che attende le italiane negli ottavi di Champions League dopo i sorteggi di Nyon. Peggio non avrebbe potuto andare per le nostre squadre, considerando che la scorsa stagione tutti i confronti tra il calcio italiano e quello d'oltremarina si conclusero a favore delle formazioni britanniche.

**CHELSEA-JUVE**

Il primo abbinamento uscito dall'urna: i vicecampioni d'Inghilterra e d'Europa contro la Signora dalla ritrovata nobiltà. Sarà una sfida speciale soprattutto per Claudio Ranieri, che il 25 febbraio tornerà a Stamford Bridge, dove ha allenato dal 2000 al 2004. Nei giorni scorsi Legrottaglie e alcuni giocatori bianconeri avevano detto senza mezzi termini di augurarsi lo Sporting Lisbona, il sorteggio ha dato esito diverso. Ranieri: «Sfida affascinante. Cercherò di tenere il Chelsea al di sotto del tetto del mondo, dove Abramovich l'ha programmato per arrivare». Per la Juve e per Del Piero sarà il primo confronto con il Chelsea. Per la sfida coi blues saranno recuperati Buffon e Trezeguet.

**ARSENAL-ROMA**

Per Totti ci sarà il confronto con Fabregas, leader dei Gunners che hanno al centro dell'attacco quell'Adebayor che in estate era stato l'oggetto del desiderio di Barcellona e Milan. I rossoneri furono eliminati dalla squadra di Wenger negli ottavi di Champions della scorsa stagione e quel precedente allarma qualcuno, ad iniziare dal capitano. Luciano Spalletti: «Non è stato un sorteggio sfortunato, anzi è



In Svizzera, con Bruno Conti come «valletta», compilato il tabellone della Champions che riprenderà a fine febbraio

ottimo. Facciamo vedere il nostro valore, con poche chiacchiere e molta disponibilità al sacrificio». Per i giallorossi (prima partita il 24 febbraio all'Emirates Stadium) il vantaggio del ritorno in casa, cosa che non era mai successa nelle passate stagioni contro il Manchester, la formazione inglese che ha stoppato per due volte il sogno giallorosso. Ma con la finale 2009 all'Olimpico, l'obiettivo della Roma è restare in corsa fino al 27 maggio. E il valore della squadra di Spalletti è stato riconosciuto anche da Wenger: «Sarà un confronto molto equilibrato. La Roma è una squadra con giocatori importanti, tutti a ruotare intorno a un grande playmaker come Totti».

**MANCHESTER-INTER**

Mourinho aveva invocato un sorteggio difficile, convinto che la sua squadra sappia dare il meglio contro grandi avversari, dopo aver rischiato grosso in un girone abborda-

LE ALTRE

## Real-Liverpool

Villarreal-Panathinaikos, Sporting Lisbona-Bayern Monaco, Atletico Madrid-Porto, Lione-Barcellona, Real-Liverpool.

bile: «Sono stato accontentato, desideravo i migliori e ho avuto i campioni d'Europa che forse domenica saranno anche campioni del mondo, una squadra con il Pallone d'oro in carica Cristiano Ronaldo, un grande Alex Ferguson, uno stadio e un'atmosfera fantastica». Per lo Special One, che per anni ha vissuto grandi duelli con il Manchester quando guidava il Chelsea, quella con i Red Devils è una sfida «che mi regala tanti bei ricordi, tante partite importanti. C'è chi dice che io abbia un buon re-

cord nei confronti diretti con Ferguson, ma il record non è mio, è del Chelsea e con il Porto abbiamo giocato due partite incredibili». Quelle che nel 2004 consentirono ai portoghesi di passare i quarti e di volare poi sino alla conquista del trofeo. L'Inter, essendo finita seconda nel suo gruppo, era inevitabilmente destinata a trovarsi di fronte una big, che fosse il Barcellona piuttosto che il Liverpool o il Bayern. Sir Ferguson si è detto «felice di ritrovare una bella personalità come Mourinho».

**SORTEGGI UEFA**

Urna anche per le quattro italiane che nella seconda metà di febbraio saranno impegnate nei sedicesimi. Il Milan ha pescato il Werder Brema, proveniente dalla Champions. La Fiorentina ha pescato un'avversaria di grande blasone come l'Ajax (allenato da Marco Van Basten), mentre sorridono la Sampdoria (gli ucraini del Metalist) e l'Udinese (contro i polacchi del Lech). ♦

Foto di Salvatore Di Nolfi/Ansa-Epa

## Le avversarie

Ronaldo e i Red Devils un 2008 «prendi-tutto»



■ Il Manchester United ha centrato l'accoppiata Premier League-Champions nel 2008. Da oltre 20 anni i Red Devils sono guidati da Alex Ferguson, autentica istituzione del calcio. La famiglia Glazer (già proprietaria dei Tampa Bay Buccaneers nella Nfl in Usa), ne ha fatto il club più ricco del mondo, con un fatturato di oltre 320 milioni di euro.

## Lampard e gli altri blues un telaio collaudato



■ Da José Mourinho ad Avram Grant a Felipe Scolari: in 10 mesi il Chelsea ha cambiato tre volte allenatore, ma l'ossatura della squadra è rimasta la stessa che stravinse la Premier League nel 2005 e 2006. Cech, Terry, Carvalho, Lampard, Drogba, ma in questa stagione l'uomo in più è il francese Anelka (14 reti tra campionato e Champions).

## Arsenal, Cesc Fabregas e una covata di talenti



■ L'Arsenal è la squadra più giovane arrivata agli ottavi di Champions League. Non a caso, il suo giocatore simbolo, lo spagnolo Cesc Fabregas, è capitano ad appena 21 anni. Dal 1996 i Gunners sono allenati dal francese Arsene Wenger, che li ha guidati a vincere tre volte la Premier, chiudendo il 2004 imbattuto.

## Il giorno di «Beck» Lo Spiceboy arriva a Milano tra calcio e moda

■ L'importante è esagerare. Mettere da parte dunque le aspettative sportive, rasserenarsi al riparo dal moralismo e iniziare a godersi (?) lo spettacolo. Da David Beckham, arriverà. E poco attiene alla stringente logica dei fatti, se lo sviluppo del blockbuster natalizio regalerà infine una trama scontata o gli applausi scivoleranno a debita distanza dalle fasce laterali, nei pressi di un vernissage, di una sfilata o di un'iniziativa di beneficenza. Il copione è blindata. C'è un campione non più giovanissimo, alla ricerca di una possibilità estrema. Partecipare al mondiale sudafricano del 2010 e convincere Capello a issare sull'aereo la sua storia recente, aggiungendo alle 107 presenze in bianco, altri tasselli. Per farlo, l'approdo milanese (da qui all'estate) è sembrato a David il passaggio meno stretto da affrontare. Dopo il naufragio dell'avventura americana con il Los Angeles Galaxy, 5 anni di contratto e una stanchezza visibile, a un solo passo dalla crisi di rigetto, l'ipotesi pare azzardata ma, avvertono al Milan, non del tutto peregrina. Non c'era scetticismo anche nei confronti di Ronaldinho? Non erano stati forse redatti coccodrilli anticipati per il brasiliano dimostratosi invece, calciatore vero? Tra una pausa e l'altra, uno scatto d'ira, una punizione alla Mario Corso e un contratto miliardario,

## Verso il 2010 David tenterà il colpo: convincere Capello a portarlo ai mondiali

il ricchissimo Beckham lo è stato. Cinque scudetti col Manchester United, un titolo col Real Madrid, due coppe d'Inghilterra, altri ammenicoli da bacheca. Nell'attesa, saltato il «Beckham Sky Show», verrà approntata stasera alle 19 una più sobria conferenza stampa. Allargata, come si conviene all'universo calcistico più attento alla comunicazione, quello milanista, ma limitata nelle luci, nello spazio e nel tempo. Senza Ilaria D'Amico, la pratica verrà sbrigata in poco meno di un'ora. Poi un salto domenicale allo stadio e i postfestivi tepori di Dubai, allo scopo di ritemperare fisico e testa in vista della primavera. Se sarà maledetta o baciata da nuova luce, ancora non è dato sapere. **M. P.**



## Firenze, la festa di compleanno dell'Uisp

**FIRENZE** ■ Il Salone de' Dugento in Palazzo Vecchio a Firenze ha ospitato ieri la manifestazione nazionale di chiusura del 60° anniversario della Uisp. Una grande festa dello «sport per tutti» che ha visto protagonisti alcuni dei padri fondatori dell'Uisp come Oddone Giovanetti e Arrigo Diodati, e testimonial d'eccezione come l'olimpionica Margherita Grambassi e Daniele Masala.

## In pillole

### SERIE A, ANTICIPI A ROMA E SIENA

Oggi gli anticipi della 17ª giornata di serie A. All'Olimpico (ore 18, arbitro Gava) Lazio-Palermo: tra i siciliani rientra Miccoli, Rossi col tridente Zarate-Rocchi-Pandev. L'Inter in campo a Siena (ore 20,30, arbitro De Marco), squalificato Stankovic, fermi Cruz e Vieira.

### CALCIO, OGGI SERIE B IN CAMPO

Oggi in campo (ore 16) per il 19° turno: Ancona-Triestina, Empoli-Mantova, Livorno-Sassuolo, Modena-Bari, Piacenza-Pisa, Rimini-Albinoleffe, Salernitana-Ascoli, Treviso-Avellino. Lunedì (ore 20,45) si giocherà il tra Pisa e Rimini.

### CICLISMO, CANCELLARA AL GIRO

Fabian Cancellara parteciperà al Giro d'Italia del Centenario: l'ufficializzazione è giunta dagli organizzatori. Il corridore elvetico, leader del team Saxo Bank, ha conquistato nel 2008 la Milano-Sanremo e la Tirreno-Adriatico e il bronzo nella prova olimpica in linea di Pechino.

### BASKET, LEGA SENZA PRESIDENTE

Il presidente della Lega di Serie A, Francesco Corrado, si dimesso durante la riunione dei club di ieri a Bologna: all'ordine del giorno i rapporti con la Fip, particolarmente tesi dopo la rinuncia delle società a eleggere rappresentanti all'assemblea federale del 7 febbraio.

## QUELLA COERENZA DI FINI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



L'atteggiamento antiebraico esistente anche negli ambienti della Chiesa, ha contribuito al fatto che, durante gli anni del Terzo Reich, i cristiani non hanno opposto all'antisemitismo la resistenza necessaria. Vi sono stati tra i cattolici molte défaillances e colpe. Numerosi si sono lasciati sedurre dall'ideologia del nazionalsocialismo e sono restati indifferenti davanti ai crimini perpetrati contro gli ebrei. (...) Altri hanno prestato man forte ai criminali e sono divenuti essi stessi dei criminali. (...) La Chiesa che noi confessiamo come santa (...) è anche una Chiesa peccatrice che ha bisogno di conversione». Queste frasi vengono dalla dichiarazione del sinodo dei vescovi cattolici tedeschi, in occasione del "giubileo" dell'apertura dei cancelli dei lager nazisti nel 1995. Bastano queste parole a confermare l'opportunità di quelle pronunciate da Gianfranco Fini in occasione del 70° anniversario delle leggi razziali fasciste. I circoli vaticani più miopi possono aggredire il Presidente della Camera quanto vogliono, ma non riusciranno a coprire una verità che neppure il più appassionato avvocato della causa di Pio XII potrà smentire: la soverchia maggioranza dei carnefici nazisti furono educati come cattolici e cristiani. Ma il vero merito della questione è un altro: riconoscere le proprie colpe, non cercare di occultarle o barattarle con buone azioni compiute in ambiti analoghi, non sminuisce né umilia, al contrario, migliora e rende più degni individui ed istituzioni. Questa visione della responsabilità morale, non si applica solo alla Chiesa ma ad ogni essere umano e ad ogni organismo ed istituto. Persino coloro che sono stati vittime, non possono per ciò stesso, pretendere assoluzioni d'ufficio se fanno oggetto di oppressione, violenza, vessazioni o indifferenza altri innocenti indifesi. ❖

CITIZEN



**Super Crono Eco-Drive 1/1000 sec.**  
La precisione ha oltrepassato ogni limite.



### Eco-Drive elimina il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta,

con la sola energia pulita della luce, fornendo all'orologio una carica pressoché inesauribile.

Eco-Drive è l'innovazione che ha cambiato il mondo dell'orologeria.

	Il sistema
	<b>Eco-Drive</b>
	Cattura la luce
	La converte in energia
Accumula una riserva di carica inesauribile	

**MENO PILE** **PIU' AMBIENTE**

Cassa e bracciale in titanio T.I.C.C.  
Vetro zaffiro. WR 20 bar  
€ 680,00

# CITIZEN®

www.citizen.it

www.unita.it



**Direzione  
del Pd:**

**IL DISCORSO  
DI WALTER VELTRONI**

**Caso Watergate**  
**Morto «Gola profonda»**  
**Guarda le immagini**

**Iraq, Video**  
**Scarpe tirate a Bush**  
**Sit in per il «lanciatore»**

**In edicola**



**l'Unità + € 5,00 dvd**  
**«G8/2001 Fare un golpe e farla franca»**  
**tot. € 6,00**